

SPORT

DEL LUNEDÌ



Basket: l'Acegas a stento nel Memorial Tavcar contro il battagliero Bor

• A pagina X



Pallamano: Trieste cede solo a Bologna in finale al torneo di Bressanone

• A pagina XIII



Pallavolo: l'Italia di Montali e del goriziano Cernic è campione d'Europa

• A pagina XIII

CALCIO SERIE B Decisione a sorpresa del numero uno della Triestina dopo l'onorevole sconfitta con l'Atalanta. Dominissini rifiuta di subentrare

Unione, Tonello manda a casa Calori e Buffoni

L'ultima stravaganza del presidente: «Adesso la formazione la faccio io con Totò e mio cognato...»

BASEBALL

Tre sconfitte mandano l'Alpina in serie A2

• A pagina XIII

«IMS»

Chardonnay di Guarnieri conquista il tricolore

• A pagina XIII

PENTATHLON

Medaglia d'argento a Franceschini a Pilsen

• A pagina XIII



Alessandro Calori



Adriano Buffoni

TRIESTE La prima sconfitta stagionale della Triestina a Bergamo ha provocato subito un terremoto: i due allenatori Alessandro Calori e Adriano Buffoni sono stati esonerati ieri mattina dal presidente Flaviano Tonello. Malgrado il buon bottino finora raccolto (un pareggio con il Bologna e un successo ad Avellino), il numero uno alabardato ha mandato a casa i due allenatori per la loro eccessiva prudenza. «Non hanno impresso alla squadra una mentalità vincente e non hanno messo in campo i nuovi giocatori». Un fulmine a ciel sereno? Fino a un certo punto perché già dopo la gara con il Bologna Tonello aveva espresso giudizi poco lusinghieri sull'atteggiamento dell'Alabarda. A Bergamo, nel dopo-parita, la definitiva rottura culminata con il doppio esonero. Una follia.

E adesso? Tonello è un self made man, farà tutto solo (o quasi). Almeno per il momento. «La squadra la prendiamo in mano io, Totò De Falco, con l'aiuto anche di mio cognato», ha spiegato. «D'ora in poi la formazione la farò io, cerco un allenatore disposto a collaborare con noi».

Il presidente alabardato ieri ha contattato Loris Dominissini il quale ha detto «no grazie» dopo aver sentito le condizioni in cui avrebbe dovuto lavorare.

• Nelle pagine II e III



Gli allenatori Calori e Buffoni sembrano seguire il presidente Tonello. In realtà sono già a casa.

SERIE A

Quattro gol dei bianconeri di Capello nella tana dell'Empoli. La Fiorentina spreca a Messina

Juve scatenata, l'Udinese va di corsa

Cosmi batte Spalletti e ora per i friulani c'è la parentesi Champions

ROMA Juve straripante in casa dell'Empoli con un Ibrahimovic supersonico. Apre e chiude le danze Trezeguet ma in mezzo c'è tanto Vieira (autore della seconda rete) e i toscani non possono far altro che assistere impotenti allo show dei bianconeri che comandano la classifica della seconda giornata della serie A assieme all'Udinese e al sorprendente Livorno. L'altro scossone della domenica è arrivato dall'Olimpico dopo la rovente polemica tra Spalletti e Pozzo che ha preceduto la sfida. Cosmi con un po' di fortuna ha dato scacco al suo predecessore grazie a un gol di Muntari (conclusione deviata). La Roma meritava forse di più ma quella dei friulani resta una grande impresa. Fischiate Cassano. Ora la quinta e soci sono con il pensiero già alla partita di mercoledì di Champions con il Panathinaikos di Malesani.

Si morde invece le dita la Fiorentina di Prandelli che dopo essere stata in vantaggio di due gol si è fatta raggiungere dal Messina. Deve essere più cinica e sprecare meno. Il Chievo ha piegato di misura il Parma con un gol del suo difensore Mandelli. Partita scintillante tra Sampdoria e Reggina risolta dall'undici di Novellino, mentre il Treviso di Ezio Rossi (emigrato a Padova perché il Tenna è inadeguato) stenta a ingranare nella serie maggiore. Ieri è stato punito a tempo scaduto dal bomber Lucarelli.

Nel posticipo serale Cagliari e Lazio si sono divise la posta (1-1). Al gol iniziale di Suazo ha subito risposto Siviglia.

• Nelle pagine IV e V

FORMULA UNO



Vince Raikkonen, Schumi tamponato

SPA Kimi Raikkonen ha vinto il Gran premio del Belgio, caratterizzato da tutta una serie di colpi di scena. Su una pista flagellata dalla pioggia, se ne sono viste di tutti i colori. Ne sa qualcosa Schumacher, furibondo per essere stato tamponato al 14.º dal giapponese Sato quando era in piena rimonta. Fuori anche Fisichella e Montoya. Secondo posto per lo spagnolo Alonso che è a soli sei punti dal titolo mondiale. Terzo si è classificato Button.

• A pagina XIV



Nations' Cup a Luna Rossa 1: Spithill cala il tris

TRIESTE È nuovamente l'australiano James Spithill il vincitore della Nations' Cup, che si è conclusa ieri davanti alle Rive. Il timoniere di Luna Rossa 1 ha vinto infatti il derby di finale tutto griffato Prada, battendo il team dell'avversario-compagno Francesco de Angelis davanti a una grande cornice di pubblico. La finale era al meglio delle tre regate, a Spithill ne sono bastate due per aggiudicarsi per la terza volta il trofeo. Al terzo posto Mascalzone Latino, quarto +39 Challenge. L'edizione 2005 della Nations' Cup chiude con un bilancio molto positivo. Promosso il nuovo percorso ideato dagli organizzatori.

• A pagina XI



La panchina alabardata a Bergamo con Buffoni e Calori: non la vedremo più con questo schieramento.



Buffoni si mette le mani nei capelli sotto lo sguardo di Tonello: forse aveva già capito cosa lo aspettava.



di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE La panchina a due piazze di Calori e Buffoni è stata spazzata via dal ciclone Tonello dopo appena tre partite. E' bastato il decoroso rovescio di Bergamo per convincere il presidente che i due allenatori non andavano più bene e ieri mattina li ha mandati a casa. L'ultima follia (calcistica) di Tonello rimpicciolisce tutti i mangia-allenatori d'Italia. Cellino? Gauci? Zamparini? Dei dilettanti al suo cospetto.

Ma la decisione del numero uno alabardato non è stato proprio un fulmine a ciel sereno. Il presidente dell'Unione aveva già censurato i due tecnici dopo il pareggio in bianco con la Bologna per la loro eccessiva prudenza. E questo è stato il principale capo d'accusa che ha mosso loro anche dopo l'incontro con l'Atalanta. Il dopo-partita era stato rovente, condito da polemiche, battute al curaro e pesanti accuse. «Gli allenatori qui siamo noi...», era esploso in sala stampa Adriano Buffoni per tutelare la sua dignità professionale dopo che gli erano state riportate le critiche di Tonello. Calori, invece, girava nervosissimo attorno al pullman in attesa di tornare indietro. Sono seguite un paio di telefonate dai toni forti tra l'ex difensore friulano e il presidente; ieri alle 13.53 la società ha sfornato una fredda e stringata nota dopo che la notizia dell'esonerazione di Calori e Buffoni era già stata diffusa da Radio PuntoZero. «La Triestina comunica - sta scritto - di aver interrotto il rapporto professionale con gli alle-

Clamoroso in casa alabardata: il presidente dà il benservito ai due allenatori e cerca qualcuno che vada solo in panchina. Dominissini ha già rifiutato

Tonello caccia tutti: «Faccio io il mister»

Esonera Calori e Buffoni e annuncia: «Guiderò la squadra con Totò e mio cognato»



Flaviano Tonello.

natori Adriano Buffoni e Alessandro Calori. Nel ringraziare i due tecnici per la loro collaborazione, la società si riserva di nominare nei prossimi giorni un nuovo allenatore...». Non un fulmine a ciel sereno ma comunque una notizia-choc per il popolo alabardato che finora non aveva avuto nulla da ridire sull'operato dei due mister e sul gioco espresso dalla squadra, anche in considerazione delle difficoltà che i due hanno incontrato per allestire una squadra che fino a una settimana fa era ancora un mosaico incompleto. Anche il connubio tra Calori e Buffoni sembrava funzionare.

Il pareggio col Bologna e la vittoria con l'Avellino avevano anzi innescato un primo focolaio di entusiasmo. A Bergamo, in casa della capolista, una sconfitta ci poteva anche stare. Nelle intenzioni e nel

modulo i due tecnici avevano presentato una squadra offensiva. Solo l'atteggiamento della Triestina nel primo tempo era stato un po' attendista ma ciò non può giustificare questo doppio siluramento.

Tuttavia Tonello va avanti dritto per la sua strada, convinto com'è di aver fatto la cosa giusta. «Non c'era altro da fare - sbotta - abbiamo idee troppo diverse. Non hanno imposto alla squadra una mentalità vincente. Non si può sperare che Rossi pari sempre tutto e che Godeas vada sempre in gol...». Ma la requisitoria non è finita: «Ho preso tutti quei giocatori e loro li hanno lasciati in panchina. Perché non hanno giocato subito Albino, Gorgone e Delnevo?».

E adesso? La squadra la prenderanno provvisoriamente in mano lo stesso Tonello e De Falco che da domani guideranno gli allenamenti. E non è una barzelletta ma la cruda realtà dei fatti. «Se necessario, mi metto in tutta anche io così calo qualche chilo. Ci arrangiamo io, Totò con l'aiuto anche di mio cognato in attesa di trovare un tecnico che collabori con noi. Sia chiaro che d'ora in poi la formazione la farò io. Non saremo noi che la chiederemo all'allenatore ma sarà l'allenatore a chiederla a noi. Ora mi diverto». E se andrà male magari si autoesonererà.

Ieri pomeriggio Tonello ha contattato Loris Dominissini ma una volta sentite le condizioni ha trovato prontamente una scusa e ha detto no grazie. Pare che ieri sera abbia cenato sollevato, con l'aria di uno che sa di averla scampata bella.

L'ADDIO DEI DUE MISTER

Calori: «Mi dispiace, avevo il sogno di riempire il Rocco»

«Ci vuole più equilibrio»

TRIESTE Era arrivato a Malborghetto fresco fresco del patentino di seconda categoria. Se n'era stato zitto e buono senza muovere fiato, e tutti a chiedersi come mai un mastino come Alessandro Calori si fosse trasformato all'improvviso in un micio. Strano, vero?

Beh, avevamo promesso di non svelare una confidenza da uomo a uomo ma ora il libro del destino si può anche aprire, vista la piega che ha chiuso l'ultimo capitolo. Calori non ne sarà felice, ma la raccontiamo comunque.

Il neo mister alabardato si era presentato a Tonello con le valigie ancora in macchina, mentre il presidentissimo stava sbraitando al telefono contro qualcuno. La cosa a Calori non era piaciuta, al punto che l'intenzione di riprendere auto e valigie era stata fortissima.

Alla sua prima esperienza su una panchina, Calori aveva poi accettato l'invito. Probabilmente spronato dall'amico Buffoni. Ma in cuor suo, il toscano trapiantato in Friuli già sapeva che avrebbe trovato all'Alabardata caratteri troppo diversi dal suo. Inverso e umile, abituato a parlare di calcio senza sbraitare contro la luna.

Un mastino sì, ma non un lupo cattivo. E quelle valigie sono rimaste in macchina ancora chiuse.

«Mi dispiace - assicura ora Calori - perché sono convinto che potevamo fare discretamente. Non voglio commentare quanto accaduto. Non ha senso. Dico solo che a Bergamo avevamo disputato tatticamente un'ottima partita. Preferisco parlare di calcio, poi ognuno può avere le sue idee. E calcisticamente eravamo un gruppo che stava crescendo. Abbiamo trovato subito due grandi e vinto in trasferta, più di così non so cosa si pote-

se fare».

Eppure non è bastato. Malgrado l'epilogo, per Alessandro Calori si è trattato comunque di un'esperienza positiva.

Evidentemente le cose funzionano così - spiega l'ormai ex allenatore alabardato - ma non mi va di dare giudizi. Io rispetto tutto e tutti. E questa esperienza la giudico comunque positiva: non era facile ma abbiamo dimostrato comunque di presentare al via una buona squadra. Frutto del lavoro che abbiamo svolto. E nel contempo un piccolo contributo credo davvero di averlo dato. C'era solo da trovare l'assetto giusto.

Per rispetto di chi è stato con noi sin dall'inizio, non potevamo dare subito spazio a chi era appena arrivato. Ci vuole equilibrio, nel calcio e nella vita. Un equilibrio non trovato nella Triestina. A Trieste invece sì. A dispetto di chi non voleva una bandiera del Friuli calcistico alla corte dell'Unione.

Solamente stupidi campanilismi. «La piacevole sorpresa è stata conoscere di più Trieste - conclude Calori - una città e un posto dove puoi fare veramente calcio grazie allo stadio e alle strutture che ci sono. Il sogno che avevo era di riempire il Rocco, nel senso che avremmo lottato per i vertici. C'è un'intera città che lo aspetta. Ma quando vuoi le cose bisogna saperle ottenere pian piano. Se qualcuno sarà più bravo gli batterò le mani alla fine. Spesso ho evitato di parlare perché volevo spendere tutto il mio tempo con i ragazzi, dedicarmi interamente al lavoro. Lascio senza rancore, è stata un'esperienza breve ma piacevolissima».

Ci mancherà quel toscano-friulano dai modi gentili ormai entrato nei cuori triestini.

Alessandro Ravalico



Alessandro Calori.

Buffoni: «Voleva fare tutto lui, dovevo andare via prima»

«Lo racconterò ai nipotini»

TRIESTE «In tutto il mio curriculum una cosa del genere mi mancava. Vuol dire che quando racconterò la mia storia ai miei nipotini avrò un capitolo in più da regalarli». Un capitolo che su Adriano Buffoni peserà più di un'intera biblioteca di libri. Intanto il mister di Colle Umberto è andato a smaltire la rabbia in Liguria, forse l'ultima incazzatura della sua lunga carriera. La più cocente. Alle 10 e mezza di ieri Buffoni ha sentito trillare il telefonino: era il presidente Tonello che sembrava pure tranquillo. «Mi ha chiesto come andasse - spiega Buffoni - gli ho risposto che andava tutto bene, peccato solo per il risultato. Poi ha detto che aveva pensato di esonerare tutti e due. Che aveva delle sensazioni. Essendo lui il padrone è giusto così. Io ho cercato di mettere tutto quello che avevo: l'esperienza, l'amore verso Trieste e la voglia di portare un giovane allenatore a grandi livelli. Mi dispiace perché ho lavorato con un gruppo di ragazzi eccezionali e sono convinto che si poteva fare molto bene. Speravamo che nel calderone del nostro lavoro ci fosse una Triestina tutta compatta. E' stata un'illusione. Alla fine chi ha pagato siamo stati noi due».

Per Tonello già da tempo Adriano Buffoni aveva coniato un nomignolo alquanto significativo: Nerone. Come dire che il presidente alabardato bruciava tutto, anche le cose sue. Magari senza accorgersene. Da quando era iniziato il campionato più volte l'uomo di Colle Umberto aveva pensato di lasciare la Triestina «in fiamme», ma la coesione che si era creata con Calori e la risposta della squadra lo avevano convinto a fare il pompiere. L'ultima scottatura pare l'abbia bruciato prima dell'in-

contro con l'Atalanta. Ma le ustioni erano arrivate sin dall'inizio. «Questi due mesi sono stati più intensi di 20 anni di carriera - assicura - e se avessi seguito le mie sensazioni me ne sarei andato già venti giorni fa. Ma ho voluto sostenere Alessandro. Alla fine avevo ragione io. Dopo la partita di Bergamo il presidente non ci aveva detto nulla, forse qualcosa prima. D'altra parte il padrone è lui. Ma dal punto di vista tecnico-tattico era giusto che scegliessimo noi. Perciò me ne vado senza rimpianti, sotto certi aspetti. Il rimpianto sta nel fatto che avevamo creato le fondamenta per un bel edificio, poi non tutti sono stati coerenti né con noi né con gli altri. Siamo stati messi in condizioni impossibili sino a cinque giorni fa e, malgrado questo, sono contento del lavoro svolto. Magari non nei risultati ma nelle prestazioni abbiamo dimostrato più di qualcosa. Poi se si pensa di vincere tutte le partite...». Sì, purtroppo Tonello pensa di vincerle tutte. Anzi, lo esige.

Altrimenti si parte con il repulisti. Lasciando tutti a bocca aperta e con l'amaro dentro. «Forse il mio errore è stato quello di non andare via prima dell'inizio del campionato - sostiene Buffoni - Avevo la sensazione che non avrei potuto agire secondo i miei intenti. Sin dall'inizio, quando ho capito che era un presidente da "fazo tuto mi". Cercava di orientare tutti anche negli orari di sonno. Forse è meglio che sia andata così, altrimenti saremmo arrivati a certi livelli impossibili. Le squadre non nascono come i funghi sotto le foglie. Ci vuole la tempestività giusta. E un presidente che non voglia condizionare lo spogliatoio. Altrimenti è giusto che ci mandi via. Che ci stavamo a fare?».

al. rav.



Adriano Buffoni.

IL CASO



Dino Baggio.

La querelle su Dino Baggio «È fermo, ormai è un ex»

TRIESTE Nella resa dei conti tra il presidente Tonello e gli allenatori Calori e Buffoni Dinone Baggio ha inconsapevolmente giocato un ruolo di primo piano. A Bergamo, subito dopo la partita, il numero uno alabardato aveva aspramente criticato la scelta dei due tecnici di schierare il mediano che era stato recuperato in extremis dopo il pestone ricevuto ad Avellino. «E' fermo, è ormai un ex», commentava acidamente il presidente. In effetti la prova di Dinone non è stata eccellente, ma questa estate è stato proprio il presidente a portarlo a Trieste e a reclamarlo. Comunque Baggio può essere ancora molto utile alla causa: basta metterlo dietro come ultimo uomo. Guardate Bordin: da difensore centrale ha allungato la sua carriera di cinque anni.

cat.

I TIFOSI

Gli aficionados dell'Unione sorpresi e spiazzati dalla decisione del presidente. «Non si possono mandar via i tecnici alla terza giornata»

«Scelta strana, bisognava farli lavorare in pace»



Lorenzo Radin.



Antonio Santoro.

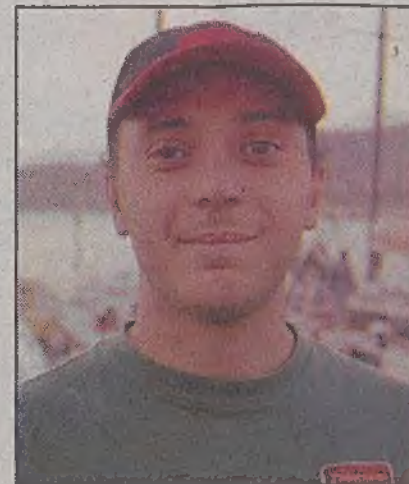
TRIESTE Un fulmine a ciel sereno per i tifosi alabardati l'esonerazione di Buffoni e Calori. Alla terza di campionato nessuno avrebbe mai ipotizzato una soluzione così drastica. Secondo Bruno Codarin la decisione è stata presa troppo avventatamente. «Sono molto dispiaciuto per Calori e Buffoni. Quest'ultimo lo si conosceva già da anni e sapevamo che era una persona valida. Peccato, bisognava dar loro maggior fiducia. Certamente il calcio sta cambiando: o si fanno risultati immediati o non ci sono scuse. E' come una banca. L'uomo in quanto tale

non viene più considerato, si è perso questo valore fondamentale». La pensa così anche Stefano Sferza: «Non si possono esonerare due persone alla terza giornata. Bisognava lasciarli fare il loro lavoro in pace. Non si può ottenere tutto subito anche se nel calcio questa mentalità sta diventando un'abitudine, basti pensare all'analogo esonero di Tesser». Sulla medesima lunghezza d'onda anche Antonio Santoro: «E' stato prematuro mandarli via. A questo punto mi piacerebbe che ritornasse Tesser, anche se credo che sia impossibile. I giocatori non ne ri-

sentiranno perché qua chi tiene le redini in mano è solo Tonello. Speriamo trovi un tecnico in gamba». Approva invece questo improvviso esonero, Lorenzo Radin. «La notizia mi coglie di sorpresa però sono contento. Calori non mi piaceva perché, dopo esser stato per tanti anni la bandiera dell'Udinese, a Trieste non poteva far bene. Se dovessi fare il tifo per un sostituto invocherei Tesser. Mi pare però assurdo voler invertire marcia dopo solo tre gare. La drastica decisione penso sia stata il frutto di una delle tante pazzie che passano per la



Alan Travaglio.



Gino Di Matteo.



Stefano Sferza.

menta di Tonello. Credo che il presidente alla fine voglia essere solo lui il protagonista e non lasciare spazio a nessuno». E dispiaciuto che nel calcio si ragioni in questo modo, Gino Di Matteo. «Non si può vanificare un lavoro dopo solo tre giornate e

una sconfitta contro la favorita della B. Perdere 1-0 non è una tragedia. Non conosco Tonello ma mi sa che sia una testa calda. Meglio sarebbe che ritornasse alle sue attività nell'edilizia e lasciasse il mondo del calcio a chi se ne intende». Non se

l'aspettava neanche Alan Travaglio: «Calori e Buffoni hanno avuto poco tempo per lavorare e sono stati sottoposti ad un continuo via-vai di giocatori. Bisognava dar loro maggiore fiducia, mi dispiace».

Silvia Domanini



Un lancio di Galloppa, uno dei migliori alabardati a Bergamo.

Ditelo al **PICCOLO****DOPO L'ESONERO
DI CALORI
E BUFFONI**● MANDATE I VOSTRI SMS
al numero **3355802598**

Un'azione alabardata in area bergamasca. L'Unione ci ha provato ma il pari non è arrivato.

I giocatori sono confusi e preoccupati, in tanti hanno chiamato il capitano: «Per fortuna il mercato è chiuso, chissà quanti sarebbero scappati»

Godeas: «Ora siamo in balia delle onde»

«Il presidente pensa di fare tutto lui, spero che qualcuno gli spieghi che così fa solo danni»

TRIESTE Preoccupati. E confusi. Il cambio di rotta tonnellottiano ha sorpreso un po' tutti. Figuratevi trenta giocatori abituati ad ascoltare da sempre gli ordini di un mister. Anzi, di due.

Ma il concetto rimane lo stesso: ora la Triestina avrà un presidente travestito da allenatore e un mister solo vestito da mister. Insomma, un casino. Per dirla con Denis Godeas: «Siamo in balia delle onde».

Ieri il capitano alabardato è stato sommerso dalle telefonate dei suoi compagni. Increduli. Preoccupati per il futuro. «Come ho già detto io sono solo un dipendente - ha spiegato l'ariete di Medea - e più di giocare altro non posso fare. Ma che qui non vada bene niente credo sia ormai risaputo. Si sta facendo tutto quello che non si dovrebbe fare per un presidente normale: di solito si sta zitti e si paga. D'altronde la responsabilità è sua. Spero solo che se le cose non andranno come vuole lui, qualcuno glielo spieghi che sta sbagliando. Da quello che ho capito vuole fare tutto lui. Sembra il Gauci dei tempi d'oro». Quel che preoccupa il capitano è lo smarrimento del gruppo. Tutti a chiedersi cosa sia successo di così grave in un momento in cui sembrava filare via tutto liscio. D'accordo la sconfitta di Bergamo, ma sul campo degli «Azzurri d'Italia» quest'anno ci rimetteranno

le penne quasi tutti. Eppoi la Triestina vi era uscita con l'onore delle armi, al termine di una partita giocata sino all'ultimo minuto. E quasi riacquiescente per i capelli. Ma a Tonellotto il primo passo falso non è andato giù. Non gli è piaciuta la mentalità di una squadra secondo lui non entrata in campo per vincere. Siccome Kakà e Adriano non sono sul mercato, e costano più di tutta l'ipg, allora via con la rivoluzione della panchina. Mah! «Siamo preoccupati - conferma Godeas - le cose stavano anche andando decentemente. Perdere a Bergamo è normale. E se perdiamo un'altra partita che cosa succede? Dopo Bologna mi ero chiesto cosa sarebbe successo alla pri-

ma sconfitta: eccoci qui, è successo quanto previsto». E' successo che a pagare sono stati gli allenatori.

Visto che, per fortuna, il mercato è già chiuso. Altrimenti... «Sarebbe stato un casino - conferma Denis - chissà quanti avrebbero voluto scappare via. Lui è convinto che ha fatto una squadra per vincere il campionato e che deve vincere su tutti i campi. Noi possiamo solo stare zitti e cercare di fare andare avanti la baracca. Spero che qualcuno che gli sta attorno gli spieghi che così combina solo danni. Se sono preoccupato io che ho trent'anni figuriamoci i giovani. Più tranquilli per come andava non potevamo esserlo. Con Calori ci ho giocato contro e le sue qualità umane già le conoscevo, su Buffoni come persona non si può dire nulla. Stava andando tutto benissimo. Anche troppo rispetto a quelle che erano le previsioni. Lui si sveglia alla mattina e decide che deve giocare questo al posto di quell'altro. Pensa di fare tutto lui. Invece così fa solo dei danni. Ho sentito Calori e Buffoni ed entrambi ci hanno esortato a fare i professionisti. Non ci resta che ascoltarli e vediamo che succede. Certo che preoccupati ora lo siamo tutti».

Alessandro Ravalico



La consueta grinta di Godeas non è bastata a Bergamo.

LA STORIA

Tonellotto e i mister, la fine di un amore mai sbocciato

di Antonello Rodio

TRIESTE Non è stata esattamente la fine improvvisa di un grande amore. Il rapporto fra Tonellotto e la coppia in panchina Calori-Buffoni non è mai stato idilliaco, anche se era stato il presidente in persona a scegliere quest'estate il curioso binomio per guidare la sua Triestina. Giunsa la sudata salvezza, erano bastati tre giorni per salutare Tesser (che ancora non sapeva in che altro pasticcio si sarebbe andato a cacciare a Cagliari) e addirittura pochi minuti per liquidare la trattativa con Rolando Maran, che andando via dal Cittadella ha pensato di fermarsi a Trieste solo per un attimo. Il tempo di sedersi a

un tavolo con Tonellotto, poi via verso Brescia. Solo una questione economica? Forse. Più facile pensare che Maran avesse già intuito la particolare idea di allenatore-tipo che piace a Tonellotto. «Non ha sposato i programmi del nuovo corso alabardato», si era detto. Probabilmente aveva già capito tutto, e aveva salutato.

Poco male, Tonellotto aveva già da tempo in mente il nome di Calori. La sera del 2 luglio arriva l'ufficializzazione, solo che il tecnico friulano non ha ancora i requisiti per stare in panchina da solo in serie B (qualche settimana più tardi avrebbe conseguito appena il patentino di seconda categoria), così gli viene affiancato Adriano Buffoni, un altro ritorno alabardato che entusiasma i tifosi dopo quello di De Falco. E una scommessa: il calciatore dalla grande carriera che ne vuol iniziare un'altra da allenatore, insieme a un marpione delle panchi-

ne che la piazza la conosce come le sue tasche, visto che ci ritorna per la terza volta. I due non sanno, però, che li aspetta un paio di mesi bollenti. Fanno subito i nomi di chi serve alla squadra, ma il calciomercato alabardato appare a dir poco confuso. Arriva perfino qualcuno visionario dallo stesso presidente attraverso una vhs proveniente dall'altra parte del mondo. E la strana coppia si ritrova in raduno un po' spaesata, con una valanga di giocatori destinati a mutare ogni giorno.

I due continuano a chiedere gente esperta della categoria, continuano invece ad arrivare tanti giocatori in prova, molti dei quali stranieri, e quasi tutti fermi da un bel po' di tempo. Calori e Buffoni non fanno mistero che lavorare in questo modo è difficile, il continuo via vai di giocatori non permette di lavorare sul gruppo. Alle prime titubanze amichevoli il presidente comin-

cia a tuonare, ma se la prende soprattutto con i giocatori. Solo nel finale il mercato assume un po' di logica, ma Tonellotto è già pronto con i proclami: «Con i giocatori che ho preso voglio andare in serie A».

La coppia in panchina cerca di arrangiarsi intanto con chi è pronto fisicamente, e lo fa bene. L'inizio di torneo è buono, ma al presidente evidentemente non basta. Formazioni troppo prudenti, a suo parere. Insomma, lui vuole vincere dappertutto, vuole che non si aspetti di subire un gol prima di spingere, vuole soprattutto fare la formazione. La sconfitta di Bergamo giunge a puntino. La storia, appena iniziata, è già finita.



Rolando Maran

L'EX TECNICO

«Non mi permetto di giudicare, ma esprimo tutta la mia solidarietà a Calori e Buffoni. Mi dispiace immensamente sia successa una cosa così»



Attilio Tesser

TRIESTE In qualche modo il primo trombato dell'era tonnellottiana era stato proprio lui. Attilio Tesser con il padrone del vapore alabardato non aveva mai legato. Hai voglia a dire c'è ancora un anno di contratto da rispettare o non posso rinunciare alla serie A: semplicemente la rivoluzione copernicana del calcio alabardato Tesser non l'aveva digerita. Per due mesi aveva convissuto spalla a spalla con Tonellot-

to, buttato giù bocconi amari e polpettine di soia. Miguel Enrique aveva affiancato Renosto e all'inizio De Falco sembrava destinato alla panchina a fare la guardia a lui. Coesistenza impossibile. All'epoca la chiamata di Cellino gli era sembrata una manna dal cielo: serie

L'allenatore, in vacanza in Danimarca, rivendica scherzosamente il titolo

Tesser: «Il trombato principale sono io»

«Purtroppo il calcio sta prendendo proprio una brutta piega»

A, tutti i suoi fidati collaboratori assieme a lui e Tonellotto lontano mille miglia. Forse Tesser già subodorava che la panchina alabardata sarebbe stata caldissima. Alla fine quella del Sant'Elia è risultata ancora più bollente.

Esonerato alla prima sconfitta. Siena amara per Tesser e per tutto il suo gruppo. Un po' la sorte toccata a Calori e Buffoni: a casa dopo l'1 a 0 di Bergamo. Atalanta

amara? No, solo un destino probabilmente già segnato. Tonellotto e Cellino in questo si assomigliano: vivono di sensazioni che spesso e volentieri segnano il destino altrui. Trombati. Senza evidenti motivi e con la piazza non certo felice. Tesser ieri era a Copenaghen, dove ha iniziato la prima vacanza da disoccupato in vita sua. L'ex allenatore, scherzosamente, rivendica il titolo di trombato di lusso, esprimendo soli-

darietà per la sorte di chi ha seguito le orme sue. «Sono il trombato principale - esclama Tesser mentre è imbarcato su un traghetto danese - più trombati di me non ce ne sono. Meglio lasciar perdere. Posso solo dire che esprimo solidarietà a Calori e Buffoni, mi dispiace che sia successa una cosa così. A conti fatti forse è meglio essere mandati via alla prima di campionato che non alla terza e mi sembra che stes-

sero facendo pure benino. Mi dispiace immensamente. Non conosco la situazione e non mi permetto di giudicare. Certo che il calcio sta prendendo una brutta piega». D'accordo con il suo primo allenatore anche Mark Strukelj, tornato a Trieste dopo l'esperienza cagliaritana. E preso alla sprovvista: «Si vede che sarà una nuova moda - spiega - quella di cacciare gli allenatori subito».

al. rav.

LE PARTITE AL SABATO

Oggi l'assemblea delle società cadette. Ancora proteste da tifosi e primi cittadini

Sindaci-Lega, la guerra continua

TRIESTE Al quarto tentativo, i cadetti sono finalmente scesi in campo tutti insieme (esclusi anticipi e posticipi, ovviamente), nel cuore del tanto osteggiato sabato pomeriggio. Ma già oggi è in programma un altro capitolo di questa infinita telenovela. In Lega è infatti prevista l'assemblea dei presidenti delle società della serie cadetta, nella quale si deve esaminare l'ultima proposta dei sindaci e trovare delle soluzioni. Il tutto dovrà però essere visto ora alla luce della decisione del Tar del Lazio di accogliere il ricorso della Lega calcio e sospendere le ordinanze con le quali alcuni sindaci avevano vietato l'uso dello stadio il sabato pomeriggio. Intanto la protesta e il malumore non sono certo sopiti: numerosi gli striscioni e i cortei sabato. «L'Italia è una repubblica fondata sui diritti tv» e «Sindaci non mollate» si leggeva negli striscioni esposti a Bologna. Protesta a fine match, invece, a Manto-

va, dove circa 200 tifosi hanno sfilato dallo stadio al centro scandendo cori contro il calcio moderno e la pay-tv e contro la normativa per l'acquisto dei biglietti.

Parole di fuoco per la decisione di giocare giunta in extremis da Camolese dopo Vicenza-Piacenza: «aver giocato è stata una cosa vergognosa e il mio commento non sarebbe cambiato anche nel caso avessimo conseguito un risultato positivo». Renzo Olivieri, da Bologna, ha fatto eco ai colleghi: «nel calcio comandano i soldi - ha tuonato il presidente dell'Associazione allenatori - quelli che non hanno mai giocato. Mi sarebbe piaciuto vedere se una cosa simile l'avessero fatto alle grandi». Roberto Reggi, sindaco di Piacenza e coordinatore della protesta dei primi cittadini contro la Lega, ha annunciato intanto: «Porteremo avanti la nostra battaglia fino al Consiglio di stato, in modo unitario».

GIOVANILI

Passivo pesante con l'Udinese, ma la squadra di Bazeu ha ceduto solo nel finale

La Primavera regge un tempo e mezzo

Udinese 6
Triestina 2

MARCATORI: pt 11' Gerardi, 31' Rinaldi, st 6' Da Dalt, 9' Novacchi, 18' Lazzari, 22' Peron, 27' e 43' Gerardi.

UDINESE: Liurni, Politti, Gotti, Morosini, Strussiat, Rinaldi, Osso Armellino (st 18' Peron), Fornai (st 20' Migliorini), Gerardi, Erenenko (st 25' Piccini), Lazzari. All. Zavettieri.

Crozzoli, Battistin, De Cristofaro, Novacchi, Da Dalt, J. Crozzoli (st 26' Cantanzaro). All. Bazeu.

ARBITRO: Salvati di Mestre.

REMANZACCO Non inganni il risultato: la Triestina Primavera ha giocato per un tempo e mezzo alla pari con l'Udinese, prima di cedere sotto i colpi degli scatenati bianconeri e quelli di una preparazione atletica ancora da affinare in vista del campionato che inizierà l'1 ottobre.

Quella di sabato è stata

solo la prima gara di una Coppa Italia che vedrà la Triestina ospitare a Trieste prima il Verona e poi il Mantova, in attesa che nelle gambe alabardate sia insediato carburante. E qualche straniero ancora in attesa del transfert. La sconfitta di Remanzacco non preoccupa mister Bazeu, primo per il valore dell'avversario, secondo per come il set sia stato messo in tasca dai friulani solo in un finale alquanto movimentato, condizionato anche dall'espulsione di Cappelari per fallo da ultimo uo-



L'alabardato Da Dalt.

mo. Nel primo tempo l'Udinese era andata a segno con Gerardi e Rinaldi ma la Triestina non aveva sfigurato. Anzi, nella ripresa, prima Da Dalt e poi Novacchi avevano raddrizzato la baracca. Una reazione piaciuta molto all'allenatore alabardato. Poi il

Da Dalt e Novacchi avevano pareggiato le prime reti bianconere

calo fisico e forse mentale, determinato da una rete di Lazzari partito sul filo del fuorigioco. Forse anche oltre. Quindi la bisbetica friulana, chiusa da Peron e da altre due marcature di Gerardi. «Di positivo c'è stata l'ottima reazione della squadra - spiega Bazeu - di negativo invece le reti prese per dabbene agli individuali. Siamo indietro con il lavoro sotto il profilo fisico ma per il campionato credo che saremo pronti ad affrontare anche le squadre più forti. Come lo è l'Udinese».

al. rav.



Laquinta e Chivu si affrontano nel match vinto ieri pomeriggio all'Olimpico dall'Udinese contro la Roma di Luciano Spalletti.

Roma 0
Udinese 1
MARCATORE: 31' pt Muntari.
ROMA: Curci, Panucci, Kuffour, Chivu, Cufre (9' st Cassano), Mancini, De Rossi, Perrotta (31' st Alvarez), Taddei, Totti, Montella (1' st Nonda). All. Spalletti.
UDINESE: De Sanctis, Juarez, Natali, Felipe, Candela, Zenoni, Obodo, Muntari (17' st Mauri), Di Natale (39' st Barreto), Iaquina, Di Michele (1' st Vidigal). All. Cosmi.
ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE: calci d'angolo 10-3 per la Roma. Ammoniti: Natali, Vidigal e De Sanctis. Spettatori 28 mila.



De Rossi cerca la conclusione di testa davanti alla porta bianconera affrontato da Juarez.

SECONDA GIORNATA Un gran tiro dal limite di Muntari, deviato in maniera decisiva da De Rossi, regala i tre punti ai bianconeri

Cinica e solida, l'Udinese stende la Roma

Tanti (sterili) attacchi dei giallorossi, che ritrovano Cassano, prima fischiato e poi applaudito

LA POLEMICA



Felipe anticipa Montella: uno dei duelli del pomeriggio.

E Pozzo punge Spalletti: «Si concentri su chi gioca»

ROMA Nemmeno i 90' sul campo, anzi, spengono la polemica tra Giampaolo Pozzo e Luciano Spalletti che aveva infiammato la vigilia di questo Roma-Udinese.

La parola, subito, al patron dell'Udinese: «Ribadisco - ha detto Pozzo - che la chiusura con lui è stata imprevedibile e imprevedibile. Come allenatore lo ricordo con grande piacere, stima. Ma dopo non è stato da medaglia d'oro e stendo un velo pietoso. Era meglio che si concentrasse sulla partita, che era difficile, piuttosto che su di me, che non gioco. Spalletti - ha insistito Pozzo - doveva rispettare il contratto, il calcio andrebbe moralizzato, chi non rispetta i patti e gli impegni dovrebbe provare vergogna». Mentre il ds della Roma, Daniele Prade definiva «durissime» le parole di Pozzo, ecco la replica di Spalletti: «Pozzo non era stato così preciso cinque anni fa, quando andai ad allenare l'Udinese», ha detto ricordando che, dopo la parentesi in cui andò sulla panchina dell'Ancona, tornò ad Udine perché «per due anni c'erano stati problemi di classifica».

Poi, c'è anche tempo per parlare della partita. E allora ecco un Serse Cosmi raggianti: «Questa squadra sta ottenendo risultati di grande livello - dice -». Siamo in una società e in un contesto abbastanza semplici, sarebbe giusto che questa forza ci venisse riconosciuta». Analizzando poi il confronto contro Totti e soci, l'allenatore conclude: «Loro hanno i campioni, ma non è che Iaquina, Di Michele e Di Natale siano degli sprovveduti». E Spalletti? «Questa partita è un passo indietro, ma solo sul piano dei risultati». Il tecnico della Roma infatti, nonostante lo 0-1, si consola con la prestazione: «Almeno abbiamo giocato una buonissima prima parte di gara - spiega - Ci siamo disuniti dopo il gol, ma ho visto un gruppo voglioso e determinato a riprendere il risultato in mano, anche se forse in maniera un po' confusionaria». Analizzando nel dettaglio, poi, l'incontro, Spalletti respinge la parola crisi: «L'Udinese ha fatto la sua partita ed è stata molto brava a venire ad attaccare, ma anche De Sanctis ha dovuto compiere alcune parate importanti, penso a quello su De Rossi di testa... Insomma, siamo anche andati in difficoltà, però ho visto i miei giocatori battaglieri e molto vivi».

ROMA L'ultimo Roma-Udinese era finito 3-0 per i bianconeri, nel novembre 2005, e anche stavolta i tre punti se li sono portati via i bianconeri. E a castigare la Roma è stato un episodio: gli annali riporteranno rete di Muntari in ossequio alle regole internazionali, ma in realtà la Roma è stata battuta da un'autore. Al 31' del primo tempo Di Michele appoggia lateralmente la palla a Muntari a più di venti metri dalla porta di Curci. Il ghanese, fatti due passi, tira di esterno destro verso l'angolo alla sinistra di Curci: la palla invece incocchia sulle gambe di De Rossi e si infila alla destra dell'incolpevole portiere romanista.

Eppure era partita bene la Roma, Mancini svariava sull'intero fronte, Totti calamitava palloni: al 2' aveva svirgolato un bel pallone di Panucci in area quando sembrava già gol. Altra Roma rispetto al campionato scorso, più squadra, più logica. Stessa Udinese, però, cinica e solida, forte e consapevole dei propri mezzi. Una gran bella squadra. L'Udinese di Cosmi lasciava campo alla



Montella cerca lo spazio per concludere contro l'Udinese.

Roma fino alla tre quarti, poi si richiudeva bene. Prese le misure della diga friulana, alla Roma non restava altro che cercare le linee interne e il frangimento stretto. Cosa che ha fatto, ma a qual punto è mancato il col-

po del ko. Al 18' un bel lancio rasoterra del capitano romanista buca la difesa dell'Udinese, ma Montella da solo si faceva parare col piede la palla da De Sanctis. Al 27' un'altra imbecillità di Totti per Montella che

tirava sull'esterno della rete. Intanto, l'Udinese tentava di mettere in moto i contropiede, quando al 31' ecco la rete-autogol in collaborazione tra Muntari e De Rossi. La partita ovviamente ha cambiato faccia, si è messa nel modo migliore per Cosmi, che in certi momenti ha difeso anche in 5: la risposta della Roma è stato, al 43', un passaggio smarcante di Totti per Mancini ribattuto. Al riposo si va quindi con il vantaggio bianconero: con una Roma schierata con due ali e un centravanti piccolo e in pessima giornata come Montella, l'Udinese aveva buon gioco a chiudere spazi.

Chi che poi non fosse giornata per la squadra di Spalletti lo si è capito subito alla ripresa del gioco: al 1', nello spazio di un minuto, due colpi di testa di De Rossi sono stati neutralizzati da De Sanctis, prima su cross di Mancini, poi sul calcio d'angolo d'istinto con la palla già per terra. Due miracoli. Un altro mezzo miracolo, che forse potrebbe chiudere la tormen-

tata vicenda Cassano, si è vissuto al 9' del secondo tempo, quando Spalletti ha deciso di far entrare in campo il barese. Già, perché all'annuncio delle formazioni parte della curva Sud aveva fischiato Cassano, prendendo alla sprovvista il resto dello stadio. Quando invece Spalletti ha deciso di far entrare il barese per cambiare volto alla squadra, visto che non riusciva a trovare più sbocchi, quasi tutto lo stadio ha applaudito. Pace ritrovata? Presto per dirlo: ma se bastava una ovazione per spingere il giocatore alla firma per prolungare il contratto, questa è arrivata. Ora, come dice la stessa Rossella Sensi, sta al giocatore. E il giocatore ha giocato discretamente: ha messo in area al 18' un pallone davvero invitante per Totti che il capitano ha incredibilmente ciccato mentre l'Udinese replicava con una serie di contropiede.



Zampagna (Messina) in azione.

MESSINA-FIORENTINA 2-2

Toni e Bojinov firmano il vantaggio, Di Napoli e Zoro la rimonta

I viola durano un tempo soltanto

Pomeriggio spettacolo tra gol e occasioni a ripetizione

Messina 2
Fiorentina 2
MARCATORI: 9' pt Toni, 41' pt Bojinov, 12' st Di Napoli, 16' st Zoro.
MESSINA: Storari, Zoro, Rezaei, Zanchi, Aronica, Giampaoli (1' st Iliev), Coppola, Donati, D'Agostino (23' pt Sculli), Zampagna, Di Napoli (32' st Muslimovic). All. Mutti.
FIORENTINA: Frey, Ujfalusi, Di Loreto, Dainelli, Pancaro, Donadel, Brocchi, Jorgensen (36' st Guigou), Fiore (44' st Pazienza), Bojinov (13' st Pazzini), Toni. All. Prandelli.
ARBITRO: Rodomonti di Roma.

MESSINA Alla Fiorentina non basta un primo tempo largamente dominato per chiudere l'incontro con il Messina e spreca l'occasione di ri-

manere a punteggio pieno. I viola si portano sul doppio vantaggio grazie alla coppia d'attacco Toni-Bojinov, ma nella ripresa subi-

scono la reazione orgogliosa dei siciliani che si ribellano all'esordio con sconfitta davanti al proprio pubblico e recuperano con le reti di Arturo Di Napoli e Zoro.

Insomma, è stata una bella partita: tanti capovolgimenti di fronte, gol e occasioni a ripetizione. Nessuna preattica, si parte subito a gran ritmo nonostante il caldo. E dopo 9' i viola passano con merito: Toni lavora un gran pallone a sinistra, dribbling su Zanchi e diagonale vincente alla sinistra dell'incolpevole portiere giallorosso. Il raddoppio

viola arriva poi puntuale al 41' quando Bojinov raccoglie palla da una rimessa laterale e prima di entrare in area esplode un sinistro dal limite.

In apertura di ripresa Mutti cerca di dare la scossa con l'inserimento del serbo Iliev: il Messina appare più deciso e accorcia le distanze al 12': cross di Iliev e colpo di testa vincente di Di Napoli, vera «bestia nera» della Fiorentina, alla quale segna per la sesta volta. Quattro minuti dopo la carica dei tifosi spinge i giallorossi al pari: palla al

centro di Aronica, tutti guardano Zampagna e invece arriva Zoro che batte Frey con un tiro ravvicinato. La Fiorentina comincia ad avere paura, il Messina al contrario si esalta. Ma dopo qualche minuto, nonostante i cambi, le due squadre mollano, complice il grande caldo e si accontentano del risultato. Ci prova soltanto l'indomito Zampagna nel finale, ma la sua acrobatica rovesciata viene alzata in angolo da Frey.

E i tifosi dell'Udinese ci credono: per le sfide con Pao, Werder Brema e Barcellona hanno già sottoscritto quasi 17mila abbonamenti. Mercoledì sera, la prima emozione da Champions League.

SAMPDORIA-REGGINA 3-2

Il centravanti spinge i blucerchiati al successo contro un avversario che comunque avrebbe meritato molto di più

La torre Bonazzoli impone la legge dell'ex

Sampdoria 3
Reggina 2
MARCATORI: 17' pt Bonazzoli, 27' pt Cozza, 12' st Volpi, 40' st Gasbarroni, 47' st Missiroli.
SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Pavan, Pisano, Diana (18' st Dalla Bona), Volpi, Palombo, Tonetto (9' st Gasbarroni), Flachi, Bonazzoli (30' st Kutuzov). All. Novellino.
REGGINA: Pellizzoli, Lucarelli, De Rosa, Franceschini, Mesto, Carobbio (41' st Missiroli), Tedesco, Modesto, Cozza, Vigiani (41' st Ceravolo), Cavalli. All. Mazzarri.
ARBITRO: Palanca di Roma.
NOTE: calci d'angolo 5-4 per la Sampdoria. Espulsi al 30' st Mazzarri e al 35' st Tedesco. Ammoniti Diana, De Rosa, Cozza e Lucarelli. Spettatori 22 mila circa.

GENOVA Sono passati tre mesi dall'ultima volta ma è (quasi) la stessa Sampdoria quella che si ripresenta davanti al pubblico amico. La differenza è rappresentata da Emiliano Bonazzoli ed è una differenza che sul piano della qualità si sente eccome. Con lui, Novellino ritrova la «torre» che aveva perso lo scorso anno con la partenza di Bazzani. E proprio Bonazzoli è stato l'uomo che ha aperto le danze nella gara vinta contro la sua ex squadra, un'ottima Reggina, incapace però di finalizzare le tante occasioni gol costruite. E così almeno per l'intero

primo tempo gli uomini di Mazzarri hanno spadroneggiato in ogni parte del campo, portando diversi pericoli alla porta di Antonioli. A fermare i calabresi si è messa anche la sfortunata sotto forma di due pali, colpiti da Cavalli e da Cozza. Come per ringraziare di tanta magnanimità, la Samp trova il gol quasi casualmente e per esclusivo merito di Bonazzoli (i reggini sostengono in fuorigioco), splendido nel controllo e nel tiro al volo. Sotto di un gol e con il morale all'inferno, i calabresi non si sono però rilassati e così hanno trovato il gol del momentaneo pareggio. Nel se-

condo tempo, la svolta è arrivata dal piede-bisturi di Volpi che ha infilato nel sette alla destra dell'esterefatto Pellizzoli. Poi, con i primi cambi nella squadra blucerchiata e le prime stanchezze nella formazione reggina, i padroni di casa sono cresciuti, meritando a posteriori ciò che avevano ottenuto in precedenza. La Reggina ha pagato con due espulsioni (Mazzarri e Tedesco) e subendo due gol, che meritano di essere ricordati per la qualità (quello sampdoriano) e per la statistica (quello reggina), con l'aggiunta del rigore ottenuto e sbagliato da Flachi a tempo scaduto.



HORSE & PET SNC
 selleria pet shop

ha il piacere di invitare lunedì 12 settembre a partire dalle ore 18.00 clienti ed amici all'inaugurazione del nuovo punto vendita a OPICINA in strada per Vienna, 32 tel. 040.216949

Vi ricorda inoltre le altre sedi di:

• Trieste str. Guardiella, 3 • Trieste p.le Rosmini, 8
 Telefono: 040.575110 Telefono 040.303092
 E-mail: horse_pet@libero.it

Empoli 0**Juventus 4**

MARCATORI: 11' pt Trezeguet, 14' pt Vieira, 18' pt Camoranesi, 14' st Trezeguet.

EMPOLI: Berti, Buscè, Coda, Pratali, Bonetto, Almiron, Ficini, Lodi (13' st Serafini), Vannucchi (38' st Moro), Tavano, Riganò (20' st Gasparetto), All. Somma.

JUVENTUS: Abbiati, Pessotto (1' st Balzaretto), Kovac, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Vieira, Nedved, Ibrahimovic (15' st Mutu), Trezeguet (25' st Zalayeta), All. Capello.

ARBITRO: Dattilo di Locri.

NOTE: calci d'angolo 6-3 per la Juventus. Ammonito Ficini. Spettatori 14 mila.



Trezeguet e Ibrahimovic festeggiano con Vieira dopo l'allegria goleada contro il malcapitato Empoli.



Ibrahimovic è stato il protagonista assoluto nella partita disputata ieri pomeriggio dalla Juventus a Empoli.

SECONDA GIORNATA Sepolto l'Empoli sotto quattro reti, tre delle quali ispirate dal giocatore svedese

Ibra scatenato, ed è subito superJuve

Contro i toscani la squadra di Fabio Capello gioca e segna a suo piacimento



Ibrahimovic inutilmente affrontato dall'empolese Pratali nella gara di ieri.

EMPOLI Al diavolo gli infortuni: contro l'Empoli la Juve può fare a meno di Zebina, Thuram, Del Piero. Al diavolo gli assenti, penserà Capello. Tanto lui ha Ibrahimovic. E già, basta lo svedese per confezionare i tre gol che dall'11' al 16' tolgono ai toscani ogni sicurezza. Lo svedese fa l'assist per il primo gol di Trezeguet, si procura l'angolo da cui nasce la rete di Vieira e dà a Camoranesi la palla del 3-0. Gara chiusa e testa alla Champions, con la possibilità di segnare anche la quarta rete, ancora con Trezeguet (14' st) per il 4-0 finale.

Ibrahimovic ok. Ma non solo. Girano a mille anche Nedved, Vieira, Trezeguet e Camoranesi. Ecco la macchina perfetta con carburazione centrata. Troppo forte la Juventus, troppo presuntuoso l'Empoli che nulla fa per cercare di arginare la squadra di Capello. Somma, alla sua prima vera sfida con una grande squadra e un grande tecnico, decide di non correre il proprio credo calcistico, va avanti con due centrocampisti, tre trequartisti e una punta, e il tecnico bianconero lo punisce. L'Empoli non è mai in partita. I bianconeri non trovano alcuna opposizione e Somma non riesce a fare il minimo correttivo: Ficini e Almiron affondano in mezzo al campo, ridicolizzati da Emerson e Vieira; Tavano e Lodi, larghi sulle fasce, sono inconcludenti, comprimari ai margini della scena; i centrali difensivi; Coda e Pratali,

sono umiliati da Trezeguet e Ibrahimovic. Anche prima di andare in vantaggio, la Juve è padrona del campo: fa ciò che vuole. Accelera e rallenta a piacimento, punta la porta avversaria a comando e segna appena le capita.

Troppo grazie per la Juve che, certamente, non ha bisogno della misericordia dell'Empoli per vincere, divertire e rimanere là, in vetta alla classifica.

Ibrahimovic, Trezeguet e Nedved: Capello li ammira lustrandosi gli occhi. Ibra assomiglia sempre più a Marco Van Basten. Contro l'Empoli gli manca solo il gol che Lodi gli nega in avvio di ripresa respingendo sulla linea un suo colpo di testa. Nedved torna ad essere determinante come motore perpetuo e creatore di gioco. Trezeguet si conferma importante e fa capire a tutti quanto abbia pesato la sua lunga assenza lo scorso anno: quest'anno c'è e apre la fuga bianconera. Milan e Inter sono già a inseguire, dopo appena 180 minuti.

Insomma, tutto facile con tali campioni: la Juve è una squadra che dà la sensazione di poter fare ciò che vuole. Anche di assopirsi un po', come nota Capello a metà del primo tempo dopo il 3-0, quando Riganò sfiora il gol. Qualche urlo, tanto per non perdere il vizio del comando, e il purosangue riparte alla grande. Così all'Empoli non resta che stare a guardare. All'inizio della ripresa la squadra di Somma appare almeno più vogliosa, spinge e lotta con più ardore, ma l'asse Nedved-Trezeguet per il 4-0 spegne gli ardori e la Juve continua a creare palle gol che Berti in qualche modo neutralizza.

Povero Empoli, quanto è lontano il 3-3 (tripletha di Rocchi) di due stagioni fa. Ma la squadra di Somma ha un motivo per sperare: in sette campionati di A per tre volte alla seconda giornata ha incontrato in casa la Juve e ha sempre perso, salvandosi a fine stagione. Niente drammi, quindi, per una giornata da vittima sacrificale, la Juve doveva vincere e lo ha fatto, anche per il bene dell'Empoli: Somma lo spera.

TREVISO-LIVORNO 0-1**Treviso 0****Livorno 1**

MARCATORE: 46' st Lucarelli.

TREVISO: Handanovic, Galeotto, Viali, Cotafava, Dossena (19' pt Della Fiore), A. Filippini, Parravicini, Gallo, E. Filippini, Pinga (41' st Acquafresca), Reginaldo (26' st Fava), All. Rossi.

LIVORNO: Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Pfertzel, Morrone, Centi, Ruotolo, Cocco (12' st Prates), Lucarelli, Palladino (23' st Lazetic), All. Donadoni.

ARBITRO: Saccani di Mantova.



Lucarelli in azione.

Lucarelli attende il recupero ma non sbaglia l'unico colpo

PADOVA Ci vuole poco a rovinare la festa del Treviso: basta un pasticcio colossale in difesa tra il giovane Della Fiore e il portiere Handanovic durante il 1' di recupero, per regalare a un Lucarelli fin lì anonimo la palla della vittoria. E il capocannoniere della scorsa stagione non perdona. Il Livorno se ne torna a casa con tre punti e dopo due giornate si gode la prima posizione in classifica. Per i trevigiani la delusione è grande. Almeno un punto lo avrebbero meritato. E lo avrebbero meritato anche i tifosi, per la verità non numerosi, che si sono dovuti sobbarcare almeno 50 chilometri per arrivare all'Euganeo di Padova, lo stadio che ospiterà, al posto dell'inadatto Tenti, tutte le gare casalinghe dei biancocelesti.

Si parte con le due squadre piuttosto coperte, tanti uomini a centrocampo, pochi palloni buoni per le punte, gioco spigoloso. Treviso e Livorno non danno vita ad un bel primo tempo. Anche se il calendario dice che si è solo alla seconda giornata di campionato, la paura di perdere è tanta. Soprattutto nel Treviso, che infatti scende in campo molto prudente. Dall'altra parte il Livorno non fa molto di più. La bandiera Lucarelli non sventola, a centrocampo Centi regola il gioco assieme a Ruotolo, ma senza impressionare. Nella ripresa il Treviso parte bene poi si affloscia. Il Livorno controlla e imbastisce qualche accenno di reazione. Poi, la svolta decisiva in pieno recupero. Nel primo minuto della ripresa, c'è il pasticcio tra Della Fiore e Handanovic che sbaglia il rinvio e serve Lazetic, il quale dalla destra mette al centro, dove Lucarelli non perdona e insacca con una mezza rovesciata.

LECCE-ASCOLI 0-0

E nel Salento già si rimpiangono le allegre follie di Zeman

LECCE Tra Lecce e Ascoli finisce senza reti, ma al Via del Mare qualcuno comunque ha vinto. E... Zeman, l'allenatore della scorsa stagione dei salentini, non riconfermato e invocato oggi a più riprese e a viva voce dagli spalti, dove i tifosi salentini hanno manifestato il loro disappunto per il gioco espresso dai giallorossi di Gregucci. Abituati magari anche a

perdere in maniera beffarda, ma a gustarsi il calcio champagne del boemo, i tifosi leccesi non hanno gradito l'esibizione noiosa e a tratti davvero incolore offerta da Ledesma e compagni, pur di fronte a un avversario diretto nella lotta salvezza e per giunta ridotto in dieci sin dalle ultime battute del primo tempo per l'espulsione di Tosto.

Per gran parte del primo tempo il Lecce ha tentato invano di trovare varchi nell'ordinata retroguardia avversaria che si è difesa senza affanni. Coppola, infatti, si è limitato all'ordinaria amministrazione, compresa una respinta su tiro dalla distanza di Pinardi. Nemmeno l'ingresso in campo, nella ripresa, di Vucinic ha creato particolari problemi all'estremo

difensore dei marchigiani. Stessa sorte per il collega giallorosso Scignano, anche se l'Ascoli, godendo di qualche spazio in più, in qualche occasione ha dato l'impressione di poter far male in contropiede. Ma non ha osato più di tanto. Sbagliando, perché l'undici di Gregucci nelle rare occasioni in cui è stato chiamato a difendersi non è parso affatto sicuro.

Lecce 0**Ascoli 0**

LECCE: Scignano, Angelo, Diamoutene, Stovini, Rullo, Cassetti, Ledesma (12' st Vucinic), Delvecchio, Pinardi (23' st Camorani), Pelle (28' pt Cazzolino), Kanan, All. Gregucci.

ASCOLI: Coppola, Carbone, Cudini, Domizzi, Tosto, Fini, Cristiano, Parola (23' st Zanini), Foggia (8' st Guana), Quagliarella (38' pt Paci), Ferrante, All. Silva.

ARBITRO: Romeo di Verona.

NOTE: calci d'angolo: 9-2 per il Lecce. Espulsi: Tosto al 33' pt; Giampaolo al 40' st. Ammoniti: Ferrante, Ledesma, Paci, Fini e Camorani. Spettatori: 13.593.

CHIEVO-PARMA 1-0

Al «Bentegodi» due formazioni con pesanti problemi in fase di conclusione, incapaci di finalizzare tutto il gioco prodotto

Un difensore regala tre punti ai «pandorini»

CAGLIARI-LAZIO 1-1

Siviglia replica a Suazo, autore del gol del vantaggio sardo dopo appena un minuto

Un uno-due rapidissimo. Poi, il nulla

Cagliari 1**Lazio 1**

MARCATORI: 1' pt Suazo, 13' pt Siviglia.

CAGLIARI: Carini (1' st Campagnolo), Lopez, Bega, Canini, Agostini, Abejón, Conti, Gobbi, Capone (15' st Langel-la), Esposito (33' st Pisano), Suazo.

ALL. Arrighi.

LAZIO: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Stendardo, Zauri, Manfredini, Dabo, Baroni (33' st Firmàni), Cesar, Di Canio (11' st Pandev), Rocchi (35' st S. Inzaghi).

ALL. D. Rossi.

ARBITRO: Bertini di Arezzo.

NOTE: espulso Lopez al 22' st. Ammoniti: Abejón, Capone, Baroni e Firmàni.

CAGLIARI Finisce 1-1 il posticipo della seconda giornata di serie A tra Cagliari e Lazio. I gol nel primo tempo di Suazo e Siviglia.

Pronti via e il Cagliari passa subito in vantaggio: azione Conti-Capone-Suazo, l'honduregno supera Peruzzi con un sinistro preciso. Al 13' la Lazio trova il pareggio con Siviglia, che batte di testa Carini sugli sviluppi di un batti e ribatti in area rossoblu. Al 18' rischio per i padroni di casa: azzardato retropassaggio di Bega, Rocchi cerca di approfittarne ma Carini è lesto a uscire. Al 23' bella palla di Lopez per Conti, che controlla bene in area e calcia in porta ma trova Peruzzi pronto a bloccare. Ancora il portiere biancoceleste protagonista al 29', quando compie un miracolo su colpo di testa di Gobbi. Al 33' ci prova ancora Suazo, ma il suo tiro è deviato in angolo.

Nella ripresa il Cagliari si presenta con Campagnolo in porta al posto di Carini, vittima di uno stiramento. La partita non decolla. Arrighi getta nella mischia Langel-la per Capone, Delio Rossi fa entrare Pandev al posto di Di Canio. Il nuovo entrato rossoblu si fa vedere in un paio di occasioni davanti alla porta di Peruzzi ma senza successo. Al 78' il Cagliari resta in 10 per l'espulsione di Lopez, autore di un fallo da dietro su Pandev. Il tecnico biancoceleste fa entrare anche Simone Inzaghi per Rocchi. All'85' grande occasione per Pandev, che calcia dal limite, Campagnolo respinge. Replica del Cagliari con Conti su punizione: ci pensa Peruzzi a salvare in angolo. Finisce 1-1.

Chievo 1**Parma 0**

MARCATORI: 11' pt Mandelli.

CHIEVO: Fontana, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semoli, Brighi, Giunti (22' st Sammarco), Franceschini, Pellissier (38' st Obinna), Amauri (31' st Cossato), All. Pillon.

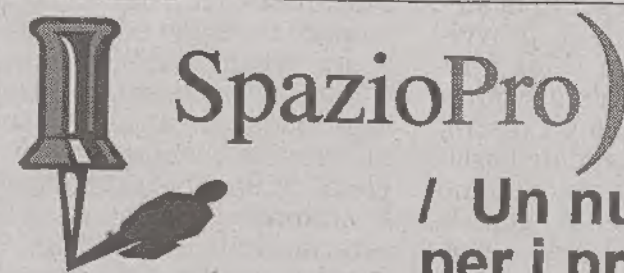
PARMA: Lupatelli (34' pt De Lucia), Bonera (1' st Cannavaro), Cardone, Contini, Pasquale (18' st Couto), Pisani, Bresciano, Bolano, Simplicio, Morfeo, Corradi, All. Beretta.

ARBITRO: Girardi di San Donà di Piave.

NOTE: calci d'angolo 10-2 per il Chievo. Ammoniti: Amauri e Cardone. Spettatori: 5580.

VERONA Basta un'inzeccata di Mandelli a regalare il primo successo in campionato al Chievo. Parma al tappeto, troppo arrendevole e, paradossalmente, più in difficoltà di un Chievo dichiaratamente asfittico nel trovare la via del gol: la soluzione Corradi non può risolvere la fase offensiva. Il Chievo, che con Beretta nella panchina avversaria ritrovava il recente passato, vince così con il minimo sforzo grazie alla rete di un difensore, guarda caso lo stesso che aveva realizzato l'ultima rete del campionato scorso, in casa contro il Bologna. Un Chievo che Pillon di-

segna più guardingo, più attento a non scoprire il fianco, abile, grazie al lavoro di cucitura di Brighi e ai lanci lunghi di Giunti, nello sfruttare meglio la velocità di un Pellissier in giornata. Anche per il Chievo l'unico neo resta quello della finalizzazione. La squadra costruisce, mostra di gradire il 4-4-2 voluto da Pillon, ma spreca qualche volta in modo clamoroso alcune ghiotte opportunità per chiudere il conto. Ma, grazie a questo successo, la squadra, più solida che spettacolare, incamera tre punti che verranno utili nella lunga corsa verso la salvezza.



/ Un nuovo punto di partenza per i professionisti.

SERIE A

RISULTATI	
Cagliari-Lazio	1-1
Chievo-Parma	1-0
Empoli-Juventus	0-4
Lecce-Ascoli	0-0
Messina-Fiorentina	2-2
Milan-Siena	3-1
Palermo-Inter	3-2
Roma-Udinese	0-1
Sampdoria-Reggina	3-2
Treviso-Livorno	0-1

PROSSIMO TURNO

Cagliari-Messina
Fiorentina-Udinese
Inter-Lecce
Juventus-Ascoli
Lazio-Treviso
Livorno-Roma
Parma-Empoli
Reggina-Chievo
Sampdoria-Milan
Siena-Palermo

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	6	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	5	0	2
Livorno	6	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	3	1	2
Udinese	6	2	2	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	2	0	2
Fiorentina	4	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	4	3	0
Milan	4	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	4	2	0
Palermo	4	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	4	3	0
Lazio	4	2	1	1	0	1	1	0	0	1	0	1	0	2	1	0
Chievo	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	1	1
Inter	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1	0	1	5	3
Roma	3	2	1	0	1	1	0	0	1	1	0	0	3	1	1	1
Sampdoria	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	4	4	1
Siena	3	2	1	0	1	1	1	0	0	1	0	0	1	3	4	1
Ascoli	2	2	0	2	0	1	0	1	0	1	0	1	0	1	1	2
Lecce	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	1	0	1	1	2
Messina	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	2	3	3
Parma	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	1	0	1	1	2
Cagliari	1	2	0	1	1	1	0	1	0	1	0	0	1	2	3	3
Empoli	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	0	5	4
Reggina	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	0	2	6
Treviso	0	2	0	0	2	1	0	0	1	1	0	0	1	0	4	4

Classifica Marcatori:
3 Reti: Adriano L. (3 Inter), Trzeguet D. (3 Juventus),
3 Reti: Chiesa E. (2 Siena, 1 fig.), Cruz J. (2 Inter),
3 Reti: Chiesa E. (2 Siena, 1 fig.), Lucarelli C. (2 Livorno), Muntari S. (2 Udinese), Shevchenko A. (2 Milan), Terlizzi C. (2 Palermo), Toni L. (2 Fiorentina, 1 fig.).

Classifica Marcatori:
3 Reti: Adriano L. (3 Inter), Trezeguet D. (3 Juventus),
2 Reti: Chiesa E. (2 Siena, 1 rig.), Cruz J. (2 Inter), Lucarelli C. (2 Livorno), Muntari S. (2 Udinese), Shevchenko A. (2 Milan), Terlizzi C. (2 Palermo), Toni L. (2 Fiorentina, 1 rig.).

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Friuli Venezia Giulia



Gli isontini hanno comunque dato l'impressione di solidità e di essere attrezzati in ogni reparto. Pereira spazia su tutto il fronte offensivo

Gradisca vince ma soffre contro la Sanvite

Sotto e poi ridotti in nove i padroni di casa si battono bene: la resa a sei minuti dalla fine



Peroni in azione in una foto d'archivio.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Per Massimo Pavanel la Sanvite non avrebbe dovuto celare particolari segreti. La scorsa stagione, infatti, l'attuale allenatore dell'Italia ha guidato la compagine biancorossa verso un importante salvataggio. Ora al suo posto siede Diego Zanin, suo ex giocatore, ex compagno di squadra e grande amico.

Il tecnico gradiscano, però, qualcosa non l'aveva previsto: che la Sanvite, in svantaggio di un gol e in inferiorità numerica (alla fine terminerà in nove), potesse impensierire la sua squadra al punto da trovare il pareggio e sfiorare il vantaggio, fallendo un rigore. Ma così è stato e proprio per questo il successo della compagine isontina, maturato a sei minuti dal termine, deve essere considerato alla stregua di un ottimo viatico sulla lunga e tortuosa strada del girone. A chi avesse, in ogni caso, qualche dubbio sulla forza di Peroni e compagni, consigliamo di rivedere il primo tem-

Sanvite **1**
Italia San Marco **2**
MARCATORI: al 43' Peroni; al 7' st Fantin, al 39' Chicco.
SANVITESE: Venuto, Giarrusso, Franceschinis, Perenzin, Leonarduzzi, Madrusa (Francescato), Previtera, Marta, Rossi, Nonis, Fantin (Giordano), All. Zanin.
ITALIA SAN MARCO: Striato, De Grassi, Cerar, Si. Blasina, Peroni, Carli, Da Silva, Buonocunto, Pettarin (Berneich), Pereira (Chicco), Paolini (Se. Blasina), All. Pavanel.
ARBITRO: Comacchio di Castelfranco Veneto.

po del derby di San Vito. Si è vista una squadra solida, attrezzata in ogni reparto, schierata all'inizio con un 4-4-2 molto mobile. Neto Pereira, infatti, recuperato all'ultimo istante, svariava su tutto il fronte offensivo, aprendo varchi per gli inserimenti di Pettarin e le folate di Paolini sulla sinistra. Dall'altra parte De Grassi non è da meno, innescando le manovre più pericolose della prima frazione. I suoi cross si poggiavano prima sulla testa di Neto, poi sui piedi di Buonocunto, ma la retroguardia sanvite si sal-

va. Al 7' si era salvata provvidenzialmente anche la retroguardia isontina, grazie a Carli, in anticipo su Fantin. Il difensore biancazzurro non si limita a contenere e al 22' incarna solitario: palla sopra la traversa. Si procede a fiamme verso l'intervallo. Prima della pausa, però, e dopo l'infortunio a Neto Pereira (al 40') l'Italia trova il vantaggio. Dalla punizione scaturita per il fallo su brasiliense, infatti, capitano Peroni colpisce al volo appena dentro l'area: 1-0. E tutti ad abbracciare Pereira ancora

sdraiato a bordo campo. Dopo pochi minuti della ripresa, il mattone del vantaggio sembra assumere le dimensioni di un muro invalicabile: Marta si fa espellere per doppia ammonizione e la Sanvite rimane in 10. Niente di più sbagliato. Seppur con un uomo in meno, la compagine di Zanin diventa assoluta padrona del campo. Al 7' trova il pareggio: punizione di Nonis raccolta in tuffo da Fantin, l'uomo conteso dalle due società nel corso del mercato. Al 16' ha pure la possibilità di passare in vantaggio, ma Perenzin calcia sul palo il rigore conquistato da Giarrusso. Chi sbaglia paga. A riscuotere è l'Italia, al 39', con Chicco, abile a incuriosirsi sulla linea del fuorigioco e trafeggiare Venuto. Un gol fortemente contestato dai locali per un presunto off-side e un fallo laterale non visto in precedenza. Si finisce all'insegna del nervosismo. Ne farà le spese Franceschinis, espulso un minuto dopo l'1-2 per un fallo da dietro nei confronti Da Silva.

Espulso il tecnico Zanin: «Siamo ben determinati»

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Sono vecchi amici Massimo Pavanel e Diego Zanin. E da amici si spiegano a fine partita, nonostante gli animi molto accaldati in campo negli ultimi minuti. Il gol vittoria dell'Italia ha scatenato le proteste biancorosse per un presunto fuorigioco di Chicco e prima ancora per un fallo laterale non visto. Il tecnico della Sanvite, quel gol l'ha visto dalla tribuna dato che, dopo pochi minuti della ripresa, su segnalazione del guardalinee era stato espulso: «Sinceramente non so spiegarvi il motivo della mia espulsione. Comunque sia, a prescindere dall'operato del direttore di gara, ho detto ai miei ragazzi che in determinati frangenti della gara c'è stato un eccessivo nervosismo. Non è giustifi-

cabile ma eravamo molto carichi e ci tenevamo a partire bene. Ho visto una squadra non inferiore all'Italia, una delle favorite per la vittoria finale. Ciò mi rende fiducioso. Dobbiamo continuare così, con lo stesso carattere e stessa voglia, imparando però a gestire meglio certe situazioni». Dopo aver gestito il primo tempo, l'Italia ha sofferto per buona parte della ripresa, sino alla rete del successo. «Dopo l'espulsione di Marta - conferma Pavanel - loro sono stati bravi a metterci in difficoltà, che avevo messo in preventivo. Perciò la vittoria è stata ancora più importante. Siamo migliorando partita dopo partita. E la squadra dimostra l'intenzione d'imporre il proprio gioco anche in trasferta».

Nel primo tempo prevale l'entusiasmo dei locali
Tamai fa valere l'esperienza: lascia sfogare i padovani e poi piazza una doppietta

Este **0**
Tamai **2**
MARCATORI: 18' st Cesca, 33' st Restiottio.
ESTE: Ongarato, Beghin, Severi, Cipriani, Missaglia, Costantini (27' st Rudello), Alban, Negri, Salvato (29' st Trovò), Muesan, Correzola (24' st Agostini), All. Anali.
TAMAI: Libralato, Sandrin, Pedol, Orlando, Rigo, Calzavara (14' st De Marchi), Petris, Bandiera, Benetton (14' st Restiottio), Cesca, Rizzoli (37' st Andreolla), All. Tomei.
ARBITRO: De Faveri di San Donà.
NOTE: ammoniti Rigo, Costantini, Alban; spettatori 600 circa.

ESTE Esperienza batte vivacità 2-0. All'esordio il Tamai rispetta il pronostico: bottino pieno in terra padovana. L'Este ha pagato subito lo scotto del noviziato: bel gioco ma niente gol e così i tre punti finiscono a mister Tomei.

Asfittici e fortunati, gli ospiti hanno lasciato sfogare l'undici di Anali e sono passati alla cassa nella ripresa con un terribile uno-due. Nel primo tempo prevalgono l'entusiasmo e la velocità dei locali, complice l'impatto un po' molle dei friulani. Per il Tamai il match potrebbe mettersi male dopo nemmeno 1'. Correzola, vinto un rimpallo a centrocampo, fugge in velocità ma spara fuori da posizione propizia. Al 7' cross di Beghin per Correzola: il tiro di prima intenzione sbatte sul palo. I ragazzi di Tomei sudano freddo ma passano indenni i primi 45'. Nella ripresa il ritmo cala e

Il Rovigo dimostra di essere più tecnico
Rivignano, esordio amaro con un inizio già difficile: alla fine sarà tripletta

Rovigo **3**
Rivignano **0**
MARCATORI: 7' Furlanetto, 33' Margherita, 41' Guazzo.
ROVIGO: Cicioni, Salvatori, Rossi, Osanni, Liberati, Dal Degan, Paselli (56' Bortolato), Margherita (66' Da Rizz), Guazzo, Furlanetto, Marco Piccoli (80' Crivellaro), All. Parlato.
RIVIGNANO: Moretti, Visalli, Maggi, Peresson (46' Ruminanti), Tragoni, Nuti, Battel, Varutti, R. Piccoli (52' Vigliani), Ventrice, Bagnarol (61' Saviano), All. Cinello.
ARBITRO: Bietolini di Firenze.
NOTE: ammoniti Ventrice, Dal Degan e Rossi; spettatori 400 circa.

ROVIGO Finisce male l'esordio in D per il Rivignano: a Rovigo subisce una pesante sconfitta. Il 3-0 non lascia dubbi sulla gara che già al 7' si mette in discesa per i locali: errore di Tragoni che rilancia sui piedi di Piccoli, che cede a Guazzo abile a servire il liberissimo Furlanetto che insacca l'1-0.

I friulani, già titubanti per l'esordio, pagano forse qualcosa anche sotto il profilo tecnico e il Rovigo ne approfitta per imbastire qualche buona trama offensiva. Al 22' è bravo Moretti a respingere su conclusione di Furlanetto. Il Rivignano trova però coraggio ed esce dal guscio quando al 28' Varutti duetta con Bagnarol presentandosi davanti a Cicioni, bravo a respingere con i piedi. Sulla ribattuta Piccoli manda il pallone sull'esterno della rete. Al 33' il Rovigo raddoppia: ancora

Rivali costretti alla difensiva per 45 minuti
La Manzanese esce sconfitta ma a testa alta da Chioggia In partita fino all'ultimo

Chioggia Sottomarina **3**
Manzanese **2**
MARCATORI: pt 11' Ferretti, 12' Erpen, 33' Francioni (r), 39' Erpen; st 1' Francioni.
CHIOGGIA SOTTOMARINA: Corontini, Pozza, Camalori, Forin (34' st Gorz), A. Ballarin, Ferrari, D'Amico, Garbini, P. Ferretti (35' pt. Migliorini), Erpen, De Capua (8' st Rostirolla), All. Sormani.
MANZANESE: Buso, Candusso (22' st Fabbro), Zanella, Borsatti, Birgit, Cecotti, Francioni, Mini, G. Bassi (10' st Di Piazza), Ciriaco (15' st Toffoli), Salgher. All. M. Bassi.
ARBITRO: Barbano di Brescia.

CHIOGGIA La Manzanese paga lo scotto della debuttante ma esce comunque a testa alta da Chioggia. La squadra di Maurizio Bassi non si è mai arresa restando in partita fino all'ultimo minuto e costringendo gli smalizati locali per tutto il secondo tempo alla difensiva. Parte bene la squadra di Bassi e già nei primi minuti il Chioggia soffre le incursioni del rapidissimo Salgher e le geometrie di Francioni, tanto che dopo 1' di gioco Corontini è già chiamato in causa per anticipare Salgher in agguato su svarione difensivo. Ci prova anche Bassi (6' e 7').

Al primo vero tentativo d'attacco però il Chioggia passa: all'11' Ferretti dal limite fa partire una rasoiata che trafughe Buso. Non passa nemmeno 1' e i granata di casa trovano il bis: Ferretti conquista una punizione dal limite che Erpen a giro

RISULTATI		PROSSIMO TURNO	
Cattolica-Boca SL	2-3	Boca SL-Mezzolara	
Cervia-Verucchio	3-2	Carpi-Melettose	
Melettose-Castellana	0-1	Castellana-Reno Centese	
Mezzolara-Rodengo Saiano	2-1	Castellana-Sala	
Reno Centese-Castellana	2-1	Centese-V. Castelfranco	
Sala-Centese	1-2	Crevalcore-Cervia	
Santarcangelo-Carpi	3-1	Rodengo S.-Valverde Riccione	
V. Castelfranco-Crevalcore	1-1	Rossi-Santarcangelo	
Valverde Riccione-Rossi	0-2	Verucchio-Cattolica	
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
Boca SL	3	1	0
Castellana	3	1	0
Centese	3	1	0
Cervia	3	1	0
Mezzolara	3	1	0
Reno Centese	3	1	0
Rossi	3	1	0
Santarcangelo	3	1	0
Crevalcore	1	1	0
V. Castelfranco	1	1	0
Carpi	0	1	0
Castellana	0	1	0
Melettose	0	1	0
Rodengo Saiano	0	1	0
Sala	0	1	0
Valverde Riccione	0	1	0
Verucchio	0	1	0

«QUAIA»
Fase eliminatoria
Acil S. Luigi e Alfa come una valanga Laurent Rebula, prova di carattere

TERZA
Exploit del Fossalon
Union battuto dall'Esperia Roiano Gretta cala il poker

TRIESTE Prosegue il Torneo Quai di calcio amatoriale a sette che ha consumato la sua seconda settimana di gioco e offerto in molti casi match con valanghe di reti. Ha aperto la serie il padrone di casa Acil S. Luigi (7-0) che nel derby rionale ha demolito la compagine di Melara, la Capriccio Rinfreschi. Prende gusto nel chiudere le partite con tante reti pure il Ts Serramenti: un 7-2 che si abbate sul Martins Pub. Nove in pagella è il voto che si meritano i ragazzi della Cooperativa Alfa di Bencich (9-0): conducono il gioco dal primo secondo e annullano qualsiasi reazione della Fiorini Immobiliare. Uno scontro dal sapore di Coppa Trieste se l'aggiudica il Laurent Rebula (7-3): la spunta con prova di carattere sull'altalenante Trattoria Radio, che sa però rifarsi (5-3) contro la Pizzeria La Tana sbagliata tattica e subisce la punizione di una spietata Pro Pace di Visac. Le Gomme Marcello (3-1) confermano la loro puntualità vincendo con l'arcigno Acil Cologna. Ai gommiti non bastano tre gol per piegare un Pozzecco Immobiliare scatenato (3-5). Il Capriccio Rinfreschi getta alle ortiche (2-4) l'opportunità dei tre punti contro i serramentisti e si fanno sorpassare nel finale. Sorte simile capita al team di via Cologna, beffato da un corsaro Pro Pace. Il Programma Lavoro (1-1) si prende il lusso di fermare l'Acil S. Luigi.

Tra oggi e domani le ultime partite della fase eliminatoria. Da giovedì gli spargi tra le quarte e le quinte, validi per staccare l'ultimo biglietto per i quattro «gironcini» a 3.

C1 - A	
RISULTATI	
Cittadella-Lumezzane	2-0
Genoa-Fermana	n.d.
Pizzighettone-Giulianova	1-2
Pro Patria-Ravenna	1-1
Pro Sesto-Monza	0-3
Salernitana-Novara	1-2
Sambenedettese-Spezia	1-3
San Marino-Padova	0-2
Teramo-Pavia	2-1
CLASSIFICA	
Monza	7 3 2 1 0 5 0
Padova	7 3 2 1 0 4 3
Novara	6 3 2 0 1 4 3
Sambenedettese	6 3 2 0 1 7 5
Giulianova	5 3 1 2 0 3 2
Pro Patria	5 3 1 2 0 4 2
Ravenna	5 3 1 2 0 1 1
Pavia	4 3 1 1 1 4 2
Pizzighettone	4 3 1 1 1 2 2
Spezia	4 2 1 1 0 4 2
Cittadella	3 3 1 0 2 2 4
Lumezzane	3 3 1 0 2 3 6
San Marino	3 3 1 0 2 5 5
Teramo	3 2 1 0 1 3 5
Fermana	0 2 0 0 2 0 5
Pro Sesto	0 3 0 0 3 1 6
Salernitana	0 1 0 0 1 1 2
Genoa	-2 2 0 1 1 0 0
PROSSIMO TURNO	
Fermana-Pro Sesto	
Giulianova-Pro Patria	
Lumezzane-Teramo	
Monza-Sambenedettese	
Novara-Pizzighettone	
Padova-Genoa	
Pavia-Salernitana	
Ravenna-San Marino	
Spezia-Cittadella	

C1 - B	
RISULTATI	
Chieti-Acireale	1-0
Frosinone-Grosseto	1-0
Juve Stabia-Perugia	2-0
Lucchese-Napoli	0-1
Martina-Foggia	3-1
Massese 1919-Pisa	3-1
Pistoiese-Celtic	0-0
Sangiovannese-Lanciano	2-0
Torres-Manfredonia	1-1
CLASSIFICA	
Napoli	9 3 3 0 0 4 0
Sangiovannese	9 3 3 0 0 6 0
Frosinone	7 3 2 1 0 4 2
Juve Stabia	7 3 2 1 0 3 0
Massese 1919	6 3 2 0 1 5 2
Chieti	4 2 1 1 0 2 1
Grosseto	4 3 1 1 1 2 2
Lucchese	4 3 1 1 1 2 2
Manfredonia	4 3 1 1 1 5 4
Martina	4 3 1 1 1 3 3
Torres	4 2 1 1 0 3 2
Celtic	2 3 0 2 1 1 2
Pistoiese	2 3 0 2 1 0 1
Lanciano	1 3 0 1 2 0 3
Pisa	1 3 0 1 2 3 7
Acireale	0 3 0 0 3 1 6
Foggia	0 3 0 0 3 1 6
Perugia	0 1 0 0 1 0 2
PROSSIMO TURNO	
Acireale-Sangiovannese	
Foggia-Frosinone	
Celtic-Massese 1919	
Grosseto-Lucchese	
Lanciano-Chieti	
Manfredonia-Pistoiese	
Napoli-Torres	
Perugia-Martina	
Pisa-Juve Stabia	

C2 - A	
RISULTATI	
Bassano-Lecco	2-1
Casale-Valenzana	1-1
Cuneo-Sanremese	1-0
Jesolo-Carpenedolo	0-1
Legnano-Bellèse	4-1
Montichiari-Ivrea	0-1
Portogruaro-Obbia	5-3
Pro Vercelli-Sudtirolo	0-0
Venezia-Pergocrema	0-3
CLASSIFICA	
Ivrea	9 3 3 0 0 4 1
Legnano	6 2 2 0 0 7 1
Carpenedolo	5 3 1 2 0 2 1
Pro Vercelli	5 3 1 2 0 3 2
Bassano	4 3 1 1 1 4 6
Cuneo	4 2 1 1 0 2 1
Pergocrema	4 3 1 1 1 4 2
Sanremese	4 3 1 1 1 3 3
Sudtirolo	4 2 1 1 0 1 0
Valenzana	4 3 1 1 1 2 2
Lecco	3 3 1 0 2 5 4
Montichiari	3 2 1 0 1 3 1
Portogruaro	3 3 1 0 2 6 7
Obbia	2 3 0 2 1 6 7
Bellèse	1 2 0 1 1 4 4
Casale	1 3 0 1 2 1 5
Jesolo	0 2 0 0 2 1 3
Venezia	0 1 0 0 1 0 3
PROSSIMO TURNO	
Bellèse-Pro Vercelli	
Carpenedolo-Legnano	
Ivrea-Bassano	
Lecco-Jesolo	
Obbia-Casale	
Pergocrema-Portogruaro	
Sanremese-Montichiari	
Sudtirolo-Cuneo	
Valenzana-Venezia	

C2 - B	
RISULTATI	
Benevento-Sansovino	3-1
Cavese-Reggio Emilia	0-0
Cuoiopelli-Modica	1-3
Foligno-Castellnuovo	0-0
Forlì-Gualdo	1-1
Gubbio-Ancona	0-1
Montevarchi-Castel S.P.T.	0-2
Prato-Carrarese	0-0
Sassuolo-Bellaria IM	1-1
CLASSIFICA	
Ancona	7 3 2 1 0 4 2
Sansovino	6 3 2 1 0 5 5
Cavese	5 3 1 2 0 4 1
Foligno	5 3 1 2 0 4 2
Carrarese	4 2 1 1 0 1 0
Prato	4 3 1 1 1 2 2
Sassuolo	4 3 1 1 1 3 3
Benevento	3 1 1 0 0 3 1
Castel S.P.T.	3 2 1 0 0 1 4 3
Spal	3 1 1 0 0 3 1
Bellaria IM	2 2 0 2 0 1 1
Castellnuovo	2 3 0 2 1 1 2
Gualdo	2 3 0 2 1 1 4
Cuoiopelli	1 2 0 1 1 2 4
Forlì	1 3 0 1 2 2 5
Montevarchi	1 2 0 1 1 0 2
Reggio Emilia	1 1 0 1 0 0 0
Gubbio	0 2 0 0 2 0 2
PROSSIMO TURNO	
Ancona-Prato	
Bellaria IM-Gubbio	
Carrarese-Cuoiopelli	
Castel S.P.T.-Cavese	
Castellnuovo-Montevarchi	
Gualdo-Benevento	
Reggio Emilia-Foligno	
Sansovino-Foligno	
Spal-Sassuolo	

C2 - C	
RISULTATI	
Andria-Rieti	0-0
Cisco Roma-Potenza	2-2
Giugliano-Medica	3-3
Igea Virtus-Marcianise	0-1
Latina-Gallipoli	0-3
Melfi-Viterbo	3-1
Nocerina-Vittoria	1-1
Pro Vasto-Rende C. S.	0-1
Vigor Lamezia-Taranto	0-0
CLASSIFICA	
Gallipoli	9 3 3 0 0 7 0
Marcianise	7 3 2 1 0 3 1
Melfi	6 3 2 0 1 6 4
Cisco Roma	5 3 1 2 0 4 3
Taranto	5 3 1 2 0 3 2
Giugliano	4 3 1 1 1 7 7
Potenza	4 2 1 1 0 6 3
Pro Vasto	4 3 1 1 1 1 1
Vittoria	4 3 1 1 1 2 2
Nocerina	3 3 0 3 0 2 2
Rende C. S.	3 3 0 2 4 5
Viterbo	3 3 1 0 2 6 6
Latina	2 3 0 2 2 1 3
Medica	2 2 0 2 0 4 4
Rieti	2 3 0 2 1 1 2
Andria	1 1 0 1 0 0 0
Vigor Lamezia	1 3 0 1 2 1 3
Igea Virtus	0 3 0 0 3 1 6
PROSSIMO TURNO	
Gallipoli-Cisco Roma	
Marcianise-Melfi	
Medica-Pro Vasto	
Potenza-Giugliano	
Rende C. S.-Andria	
Rieti-Nocerina	
Taranto-Igea Virtus	
Viterbo-Latina	
Vittoria-Vigor Lamezia	



Punteggio tennistico per la squadra di Calò che domina letteralmente il derby di via Petracco mettendo all'angolo gli atleti di Zurini

Vesna infierisce per sei volte sul Costalunga

Il mister sfodera la tattica del 4-4-2, Cermelj e Castiglione firmano le reti della vittoria

TRIESTE Il Vesna ha letteralmente dominato il derby di Via Petracco con il Costalunga: il punteggio tennistico rispecchia fedelmente lo strapotere di Bertocchi e compagni che hanno annichito la squadra di Zurini, spaesata e anzi tempo rassegnata a subire il maggiore tasso tecnico dei carosini. La partita di ieri ha inoltre cancellato qualsiasi dubbio sulle condizioni di Giuliano Cermelj, autore di una tripletta e candidato a diventare l'anima di un Vesna protagonista.

Sulla vittoria dei biancocelesti è indelebile la firma di mister Calò che, recuperato il mediano Vener e constatata la migliore forma dei suoi, ha potuto mostrare una serie di novità sul piano tattico: in primi schierare un camaleontico 4-4-2 che fa

perno su due corsi laterali molto attivi, pronti a scendere e dialogare con le punte; sembra veramente azzeccato l'inserimento di Monte nel ruolo di ala.

E' difficile dare un giudizio sul Costalunga, colto di sorpresa a freddo e realmente mai entrato in partita: troppo ampio il differenziale sulla linea nevralgica orfana di Ferluga e decisamente poco supportata l'ariete Steiner.

Nel primo tempo si spengono presto le speranze dei gialloneri di via Paisiello:

Costalunga

Vesna

MARCATORI: pt 12', pt 43' e st 42' Cermelj, st 11' e st 14' Castiglione st 21' Leone.
COSTALUNGA: Denis Koren, Zidarich, Campo, Zucchiati, Cok (st 29' Giona), Babic (st 21' Biondi), Scignier, Meola, Diego Koren, Mborja (st 11' Cergol). All. Zurini.
VESNA: Cappelli (st 38' Maganja), Bertocchi, Rossi (st 21' Grgic), Vener, Degraffi, Tomizza, Monte (st 15' Rittossa), Cheber, Castiglioni, Leone, Cermelj. All. Calò.
ARBITRO: Ceregoli di Gorizia.
NOTE: ammonito Scignier.

gli ospiti scesi sul rettangolo per raccogliere i tre punti spingono sull'acceleratore e acciuffa subito la rete. Al 12' Tomizza, in forma campiona, scende di prepotenza, spicca un traversone che trova pronto Cheber, lesto nel girare a rete. Sul tiro come

un falco si lancia Cermelj, brillante nel trovare la deviazione che spiazza il portiere valmaurino. Lo svantaggio complica le operazioni ai padroni di casa che non abbozzano solo timide reazioni con Meola: l'undici di Calò prende coraggio e si accampa nella tre quarti di Zidarich che ingaggia un duello con Monte. Sul finale di tempo, torna a ruggire Leone che telegrafa a Castione la palla per un pallonetto. La parabola inganna Koren, disturbato nell'uscita da Cermelj che

non si fa pregare a mettere la sfera in buca.

Usciti dagli spogliatoi non cambia la musica: la compagine di Santa Croce spinge, affidando a molteplici soluzioni palla a terra. Al 5' Castiglione si vede negare il gol sulla linea da Campo ma si rifà una manciata di minuti più tardi: appostatosi all'altezza del dischetto del rigore indovina l'angolo su suggerimento di Tomizza. Attorno al quarto d'ora direttamente da un punizione nei pressi della lunetta, l'ex Pontanino infila Koren, riassume lo scoramento del Costalunga. Al 21' Leone completa la sua prestazione finalizzando un'azione dell'inesauribile Cermelj, che tiene alto lo spettacolo in chiusura con il terzo sigillo.

Hudy Dreossi



Punteggio tennistico per il Vesna che domina il derby con il Costalunga. (Foto Bruni)



Il fallo da rigore reclamato dal San Luigi che lascia a mani vuote il povero Muggia. (Foto Bruni)

I rivieraschi nonostante un iniziale vantaggio devono cedere le armi agli avversari

San Luigi lascia a bocca asciutta il Muggia

TRIESTE Il San Luigi lascia a mani vuote il Muggia in occasione della seconda giornata di Coppa Italia, battendolo in rimonta, facilitata dal fatto che gli sconfitti affrontano la gara senza far vedere la grinta necessaria e senza la velocità dovuta nelle gambe. I sanluigini, invece, hanno più voglia di vincere e partono con un buon possesso palla, che però frutta solo una conclusione di Veronelli dalla destra, che Daris respinge al 2'.

Sono i rivieraschi a passare in vantaggio, sfruttan-

do alla perfezione un calcio di punizione dai venti metri. Al 16' Zugna scavalca la barriera con un tiro a giro e beffa Stocovaz. Al momento i padroni di casa accusano un po' il colpo e Mervich potrebbe raddoppiare, ma, tutto solo, si vede respingere il tiro da Stocovaz.

I locali si fanno vivi con un calcio piazzato di Marco Zolia, sul quale deve intervenire Daris per alzare la palla sopra la traversa. Pura Fantina ha la possibilità di chiudere i conti, ma, anche in questa circostanza, Stocovaz è decisivo, sven-

tando in due tempi. Il San Luigi riprende quota, pur privo di Amarante e Gianella, e pareggia al 36' con Veronelli, che indovina l'angolo sinistro dal limite. Gli ospiti concedono qualche spazio di troppo al centro della difesa, complici le assenze di Stefani e Aubel, ma non vengono castigati al 37' e al 40'. Dapprima Cano tenta il pallonetto (anche se lo prova dalla distanza), ma sfiora solamente il palo, poi smarca con il contagiri Degraffi, che salta Daris e spara alto. Al 45', invece, Marco Zolia trova Daris leggermente avanza-

to e lo supera con un destro a rientrare sul palo sinistro.

Il San Luigi non insiste troppo nella ripresa, ma è comunque più reattivo: Veronelli, in una circostanza, e Degraffi per tre volte non lasciano il segno. Loro due, comunque, sono gli artefici del tris. Corner dalla sinistra di Donato (procurato da un tentativo di Degraffi), inzeccata del numero 9 sul palo ed altro tuffo di testa di Veronelli, che firma il 3-1. Poi ci prova Mervich per due volte, ma non trova il portiere vincente.

Massimo Laudani

San Luigi 3

Muggia 1

MARCATORI: pt 16' Zugna, 36' Veronelli, 45' Marco Zolia; st 11' Veronelli.
SAN LUIGI: Stocovaz, Fiorentini, Furlan, Marco Zolia, Paolo, Yatchomou, Donato (st 21' Bartoli), Matteo Zolia, Degraffi, Veronelli (st 16' Manzutto), Cano (st 29' Cipolla). All. Pozzeco.
MUGGIA: Daris, Robba (st 13' Negrini), Mercandini (st 33' Tomi), Busletti, Fadi, Giammo, Metulio, Fantina (st 13' De Santi), Zugna, M. Bertocchi, Mervich. All. Potasso.
ARBITRO: Merlino di Udine.

I ragazzi di Lotti offrono segnali molto importanti in vista degli impegni di campionato mentre Ventura ha altri problemi

San Sergio incastra San Giovanni e fa suo il derby

Pocecco grazie a un laser da 25 metri sigla la rete del vantaggio davanti a un incredulo Sartori

TRIESTE Il San Sergio si aggiudica il derby di Coppa, timbra il biglietto per il turno successivo ma soprattutto offre segnali molto confortanti in vista degli impegni di campionato. Pur priva del «senatore» Di Donato la formazione del San Sergio regala gioco, incisività e compattezza in ogni reparto.

Bussani, ben coadiuvato da De Boschi, domina a centrocampo e alimenta l'entusiasmo dei molti giovani lanciati nella mischia da Lotti, uno su tutti un pimpante Casarella. La difesa gode della tenacia del veterano Pocecco, jolly del reparto che ieri si è preso anche il lusso di confezionare un gol da raccontare ai nipoti, quello della vittoria ottenuta con un destro stellare da circa 25 metri.

Il San Giovanni vince solo a sprazzi ma sembra questione di tempo. Come ogni anno il tecnico Ventura si trova ad assemblare giovani e mentalità secondo un processo che richiede il suo tempo. In tale ottica va sottolineato il lavoro

San Giovanni

San Sergio

MARCATORI: pt 44' Di Gregorio, st 2' Renner, 37' Pocecco.
SAN GIOVANNI: Sartori, Starri, Bagattin, Ventrice, Buzzanca, Covi (1' st Varagnolo) Moffa (1' st Renner) Tampieri, Longo, Bernabei, Bartoli, Flego, Pocecco, Gonda F. (28' st Leo) Mormile, De Boschi, Casarella (st 39' Santaluna) Bussani, Besic (1' st Mborja). All. Lotti.
ARBITRO: Principis di Trieste.
NOTE: espulso Varagnolo, ammonito Ventrice.

svolto dalla coppia di attacco Longo-Moffa. I due si cercano e molto, sbagliano magari qualche gioco ma evidenziano la voglia di cercare la affinità a tutti i costi. Daniele Moffa soprattutto, in chiaro debito del fatidico ritmo partita, sembra però avviato sulla via della condizione.

La cura Ventura sembra dare i suoi frutti, ora l'ex «golden boy» di Triestina e Torino deve solo ripagare a suon di reti. Arriveranno. La cronaca. Parte bene il San Sergio ed è sua la prima conclusione della gara,

al 12', grazie ad un rasopetto di De Boschi che trova Sartori pronto alla replica.

Risponde il San Giovanni con Buzzanca, autore di una punizione di destro che porta la sfera di poco alta sulla traversa. Ancora San Sergio in luce al 25' «Casarella», molto vivace, coglie il palo in spaccata. Al 33' il portiere del San Giovanni Sartori strappa applausi; una sua prodigiosa deviazione nega il gol alla conclusione perfetta di sinistra di Bartoli dalla lunga distanza. La gara soffoca la noia con una serie di azioni

di pregio ma la rete del San Sergio arriva poco prima del riposo. L'autore è Di Gregorio, abile a risolvere di forza una azione sorta da calcio d'angolo. Leggermente meno brillante la ripresa.

Il San Giovanni lascia Moffa negli spogliatoi e infoltisce il centrocampo. Il pareggio arriva quasi subito con Renner che accarezza di testa in rete quel che basta un traversone di Bernabei. La giostra delle sostituzioni ammorbidisce il ritmo e fa scemare il livello della contesa ma il San Sergio trova ugualmente la rete del vantaggio. Ad inventarla è Pocecco, al 35', autore di un laser da 25 metri che porta la sfera a planare sotto la traversa con Sartori basito.

I minuti finali offrono ancora l'espulsione di Varagnolo (forse una parolina di troppo all'arbitro) ed una occasione di platino toccata a Mormile che non ha voluto indossare, da pochi metri, le vesti dell'ex stoccatore su millimetrico invito di Mborja.

Francesco Cardella



Colpo di testa decisivo per il San Sergio. (Foto Bruni)

Impasse nella difesa

La Pro Cervignano non si impaurisce e sistema subito il veloce Torviscosa

Sconfitta in casa

L'Aquileia non ce la fa e viene travolta dal Palmanova

Torviscosa 1

Pro Cervignano 2

MARCATORI: pt 12' Fabiano Cudin (rig.), 14' e 44' Pinatti (rig.).
TORVISCONA: Sanna, Mian, Scapinello, Carpin Roberto (M. Zienna), Stella, Cudin Andrea (Gallati), Mazarro, Casasola, Cudin Fabiano, Pez, Carpin Andrea (Furlan). All. Del Piccolo.
PRO CERVIGNANO: Fabbro, Mansi, Banello, Disabò, Sguazzini, Decrescenzo, Segato, Titotto, Pinatti, Luxich, Chiappetti (Buttazzoni, Simone). All. Zuppicchini.
ARBITRO: Ros di Pordenone

TORVISCONA Possiamo tranquillamente affermare che è stato un buon test di pre-campionato. E' stata una partenza fulminea dei biancazzurri con Casasola che al 2', su assist di Fabiano Cudin, calciava alto sprecando quindi una favorevole occasione. I cervignanesi, comunque, rispondevano subito dopo al 4' con una mischia in area dove Chiappetti, per un soffio, non approfittava di un'incertezza difensiva dell'estremo locale Sanna.

Poi, al 10', una verticalizzazione di Andrea Cudin smarcava Pez, il quale, a tu per tu con l'ex Fabbro, si faceva ipnotizzare e l'insidia veniva neutralizzata dal portiere cervignanese. 2' dopo la difesa ospite prestava ancora il fianco alle incursioni dei torviscosini, che con il tandem Mazarro-Casasola innescavano il bomber Fabiano Cudin sul quale usciva di nuova Fabbro. Il centrocampo cervignanese sale comunque di tono e, al 23', ci prova Segato dalla distanza, mentre al 33' è ancora il «mamolo» Pinatti che per poco non si ripete sfruttando l'ennesima preoccupante empassa difensiva dei locali,

m.b.

Aquileia 0

Palmanova 3

MARCATORI: pt 27' Bisani; st 3' Fantin, 23' Roveretto (rig.).
AQUILEIA: Paduani, Trevisan, Marega (Cester), Tassin, Vezzili, Sguibin, Dean (Lenarduzzi), Moos, Portelli, Iacumin, Randan (Degraffi). All. Portelli.
PALMANOVA: Dose, Podimani (Del Degan), Caldato, Ghirardo, Arcaba, Braidotti, Chittaro (Matteucci), Fantin, Rossi (Ulliani), Bisani, Roveretto. All. Barell.
ARBITRO: Turco di Udine.

AQUILEIA Davanti a una squadra di categoria superiore, l'Aquileia non ce l'ha proprio fatta. Gli ospiti del Palmanova sono andati comunque in vantaggio al 27', quando Roveretto scende sulla fascia destra e crossa sull'altro lato per Bisani, che batte inesorabilmente il portiere aquileiese. Nonostante lo svantaggio i patriarchini non si perdono d'animo e cercano di pareggiare.

Ci vanno vicini al 35', quando, su punizione di Dean dalla sinistra, Portelli potrebbe segnare di testa, ma il suo tocco è impreciso. Al 42', però, gli ospiti hanno l'occasione per raddoppiare grazie a un rigore conquistato da Fantin: sul dischetto si porta Bisani che però calcia alle stelle. In avvio di ripresa, comunque, il Palmanova si porta subito sul 2-0. Al 3', infatti, Fantin calcia una punizione dalla destra: la palla rimbalza davanti all'estremo difensore di casa sbilanciandolo e si insacca a fil di palo. Al 23', poi, il Palmanova cala il tris: Bisani finisce a terra in area a seguito di un contrasto con Tassin, convincendo l'arbitro a concedere il rigore. Del tiro dagli 11 metri si incarica Roveretto che beffa Paduani.

Michele Tibaldi

San Giorgio, esordio a occhiali

SAN GIORGIO DI NOGARO Esordio casalingo in Coppa Italia per la Sangiorgina di mister Ferini al cospetto di una compagine, il Gonnars, che vista la rosa lotterà sicuramente per i primi posti del campionato di Eccellenza. Il pallino del gioco, però, è fin dalle prime battute, nelle mani dei padroni di casa che vanno più volte al tiro con un Domeneghini molto attivo, ma non troppo preciso. Sul finire del primo tempo la Sangiorgina ha due ghiotte occasioni.

La prima, al 41', quando una torre di Domeneghini libera il giovane Tosato al tiro, ma tra lui e la rete ci si mette il portiere degli ospiti, Clemente, che sventa il pericolo con un'ottima parata. La seconda un minuto più tardi vede un cross dalla destra di Linza trovare tutto solo Maldera in mezzo all'area, ma l'attaccante, forse a causa del sole, fallisce una buona opportunità. Nel secondo tempo il Gonnars si accende e al 5' con il neo-entrato Del Zotto colpisce la traversa a portiere battuto dopo una magistrale punizione, nel minuto successivo, poi, si compie l'unica parata del portiere dei locali, Pettenà, che con un bel tuffo sventa un rischioso retropassaggio di Specogna. Nei restanti minuti, spezzettati da cambi e qualche crampo, niente di rilevante fino a giungere alla conclusione di un match finito a reti bianche ma che comunque ha fatto divertire il pubblico sangiorgino.

Stefano Tomat

Sangiorgina 0

Gonnars 0

SANGIORGINA: Pettenà, Michelon, Contarini, Andreotti, Specogna, Zanutta, Tosato, Linza (23' st Moretto), Domeneghini (9' st Morzanotto), Citossi (11' st Sorbara), Maldera. All. Ferini.
GONNARS: Clemente, Appio M., Lepre, Trangoni, Tomasetti, Don, Appio N. (25' st Panozzo), Cecotti, Carpin, Zampieri (18' st Bresolin), Stocca (38' pt Del Zotto). All. Moras.
ARBITRO: Taverna di Gorizia.
NOTE: ammoniti Contarini e Michelon.

Sevegliano divide con Lignano

SEVEGLIANO Finisce in parità, tutto sommato equa, l'inedito incontro tra Sevegliano e Lignano. Pronti via e subito un coraggioso salvataggio di Concione sui piedi di Virgolini, dal 3' Lignano in vantaggio. Su calcio dalla bandierina la sfera filtra tra un nugolo di giocatori, perviene a Roviglio che, da due passi, non ha difficoltà ad appoggiarla in rete. Incomincia a ruminare il gioco in Sevegliano che si insidia nella metà campo ospite. Al 17' un sinistro velenoso di Subiaz, deviato da Chittaro in angolo. Atterratto Ferra al 20' dal portiere, ma l'arbitro non fa una piega. Manca il bersaglio al 30' Magarotto, liberato da Subiaz e una decina di minuti dopo sfiora soltanto di testa un invitante cross di Cignacco.

Nella ripresa Sevegliano ancora in avanti e dal 1' Chittaro vola a bloccare un colpo di testa di Snideric. Al 3' su di un ennesimo calcio di punizione dalla tre quarti, Magarotto è atterratto da Panfilì. Questa volta il rigore che Ferra trasforma impeccabilmente. Si fanno più intraprendenti gli ospiti e dall'11' è Binoletto a sfiorare il Montante alla destra di Concione. Più padrone del campo nel finale in Lignano, apparso più in fiato, ma è il Sevegliano, nei minuti di recupero, a sfiorare il vantaggio costringendo Chittaro a salvarsi in angolo, in acrobazia.

Alberto Landi

Sevegliano 1

Lignano 1

MARCATORI: pt 3' Roviglio; st 3' Fierro (r).
SEVEGLIANO: Concione, Cignacco, Liut, Zonca, Tiberio, Faidutti (Denis), Magarotto, Rigonat (Gasparin), Fierro, Subiaz (Dellisanti), Snideric. All. Bearzi.
LIGNANO: Chittaro, Comisso, Aggio, Tognuto, Berlasso, Quarren (Panfilì), Ceverato, Roviglio, Virgolini, Martinazzi, Binoletto (Valvason). All. Romano.
ARBITRO: Piccini di Trieste.



Dopo questo risultato per i mister Musolino e Sambaldi c'è il cruccio di dover rivedere tattica e strategia

Un pari pirotecnico per Kras e Gallery

Il duo Moscolin-Marzari si rivela capace di scardinare le difese ostiche come quella dei carsolini

Il Ponziana resta alla finestra in attesa della prossima sfida

TRIESTE Il Ponziana è rimasto alla finestra in occasione della seconda giornata della Coppa Regione di Prima Categoria. Dopo essere uscito sconfitto nel debutto interno contro il Kras, ha osservato un turno di riposo in attesa di affrontare giovedì il Gallery e dedicarsi quindi al campionato, dove l'attende il Villesse. Intanto la società del presidente Davanzo ha quasi sistemato la rosa con la firma degli attaccanti Ruggiero, Fratnik e Danieli (solo il primo è in prestito - dal Monfalcone - mentre gli altri due sono definitivi, venendo prelevati dal Monfalcone e dall'Italia San Marco).

Si aggiungono ai recenti arrivi del centrocampista Costantini, ex San Luigi e Costalunga, e del difensore Bampi, ex San Luigi e Gallery. Resta solo da definire la trattativa con il Muggia per l'arrivo in quel di Ponziana dell'attaccante Claudio Bertocchi. L'età media della squadra è così di 22 anni, ma l'obiettivo è di togliersi qualche sfizio in più rispetto ad una salvezza tranquilla. Più di qualche pensiero corre ai play-off.

«Ci sono quattro o cinque formazioni che puntano in alto, ma noi potremmo dare fastidio alle nostre avversarie una volta intascata la salvezza - auspica l'allenatore Cernuta - Al momento attuale c'è ancora da lavorare, ma ho già visto alcuni segnali di crescita».

m.la.

RUPINGRANDE Dopo questo 4-4 per Musolino e Sambaldi, i due mister, c'è soprattutto una grande preoccupazione: rivedere le proprie fasi difensive. A pochi giorni dall'inizio del campionato contenute a metà quindi le due società che possono gioire soltanto per quanto fatto da metà campo in su. Ma fra i due allenatori quello più contento potrebbe essere forse quello del Kras che ha siglato il poker senza che Knezevic, bomber sloveno che nella scorsa stagione aveva stravinto la classifica dei marcatori di Seconda categoria con 30 centri, sia andato a bersaglio.

Quando insomma riuscirà a buttarla dentro pure lui, con l'ambizioso modulo 4-3-3 dei carsici, a Rupingrande potrebbe essere spesso aria di festa. Ma anche il Gallery ha le carte in regola per puntare in alto con in avanti il duo Moscolin-Marzari capace di scardinare le difese più munite. Derby ricco di gol quello di ieri ma anche di nervosismo con diversi interventi duri che hanno fatto sobbal-

Kras

Gallery

MARCATORI: pt 17' Lupetin su rigore, 20' Moscolin, 25' Andreassich, 32' Marzari, 40' Krevatin; st 13' Marzari su rigore, 41' Pohlen, 46' Marzari.
KRAS: Sini, Lupetin (st 21' Celi), Covacevich (st 1' Lovullo), Centazzo, Radovini, Ojo, Pohlen, Daris (st 26' Roncelli), Knezevic, Krevatin (st 7' Cerrito), Andreassich (st 32' Laghezza), All. Musolino.
GALLERY DUINO AURISINA: Pester, Stocca, Angiolini (st 28' La Torre), Carbone, De Stasio, Leghissa (st 1' Sannini), Tognon (st 1' Sors), Percich, Moscolin, Milos, Marzari. All. Sambaldi.
ARBITRO: Krecic di Trieste.

zare spettatori e giocatori stessi, brutte entrate non sempre sanzionate dal direttore di gara. Un esempio su tutti quello del 42' del primo tempo con una litigata fra Tognon e Covacevich per la legittimità di una rimessa laterale finita con uno scambio di capocciate. Per i due solo un richiamo verbale.

Compagni dunque già in clima campionato. Parecchie emozioni quindi da questo match, soprattutto nella prima metà. Si parte con un'azione personale di Knezevic sulla destra che con

un tiro cross mette in movimento Andreassich il quale devia di prima intenzione in scivolata ma la sfera termina a lato. Al 12' rasoterra di Leghissa con Sini che si distende e blocca in presa. Al 17' il primo dei quattro vantaggi locali, contatto in area fra Angiolini e Knezevic e l'arbitro assegna il rigore che Lupetin trasforma. Al 20' l'1-1 è un'incornata di Moscolin a porta vuota su uscita errata del portiere di casa (il terzo del Kras per le indisponibilità di Sartori e Cipollone). Altri cinque giri di lancetta e bel piatto destro di Andreas-

sich dalla sinistra che riporta in avanti i suoi. Al 32' gran invito di Moscolin per Marzari e facile tocco da pochi passi per il nuovo pareggio. Al 40' corto rilancio di Pester e il Kras ne approfitta per mandare a segno Krevatin da dentro l'area. Ripresa. All'8' azione di rimessa con Knezevic che lancia Andreassich il quale impegna il portiere avversario. Al 13' nel 3-3 decisivi due nuovi entrati, Lovullo atterra Sors in area e Marzari impatta su penalty.

Al 41' gran colpo di Pohlen che dai venticinque metri con un collo destro imprevedibile illude Rupingrande firmando il 4-3. Nel primo dei tre minuti di recupero però Marzari rimette le cose a posto girandosi bene un passo dentro l'area e concludendo in modo preciso. Dopo questo pari ora il grincino a tre di Coppa Regione prevede giovedì l'ultima sfida con di fronte Gallery e Ponziana. Quest'ultima è già matematicamente eliminata mentre la squadra di Visogliano può ancora sperare di qualificarsi.

Massimo Umek



Partita ricca di azioni e gol tra Kras e Gallery. (Tommasini)

San Canzian 1

Fogliano 0

MARCATORE: st 40' Biondo.

SAN CANZIAN: Bais, Pozzar, Tomasini, Violin, Bass (st 30' Giraldi), De Sabbata, Rampino (st 11' Kliba), Bogar, Dean (st 38' Simone), Biondo, Larzak (st 13' Cucchiara), All. Grillo.
FOGLIANO: Vittor, Muner, Salmeri, Sansone (st 10' Cechet), Ferri, Gherni, Apolloni (st 33' Tomcich), Cadez, Marasini (st 14' Valentini), Commentale (st 26' Juculano), Facchinetti (st 11' Celigoi), All. Sari.

ARBITRO: Taverna di Gorizia.

NOTE: ammoniti: Salmeri, Commentale, Bass, Cadez, Violin, Gherni.

Dopo la batosta con la squadra dell'Isola d'oro mette sotto il Fogliano

San Canzian si prende la rivincita

SAN CANZIAN Dopo la batosta subita la scorsa settimana contro la Gradese, il San Canzian si prende una piccola rivincita battendo di misura il Fogliano. Match avaro di emozioni nel primo tempo, partono meglio gli uomini di Claudio Sari che si fanno pericolosi per la prima volta al 10' con Marasini, il quale però calcia a lato solo davanti a Bais.

Il complesso di Grillo si affaccia dalle parti di Vittor al 15' il tiro di Biondo viene però rimpallato ed è agevole la presa del portiere ospite.

A poco a poco cresce la squadra di casa: al 28' Bass calcia di poco a lato, poi la partita si vivacizza nelle fasi finali della prima frazione di gioco: al 40' Dean, ben servito da Biondo, spreca calciando sul portiere, mentre al 42' Bogar su punizione centra il palo.

Nel secondo tempo i rossoneri premono sull'acceleratore alla ricerca della vittoria. Al 7' assist di Dean per Larzak che però si allunga troppo il pallone facendosi anticipare dal portiere in uscita, al 29' Bion-

do appoggia in rete da due passi su una respinta di Vittor, ma è in fuorigioco e la rete viene annullata. Al 38' Grillo indovina la mossa vincente: dentro il giovanissimo Simone, quindici anni appena compiuti, al posto di Dean.

Ed è proprio il nuovo entrato a servire l'assist a Biondo, che scatta sul filo del fuorigioco, supera anche Vittor e deposita in rete. Il Fogliano ha l'occasione per pareggiare i conti, ma Valentini non riesce a scaricare su Bais in uscita.

Giorgia Polli

Villesse 2

San Lorenzo 2

MARCATORI: st 17' Gerin, 37' Sarr, 45' Conzutti, 50' Gerin.

VILLESSE: Pinat, Just, Bonato, Numez, Bregant, Macor (st 31' Ulian), Bon (st 30' Puntin), Pavot F., Ricupero (st 15' Fall), Fort (st 1' La Malfa), Gerin, All. Cossaro.
SAN LORENZO: Collo del, Medet B. (st 42' Visintin), Tonut, Fazzari, Canciani, Ballerino, Sergio (st 23' Medet N.), Ostan (st 18' Sarr), Conzutti, Bernardi (st 7' Bregant), Laurencich (st 39' Biagi), All. Bertossi.

ARBITRO: Belvedere di Cervignano.

NOTE: ammoniti: Bonato, Pavot, Ricupero, Medet B.; angoli 6 a 1 per il Villesse.

Pari tra le due squadre isontine dopo una gara molto combattuta

Villesse argina il San Lorenzo

VILLESSE È uscito il pari al termine di una gara piacevole, molto combattuta e ricca di occasioni da gol, in cui il Villesse ci ha messo qualcosa in più sul piano del gioco, cogliendo nella ripresa il meritato vantaggio prima di farsi raggiungere e superare da un San Lorenzo mai domo, raddizzando infine il risultato al 5' minuto di recupero.

Nel primo tempo ospiti pericolosi al 16' con un insidioso rasoterra a fil di porta su cui Pinat si salvava fortunatamente, mentre al 17' Gerin coglieva l'incrocio dei pali su punizione da fuori area, ed ancora al 25'

gran tiro di Bonato parato a terra da Collo del. Nella ripresa locali in vantaggio al 17' con Gerin, che dal limite dell'area, dopo aver ricevuto un retropassaggio di Fall, spediva la sfera nell'angolo alto alla destra di Collo del.

Gli ospiti accusavano il colpo e per poco non subivano il raddoppio al 33', quando Collo del alzava d'istinto sopra la traversa una conclusione ravvicinata di Puntin. Rispondeva al 35' il San Lorenzo sprecando però con Conzutti, mentre al 37' ci pensava Sarr a pareggiare bruciando in velocità la difesa locale fattasi tro-

vare impreparata su lancio in profondità. Un minuto più tardi Sergio in contropiede superava Pinat in uscita ma spediva sul fondo, mentre al 43' era ancora Collo del a superarsi su deviazione di Pavot. Su rovesciamento di fronte Conzutti portava in vantaggio i suoi dopo aver splendidamente domato una palla alta in area insaccando poi con un gran tiro a pochi passi da Pinat.

Sembrava fatta per gli ospiti, ma al 50' su punizione dal limite Gerin evitava la barriera e infilata Collo del ancora sulla sua destra.

Edo Calligaris

Secca sconfitta dei lagunari che giocano in 10 dopo l'espulsione di Marchesan

Gradese ko con Staranzano

GRADO Per passare il turno alla Gradese potevano andar bene la vittoria e il pareggio. Sulla ruota di Grado è uscita invece una secca e meritata vittoria dello Staranzano. In 90 minuti di gara la pur incompleta Gradese (ci sono giocatori che lavorano ancora in spiaggia) non ha concluso nello porta avversaria nemmeno una volta mentre gli avversari hanno a messo tre reti, hanno colpito una traversa ed hanno fallito un rigore.

Una disfatta che non può essere mitigata dall'aver giocato in dieci per l'espulsione di Marchesan alla fine del primo tempo e nem-

meno per l'insufficiente direzione di gara. Merito allo Staranzano, decisamente ben più impiantato, che al 19' cicca clamorosamente il primo gol. Piccolo lanciato in contropiede preferisce scavalcare il portiere gradese ma colpisce la traversa. Venti minuti dopo rete del vantaggio.

Mattiusi inesplica in area e, seppur involontariamente, frana addosso a Picco che calcia il seguente rigore spazzando Orsini. Il primo tempo si conclude con l'espulsione di Marchesan (gli viene fischiate un fallo probabilmente inesistente ma dice qualche pa-

rola di troppo all'arbitro) mentre la ripresa inizia col raddoppio dello Staranzano: al 3' Fogar si beve con un elegante dribbling il diretto avversario e va a segno con un pallone calciato da una decina di metri, dal basso verso l'alto.

Al 12' Orsini salva l'ennesima incursione dello Staranzano e al 40' respinge con una parata volante un rigore calciato da Steffè (era stato l'atterramento di Faggiani). Nulla può, però, al 48': cross di Bianco per Steffè che, solo soletto attende l'uscita del portiere e lo infila rasoterra.

Antonio Boemo

Gradese 0

Staranzano 3

MARCATORI: pt 39' Picco (rig); st 3' Fogar, 48' Steffè.

GRADSE: Orsini, Lautto (pt 41' Facchinetti), Benvenuti, Iuri Scaramuzza, Marasini, Mattiusi, Vittorio Scaramuzza (st 8' Stabile), Cicogna, Perosa, Marchesan, Iusa. All. Lorefice.
STARANZANO: Messina, Udina (st 37' Pussini), Folla, Mareg, Pirusel, Lepre, Tel (st 25' Nasser), Ghirardo, Picco (st 38' Steffè), Fogar (st 18' Dal Canto), Faggiani (st 43' Bianco), All. Corona.

ARBITRO: Postiglione di Trieste.

NOTE: espulso Marchesan. Ammoniti: Iuri Scaramuzza, Folla, Mattiusi, Stabile, Pirusel.

Trivignano dopo il vantaggio finisce beffato dal Medea

Trivignano 2

Medea 3

MARCATORI: pt 6' Di Caprio E., 33' Cecotti, st 37' Baresio, 42' (rig) e 50' Braida.
TRIVIGNANO: Azzano, Buttus (st 41' Gattesco), Pellegrini, Di Caprio T., Sciauzero, De Sabbata (st 39' Birri), Di Caprio E. (st 12' Pittioni), Barbiero, Cecotti (st 32' Pavio), Domnda (st 20' Treviosan), Gabas.
MEDEA: Rigonat, Simone, Del Bianco (st 9' Braidotti), Gomiscek (st 6' Gallas), Clemente, Baresi, Sartori (st 27' Severo), Grion, Andresini, Braida, Buia.
ARBITRO: Raffaele di Trieste.

TRIVIGNANO Incredibile beffa per il Trivignano che da un vantaggio di due reti finisce per farsi sconfiggere dal Medea nell'ultimo quarto d'ora. Era infatti partita alla grande la squadra di Tiberio, andando a segno prima al 6' con Emanuele Di Caprio per poi raddoppiare al 33' con un'incornata di Cecotti. Gli ospiti, mettono il naso in avanti con costanza nella ripresa. Al 37' Azzano, dopo un doppio mira-

colo sulle folate di Gallas, si fa rubare la palla da Baresi che insacca da pochi centimetri. Cinque minuti dopo il Trivignano resta in nove: Azzano, dopo Barbiero al 26', è espulso per intervento da rigore su Gallas. Braida trova dunque il pareggio marcando su massima punizione al 42', per poi portare la sua squadra alla vittoria trafiggendo per la seconda volta Gattesco al 49'.

Raffaele Sdrigotti

MEMORIAL LUCHETTA

Il San Marco fa vedere un'ottima qualità di gioco infliggendo un 17-0 ai biancocelesti

L'Itala pigliatutto, Ancona batte Jadran

TRIESTE Il memorial Marco Luchetta ha messo in risalto, nella prima giornata, l'Itala San Marco e il San Luigi, che ha organizzato tale torneo per pulcini. Nella prima partita disputata, valida per il girone B, l'Itala San Marco ha fatto vedere un'ottima qualità di gioco e ha superato il Ponziana per 17-0.

Sei le reti realizzate da Petagna, quaterna per Padovani. Doppie per Petrucci, Politti, mentre l'acuto di Filip ha chiuso i conti. La Triestina ha regolato il Tabor per 2-1 grazie ad una rosa più ampia. Entrambe le formazioni, in ogni caso, si sono dimostrate di buon livello, esprimendosi sullo stesso livello tecnico ed agonistico. Pisani e Tentino hanno firmato il successo alabardato, Lukac ha addolcito la sconfitta degli sloveni.

Nel girone A, invece, l'Ancona di Udine si è imposta ai danni dello Jadran Junior Kozina per 5-4. Incontro equilibrato, che, solo nel finale, si è risolto in favore dei friulani, dopo che gli sloveni hanno sbagliato alcune buone occasioni. Pavan con due gol, Craviari, Barbaccia e Paolini sono stati i finalizzatori udinesi, a cui hanno risposto Poles, Ivancic e Novak con due marcature.

Il San Luigi ha avuto un altro passo in primis a livello agonistico e così ha sgambettato il San Canzian per 8-2, lasciando il segno con Pannone (tripletta), Monteduro (doppietta), Cighiani, Perosa e Lotta. Gli isontini hanno centrato il bersaglio per due volte con Polo. Le ostilità riprendono oggi alle 17 con Jadran-San Luigi e alle 18 con Itala San Marco-Triestina.

m.la.



Un'azione della partita del Torneo Luchetta. (Tommasini)

Il Lotto Challenge a Lignano cinge con la corona il Getur Efa

TRIESTE Lignano ha incoronato una reginetta un po' particolare: il Getur Efa. Non si trattava di un concorso di bellezza, ma delle finali interregionali del torneo di calcio a cinque Lotto Challenge Il Mercatino, che hanno riproposto la stessa finale della tappa di Monfalcone della manifestazione, quella appunto tra i vincitori sloveni e il Mr. Brown. A Lignano Pineta, infatti, si sono ritrovate le vincitrici delle edizioni di Monfalcone, Trieste, Grado, Udine, Portogruaro e Padova.

Oltre alle due compagini citate, c'erano Sinfonia Viaggi, Lucky Car, Droghevia Francesca e Fe Antares. Il torneo, alla fine, se lo è aggiudicato la squadra più scalfata, che così ha conquistato il trofeo di prima classificata e il prezioso premio annoso: i biglietti per la finale dei mondiali di calcio

di Germania 2006. In semifinale il Getur Efa ha avuto la meglio per 4-2 sui triestini del Martin's Pub del bravo Swann Ritossa. L'attaccante del Vesna è stato infatti eletto miglior giocatore del torneo. Il Mr. Brown, invece, ha avuto ragione del Team Sunrise per 2-1 al termine di una gara equilibrata.

Pure l'ultimo atto tra il Getur e il Mr. Brown è stato combattuto e di buon livello, ma la maggiore concretezza ha premiato la prima squadra, andata a segno con Kralj e Vrtovec. Il Mr. Brown, da par suo, è stato sfortunato, avendo colpito tre «legni».

Oltre a Ritossa, laureatosi pure capocannoniere, sono stati premiati anche Ales Glesic quale miglior portiere, Alessandro Severini e Denis Vrtovec quali migliori giocatori della finale.

m.la.



Si decide tutto nel giro di pochi minuti tra due formazioni al secondo pareggio consecutivo

Breg e Domio: botta e risposta

Bazzara insacca un penalty, Kurdi mette a frutto un assolo

Chiarbola e Cgs imballate Bernobi, frattura alle dita

Chiarbola 0
Cgs 0

CHIARBOLA: Zanni, Bencich, Fonzi, Lorenzoni (st 33' Piccoli), Frontali (st 30'), Scottodimino, Speranza, Varesano, Bernobi (st 18' Asselti), Erbi (st 15' Prelli), Chmet, All. Gasperutti.
Cgs: Pribac, Sorgo, Bonin, Giannone, Zerjal, Viezzoli (st 40' Gano), Purini (st 32' Perissutti), Belladonna, Cosola (st 11' Puzzer), Bortolin, Pasa (st 38' Finelli), All. Krizman, ARBITRO: Cipriani di Trieste.

TRIESTE Un pareggio a reti inviolate fra Chiarbola e Costalunga senza arte né parte. Le due squadre triestine sembrano abbonate al pari in Coppa Regione. L'incontro è stato però caratterizzato dal brutto infortunio verificatosi al 18' della ripresa al giocatore del Chiarbola, Bernobi. In fase offensiva, l'attaccante si è scontrato fortuitamente con un avversario e si è procurato una sospetta frattura alle dita della mano destra. Partita sospesa per quasi un quarto d'ora e Bernobi trasportato con il 118 in ospedale.

Per le due compagini invece una partita che ha avuto più la funzione di allenamento in vista dell'inizio del campionato, domenica prossima. Senza grosse emozioni il primo tempo. Nei primi dieci minuti Chiarbola e Cgs preferiscono studiarsi e il gioco si concentra soprattutto a centrocampo. All'11' sono i padroni di casa a rendersi pericolosi con un calcio d'angolo battuto da Chmet che viene però respinto in area da Bortolin. Il Chiarbola prende coraggio ma i suoi contropiedi vengono ripetutamente chiusi da Sorgo e da capitano Zerjal. Al 17' il portiere del Cgs, Pribac, para senza grossi problemi un bel tiro di Frontali che avrebbe potuto sbloccare il risultato. Il Cgs alla mezz'ora inventa un'azione da fuori area con Purini che serve Viezzoli ma Zanni non si fa trovare impreparato e salva la porta. Qualche minuto più tardi ospiti ancora pericolosi con Bortolin che lanciato in porta, viene fallosamente fermato in area di rigore. Per l'arbitro però non ci sono gli estremi per la massima punizione. Sul finire del tempo è il Chiarbola a creare le occasioni più nitide: Bernobi, per ben due volte sfiora il vantaggio.

Nella ripresa la musica non cambia con squadre in evidenza a fase alterne. Il Chiarbola ci prova con Asselti, che prende il posto dell'infortunato Bernobi mentre il Cgs risponde quasi a tempo scaduto con una punizione di Bonin.

Silvia Domanini

Sovodnje beffato
Il Lucinico fallisce un rigore poi va a segno con Delise

Sovodnje 0
Lucinico 1

MARCATORE: st 25' Delise.
SOVODNJE: Zoff, Panico (st 10' Florenin), Ermacora, Baraz (st 1' Kogoj), Tomic, Figelj Mattia (st 8' Skarabot), Devetak, Ferletic, Brandolin (st 35' Terpin), Germinario, Smilovic (st 30' Pintar), All. Campi.
LUCINICO: Pavia, Nardini (st 10' Pellizzari), Cabas (st 20' Uras A.), Zagnini, Seni, Komic, Locicero (st 3' Peresin), Dario, Delise, Burlon (st 33' Bogar), Calafiore (st 13' Uras L.), All. Peressini, ARBITRO: Zanolla di Monfalcone.

PIEDIMONTE Il Lucinico conquista il successo nella ripresa, grazie a un vemente ritorno in campo dopo i primi quarantacinque minuti. Il Sovodnje appare più attivo nella prima frazione di gioco; dopo un cross di Cabas indirizzato verso Burlon, il quale però cicca la palla di testa, Ferletic risponde filtrando al centro per Brandolin, il tocco insidioso dell'attaccante biancazzurro termina sul fondo.

Il Sovodnje imprime più continuità alla sua azione e Germinario sfiora la segnature. Sul calcio d'angolo si crea una mischia in area neozurra, ma Mattia Figelj non conclude a rete da posizione ravvicinata. Il Lucinico ha l'occasione per andare in vantaggio al 6', Delise viene atterrato in area. Burlon dal dischetto del rigore sbaglia, facendosi intercettare il penalty da Zoff. Calafiore servito a perfezione da Burlon all'11' sfuma ancora una ghiotta opportunità. La marcatura decisiva perviene al 25', Burlon in una incursione veloce e ficcante pesca Delise, che si invola dopo un paio di dribbling verso Zoff. L'estremo del Sovodnje non può farci niente e la compagine di mister Peressini acciuffa la vittoria.

Vittorio Piccotti

Pari rocambolesco
Mossa esulta troppo presto e si fa acciuffare per due volte

Mossa 2
Piedimonte 2

MARCATORI: pt 20' Interbartolo, 22' Bregant (r), st 44' Raffaelli, 47' Rizzo.
MOSSA: Zotti, Bernot (st 27' Secco), Visintin, Simeoni, Canciani, Serbeni (st 8' Giaggioli), Noacco (st 35' Sorgo), Ionut, Gambino (st 15' Marini), Interbartolo, Raffaelli, All. Canciani.
PIEDIMONTE: Simeoni, Cernic, Bregant, Ficarra, A. Kobal (st 1' Nasiz), Mlakar, Carriba (st 30' Visintin), M. Kobal, Marconi (st 20' Battistuta), Ursic (st 1' Rizzo), Florenin, All. Sambo, ARBITRO: Bevilacqua di Monfalcone.

MOSSA Il Mossa comanda il gioco e va due volte in vantaggio per poi farsi subito raggiungere da un Piedimonte decisamente cinico e pratico. Partono meglio i padroni di casa. Al 11' Serbeni si trova a tu per tu con Simeoni, ma si defila troppo, mentre al 20' arriva il gol: ancora Serbeni calibra un bel traversone in area, Interbartolo controlla di cocca e spedisce in rete.

Passano però solo due minuti ed il Piedimonte pareggia. Florenin entra in area e viene steso da Bernot per un rigore solare: sul dischetto va Bregant che non sbaglia. Il Mossa potrebbe raddoppiare ancora due volte sempre con Interbartolo, ma al 41' l'occasione più ghiotta è per Florenin, chiuso in uscita da Zotti. La ripresa è di rara brutalità. Almeno fino al 44', quando un po' a sorpresa arriva il bellissimo raddoppio mossese: sugli sviluppi di una punizione defilata Raffaelli si avventa di destro indovinando la traiettoria impossibile. Mossa fa festa, ma si distrae, e così al 47' Florenin calcia forte dal limite, Zotti respinge ed il più lesto per il tap-in del 2-2 è Rizzo.

Marco Bisiach

TRIESTE Secondo pareggio consecutivo per il Domio e il Breg, impegnati nel derby valido per la seconda giornata di Coppa Regione.

Tra le due formazioni allenate rispettivamente da Cheber e Petagna accade tutto nel giro di pochi minuti del primo tempo. Dopo un avvio di gara che non è piaciuto troppo al proprio mister, è però il Breg a passare per primo in vantaggio, al 15'. Bazzara subisce una spinta in area, sanzionata dal direttore di gara con un penalty che lo stesso centravanti è abile a trasformare. Nemmeno il tempo di gioire per il gol che il Domio perviene al pareggio: lo sigla Kurdi, che con una splendida azione personale si libera di tre avversari e, appena entrato in area, fa secco Veronese con un tiro sul secondo palo.

I pari dà coraggio ai padroni di casa, che prendono un leggero predominio territoriale pur senza impensierire troppo l'estremo difensore del Breg. Sul finale di tempo si fa invece vedere il

Domio 1
Breg 1

MARCATORI: pt 15' Bazzara, pt 20' Kurdi.
DOMIO: Gerometta, Zigon, Nordio (pt 16' Dorsi), Stulle, Missi, Pugliese (st 6' Zancola, st 21' Chirsich), Dominis, Bubnich (st 1' Giurgevich), Kurdi, Montanelli (st 17' Milenkovic), Brunetti, All. Cheber.
BREG: Veronese, Legovich, Kermac, Farra, Sabini, Degrassi, Sestan, Gargiolo, Bazzara (st 10', Cappon), Burich (st 40' Gubeila), German (st 47' Manro), All. Petagna.
ARBITRO: Vici.

ri e, appena entrato in area, fa secco Veronese con un tiro sul secondo palo.

I pari dà coraggio ai padroni di casa, che prendono un leggero predominio territoriale pur senza impensierire troppo l'estremo difensore del Breg. Sul finale di tempo si fa invece vedere il

Breg, con un'azione in velocità conclusa dal tiro di Sestan e parato da Gerometta.

Nella ripresa si assiste a numerosi cambi, ma il gioco delle due squadre è complessivamente meno fluido rispetto al primo tempo. Anzi, la partita si fa fin

troppo spigolosa a partire dalla metà della frazione, e ne fa le spese soprattutto Degrassi, che viene ammonito per proteste. Poche le occasioni da rete da segnalare, tra le quali una del Breg, con Sestan che viene anticipato in area al momento del tiro. E' però il Domio ad attaccare un po' di più, e proprio al 90' Brunetti lanciato a rete viene fermato dall'arbitro per un fuorigioco apparso dubbio.

A rammaricarsene è stato soprattutto il mister del Domio Cheber, comunque soddisfatto anche per aver visto la squadra sbloccarsi in zona gol. Moderata contentezza anche per Petagna che, tuttavia, si augura di rivedere al più presto in campo i vari infortunati.

Marco Federici

Turriaco 1
Begliano 1

MARCATORI: pt 32' Venier, st 40' Franti.
TURRIACO: Zearo, Fontana, Bianco, Piran Giuliano (st 23' Palombo), Malusa, Buoncunto (st 18' Ellerio), Novati, Miorini (st 36' Furioso), Franti, Lancisi, Circo (st 27' Jacoviello), All. Mura.
BEGLIANO: Pischcheda, Piran Valentino, Guzzon, Venier (st 33' Capello), Spessot, Vrech, Pizzignacco (st 10' Jarc), Pasion (st 30' Moratti), Cinnello (st 38' Solidoro), Colussi, Maccarone. All. Rosin.
NOTE: ammoniti Piran Giuliano, Colussi, Guzzon.

vivace, i padroni di casa schiacciano i giallorossi al limite della loro area per molti minuti ma la difesa ospite, impennata su un insuperabile Spessot, fa sempre buona guardia. Le occasioni però non mancano, al 9' Franti dalla bandierina cerca di sorprendere Pischcheda, la sfera balla sulla linea e viene rinviata poi da Spessot, al 20' si crea una enorme mischia in area beglianesa, con Novati e Circo a tentare di sfondare, ma prima Pischcheda e poi Pasion salvano alla disperata, al 30' è Brunetti ad

andar vicino al punto di testa da due passi, ma in contropiede l'undici di Rosin si rende pericoloso con Moratti, il cui improvviso tiro cross mancino scheggia la traversa, poi Cinnello non riesce a correggere in rete. Al 40' arriva il meritato 1-1 biancazzurro: ancora una azione confusa al 16 metri, batti e ribatti con pallone che giunge a Franti il quale si gira indisturbato e di sinistro incrocia con un preciso rasoterra sul quale l'estremo ospite non può far nulla.

Enrico Colussi

Il Begliano sogna l'impresa sul campo dei cugini, ma è raggiunto

Franti se la ride solo nel finale

TURRIACO La matricola Begliano sogna l'impresa sul campo dei cugini sin quasi all'ultimo istante, poi ci pensa una zampata del bomber Franti a rimettere le cose a posto. Giusto pari nel derby fra Turriaco e Begliano con una prima frazione che scivola via senza sussulti, le due rivali si studiano, il Begliano osa un po' di più e trova il vantaggio al 34', corner da sinistra, la difesa di casa rinvia malissimo, Venier è ben appostato e scarica in rete, la sfera deviat da un difensore ingannato Zearo. La ripresa è più

vivace, i padroni di casa schiacciano i giallorossi al limite della loro area per molti minuti ma la difesa ospite, impennata su un insuperabile Spessot, fa sempre buona guardia. Le occasioni però non mancano, al 9' Franti dalla bandierina cerca di sorprendere Pischcheda, la sfera balla sulla linea e viene rinviata poi da Spessot, al 20' si crea una enorme mischia in area beglianesa, con Novati e Circo a tentare di sfondare, ma prima Pischcheda e poi Pasion salvano alla disperata, al 30' è Brunetti ad

andar vicino al punto di testa da due passi, ma in contropiede l'undici di Rosin si rende pericoloso con Moratti, il cui improvviso tiro cross mancino scheggia la traversa, poi Cinnello non riesce a correggere in rete. Al 40' arriva il meritato 1-1 biancazzurro: ancora una azione confusa al 16 metri, batti e ribatti con pallone che giunge a Franti il quale si gira indisturbato e di sinistro incrocia con un preciso rasoterra sul quale l'estremo ospite non può far nulla.

Enrico Colussi

ECCELLENZA

I giocatori hanno fatto passerella per festeggiare i quattro anni consecutivi di militanza nella categoria

Presentazione all'americana per un Vesna ambizioso

Il neoallenatore Calò: «Campionato duro, ma credo che raggiungeremo presto la salvezza»



Il Vesna per il quarto anno consecutivo nel campionato di Eccellenza punta alla media classifica migliorando l'ultima stagione.

Il nostro obiettivo è di migliorarci rispetto alla passata stagione, attestandoci a metà classifica.

Il tutto grazie all'arrivo di pedine quali i centrocampisti Leone, Vener e Tomizza - i primi due dal San Luigi e il terzo dalla Sanvitese - e gli attaccanti

Cermelj (dal San Luigi), Castiglione (dal Pontiana) e Mauri (dal Costalunga). Questi giocatori, assieme ad alcuni elementi di valore che sono stati confermati come i difensori Arandolovic e Degrassi e le punte Monte e Ritossa, non dovranno far rimpiangere i

parenti Pohlen, Batti (in difesa), Depangher, Leghis, Ursic (a centrocampo), Krmac e Sirca (in attacco). «Dovremo tenere i piedi per terra e vedremo cosa dirà il campo», sentenzia il nuovo allenatore Ruggero Calò, che, a sua volta, dà un giudizio sulla stagione

che attende la sua truppa: «Sarà un'annata dura, visto il livello delle formazioni e dei giocatori presenti in Eccellenza. Ci sarà molto equilibrio e non ci saranno squadre materasso. Basterà poco, insomma, per vincere o perdere una partita e per questo dico che

dobbiamo raggiungere il prima possibile la salvezza. Sono ottimista, però, e vedendo le nostre qualità, credo che potremo scalare qualche posizione in più, anche perché ho notato uno spirito positivo nel gruppo».

Calò, poi, dà un giudizio sulla partenza riservata al Vesna dal calendario (Sarone, San Daniele, Union 91, Pro Gorizia e Muggia). «È un inizio difficile, ma il bello dei calendari è che devi giocare contro tutti. È vero che se affronti un'avversaria più debole alla prima giornata e vinci, prendi entusiasmo, ma succede lo stesso se batti una grande. La prima giornata, comunque è quella che ti dà la carica e il morale, perciò ti aiuta a lavorare. Solo la prima può essere particolare e ti può capitare un Ascoli che dà tutto e pareggia con il Milan. Poi basta, non succede più. Se vai ancora male, non è solo una questione di condizione fisica, ma c'è anche dell'altro».

Massimo Laudani

TUTTI I RISULTATI

Un poker del Fontanafredda schianta il Chions, tripletta della Pro Fagagna a Pozzuolo

TRIESTE Risultati della Coppa Italia, giunta alla seconda giornata e riservata alle squadre di Eccellenza e Promozione. Girone A: Union Pasiano-Sarone 2-1, Fontanafredda-Chions 4-1. Girone B: Azzanesse-Torre Pordenone 0-0, Pordenone-Tiezzese 3-0. Girone C: Casarsa-Vivai Cooperativa Rauscedo 1-0, Prix Tolmezzo Carnia-Valvasone Asm 0-2. Girone D: Flaibano-San Daniele 0-1, Pozzuolo-Pro Fagagna 1-3. Girone E: Reanese-Cassacco 2-1, Tricesimo-Pagnacco 3-1. Girone G: Risanese-Union 91 0-4.

Prossimo turno (ore 20.30). Girone A: Sarone-Chions (14/9), Union Pasiano-Fontanafredda (15/9), Girone B: Azzanesse-Pordenone (13/9), Torre Pn-Tiezzese (15/9), Girone C (15/9): Vivai Cooperativa Rauscedo-Valvasone Asm, Casarsa-Prix Tolmezzo Carnia, Girone D (15/9): San Daniele-Pro Fagagna, Flaibano-Pozzuolo, Girone E: Cassacco-Pagnacco (15/9), Reanese-Tricesimo (13/9), Girone F (15/9): Gomers-Lignano, Sangiorgina-Sevegliano, Girone G (13/9): Buttrio-Union 91, Santamaria-Risanese, Girone H: Torviscosa-Aquile (15/9), Pro Cervignano-Palmanova 2-2 (giocata 8/9), Girone I (13/9): Ruda-Mariano, Monfalcone-Pro Romans, Girone L (13/9): Juventus-Capriava, Centro Sedia-Pro Gorizia, Girone M: Fincantieri-Costalunga (13/9, Cosulich), Vesna-Ronchi (15/9, via Petracco a Borgo San Sergio), Girone N (15/9): Muggia-San Sergio, San Luigi-San Giovanni.

Questi, invece, i risultati del secondo turno della Coppa Regione di Prima Categoria. Girone A: Maniago-Cordenons 1-0, Pro Aviano-Monterale Valcellina 3-0. Girone B: Caneva-San Antonio di Porcia 0-1, Liventina-Comunale Fiume Veneto 0-1. Girone C: Sesto Bagnarola-Spal Cordovado 1-0, Bannia-Centro del Mobile 3-2. Girone D: Gemonese-Riviera 4-0, Buiese-Venzone 1-3. Girone E: Valnatisone-Tarcentina 0-4, Comunale Faedis-Bearzi 1-1. Girone F: Lavarina-Morteano-Ancona Udine 1-1, Chiavris-Lumignacco 2-3. Girone G: Flumignano-Castione 0-1, Tagliamento-Varmo 1-2. Girone H: Pertegada-Maranese Maruzzella 2-4, riposava Latissana Ricreatorio. Girone I: Medeuzza-Virtus Corno 1-3.

Prossimo turno (giovedì 15/9 alle 20.30). Girone A: Montebelluno-Valcellina-Cordenons, Pro Aviano-Maniago. Girone B: San Antonio di Porcia-Comunale Fiume Veneto, Caneva-Liventina. Girone C: Centro del Mobile-Spal Cordovado, Sesto Bagnarola-Bannia. Girone D: Riviera-Venzone, Gemonese-Buiese. Girone E: Tarcentina-Comunale Faedis, Valnatisone-Bearzi. Girone F: Ancona Udine-Lumignacco, Lavarina-Morteano-Chiavris. Girone G: Castione-Varmo, Flumignano-Tagliamento. Girone H: Maranese Maruzzella-Latissana Ricreatorio, riposerà Pertegada. Girone I: Virtus Corno-Medea, Medeuzza-Trivignano. Girone L: Villesse-Isonzo San Pier, Pieris-San Lorenzo 1-2 (giocata mercoledì). Girone M

(giocata mercoledì): Staranzano-Fogliano 0-0, Gradese-San Canzian 4-1. Girone N: Gallery Duino Aurisina-Ponziana, riposerà Kras.

Prossimo turno di Coppa Regione di Seconda Categoria (15/9 alle 10.30). Girone A: Virtus Roveredo-Polcenigo Budoia, riposerà Vigonovo Ranzano. Girone B: Calcio San Leonardo-Maniago Libero, Spilimbergo-Barbeano. Girone C: Doria Zoppola-Union Rorai, Vallenoncello-San Quirino. Girone D: Prata-Visinale, Pravidomini-Ceolini. Girone E: Osoppo-Majanesse (13/9 a Majano), Ragogna-Artinese. Girone F: Graphistudio Tavagnacco-Nimis, Stella Azzurra-Treppo Grande. Girone G: Union Nogaredo Fagnacco-Colloredo di Montalbano, Moruzzo-Coseano. Girone H: Torinese-Aurora Buonacquisto, riposerà Gaglianese. Girone I: Flambro-U.C. Tre Stelle, Fulgor-Sedeghiano. Girone L: Bertolito-Camino, Codroipo-Morsano al Tagliamento. Girone M: Forpetto-Palazzolo, Calcio Teor-Cjarlins Muzane. Girone N: Begliano-Terzo (a San Canzian), Turmaco-Villa Vicentina già giocata. Girone O: Pro Farra-Torre T.C., riposerà Moraro. Girone P: Piedimonte-Sovodnje (a Gorizia: via del Carso - Sant'Andrea), Mossa-Lucinico. Girone Q: Chiarbola-Breg, Domio-Cgs. Girone R: Zarja Gaja-Opicina, riposerà Primorec.

m.la.



Laezza, motorino di Acegas.

Il «Memorial Tavcar» ha suggellato i festeggiamenti per i 40 anni della società di San Giovanni

Acegas, un passo e mezzo falsi

Biancorossi battuti da Sesana che vince il torneo e poi terzi a stento

Domani l'amichevole di lusso a Tarvisio contro la Fortitudo campione d'Italia, domenica in via Flavia il derby di Coppa Italia contro gli isontini

TRIESTE Grandi festeggiamenti per il quarantennale del Bor, una società che è parte fondamentale della recente storia sportiva cittadina. Per celebrare l'anniversario rotondo i dirigenti hanno voluto invitare all'ormai tradizionale «Memorial Tavcar» anche la prima squadra cittadina e l'Acegas non ha voluto mancare pur essendo rientrata a Trieste, reduce dalla sconfitta di Riva del Garda, alle quattro del mattino.

La sera stessa la Pallacanestro Trieste è scesa in campo, senza Muzio che ha

goduto di un permesso speciale e Moruzzi affetto da tendinite, e con Mariani e Ciampi tenuti in panchina, per affrontare il Kraski Zidar di Sesana, formazione che in Slovenia milita in serie A alla quale sono ammesse le migliori formazioni escluse quelle che fanno la Lega Adriatica e ne è uscita sconfitta dopo un tempo supplementare con il punteggio di 78-86. Così i bottini individuali nella prima gara: Batich 5, Laezza 26, Corvo 16, Iannilli 14, Barbieri 13, Godina 5. Nell'altra semifinale, valevole

anche per il concentramento di Coppa di Lega, lo Jadran ha battuto il Bor 61-50.

Ieri nella finale per il terzo posto l'Acegas ha superato il Bor senza dilagare, con il punteggio finale di 86-80. L'inizio è stato equilibrato con in evidenza Laezza e Samec. Nel secondo quarto le due squadre hanno dato spazio ai giovani e Batich e Godina tra i biancorossi non hanno affatto demeritato. Nel terzo quarto il break soprattutto grazie a due bombe di Corvo che ha concluso con 4 su 4 dalla lunga distanza. Il Bor è sceso fino a meno 14, ma poi, grazie a Samec e Krizman, ha saputo rimontare e a riportarsi fino a meno

4. Samec, un pivot di due metri, è stato il miglior in campo con 35 punti, 13 rimbalzi e due assist.

Questo il tabellino completo della gara. Acegas-Bor Radenska 86-80. Acegas: Batich 10, Oeser 6, Laezza 16, Muzio 7, Crotta, Corvo 14, Iannilli 7, Barbieri 6, Mariani 7, Ciampi 6, Godina 7. All: Steffè. Bor Radenska: Tomasini 5, Kralic, Krizman 15, Bole 5, Babich 5, Zeriali 5, Doglia 8, Crevatin 1, Gionechetti 1, Samec 35. All: Mengucci.

La finale per il primo posto è stata poi vinta dal Kraski Zidar di Sesana che ha superato lo Jadran con il punteggio di 72-59.

«Rispetto al torneo di Grado abbiamo fatto un passo indietro - ha commen-

tato il coach dell'Acegas Furio Steffè - non abbiamo messo in mostra un bel gioco, ma a questo punto della preparazione (all'inizio del campionato mancano ancora tre settimane, ndr.) è considerato che abbiamo giocato quattro partite in sette giorni, è normale così.» Domani la Pallacanestro Trieste giocherà un'amichevole di lusso a Tarvisio contro i campioni d'Italia della Chimamio Bologna. Quindi le prime sfide che contano contro la Nuova Pallacanestro Gorizia per la Coppa Italia: venerdì nel capoluogo isontino e domenica alle 20.30 in via Flavia, l'esordio in casa in una manifestazione ufficiale nella stagione 2005-2006.



s.m. Iannilli e Mariani si fanno largo sotto il tabellone.

QUI GORIZIA

Nella sonora sconfitta della Nuova con Riva del Garda le assenze sono un buon alibi

Vecchiet e Grobberio accendono speranze

CORRIS Inizia con una sconfitta l'avventura della Nuova Pallacanestro Gorizia nella Coppa Italia. Il match si è concluso con il punteggio di 94 a 73 per Riva del Garda. Una sconfitta per molti versi annunciata. La squadra goriziana si è infatti presentata all'appuntamento priva di tre uomini chiave come Buratti, Dalla Vecchia e Meleo. Tre giocatori fondamentali: su Buratti si è costruita la squadra, da Dalla Vecchia ci si aspetta la definitiva consacrazione, mentre Meleo dovrà essere uno dei principali terminali offensivi. Tuttavia il pesante passivo è assolutamente menzognero. La squa-

dra goriziana ha giocato la sua partita finché ha potuto, fino a quando si sono dovute iniziare le rotazioni per far rifare i giocatori in campo.

Inoltre Riva si è presentata all'appuntamento con alle spalle due partite di summer cup contro Trieste. Mentre per la Nuova era la prima partita ufficiale e solo la quinta dall'inizio della preparazione e in nessuna occasione la squadra si è presentata al completo. Una situazione difficile che non permette di lavorare nel modo migliore e che soprattutto non permette di creare l'amalgama tra i giocatori in

vista della prima di campionato. Coach Beretta non ha mai nascosto di temere questo tipo di contrattamenti, ma le prime due settimane di lavoro senza infortuni sono state, purtroppo, la classica quiete prima della tempesta.

Tuttavia ci sono anche degli aspetti che possono far stare tranquilli. Ci si riferisce a Vecchiet e Grobberio. I due lunghi sono la vera nota lieta della Nuova di questo avvio di stagione: solidi difensori e prolifici attaccanti stanno davvero confermando pedine fondamentali della squadra. In particolare Grobberio, lo scorso anno

in B2 a Pordenone, sta sfruttando al meglio le chances che Beretta gli sta dando in questo periodo. Per Vecchiet invece si può parlare di sorpresa ma fino ad un certo punto. Il giocatore infatti è ormai abituato alla categoria e lo scorso anno risultò il decimo miglior rimbalzista del campionato: da lui è quasi obbligatorio aspettarsi un certo tipo di prestazioni.

Continua anche il progetto su Vendramin. Il giovane play, legato alla Npg da un triennale, sta disputando delle ottime partite, mettendo in mostra, oltre a un discreto talento, una produttiva spavalderia.

SERIE C1

Perso il tris di atleti passati all'ex Muggia, è arrivato Gionechetti in prestito ed è stato reclutato Kralic

Il Bor punta sui giovani e sull'orgoglio

TRIESTE È un Bor Radenska ancora da assemblare quello visto all'opera nel «Memorial Tavcar», il quadrangolare organizzato dalla società biancocelestre, la vera classica di precampionato (questo anno «benedetta» anche dalla presenza sugli spalti dell'assessore regionale Antonaz e dal sindaco di Trieste Dipiazza per festeggiare il quarantennale) che costituisce gli ultimi test probanti di rodaggio.

Rispetto alla scorsa stagione la compagine allenata da Ferruccio Mengucci avrà probabilmente qualche difficoltà maggiore nel campionato di C1, una con-

siderazione che emerge alla luce delle partenze di elementi di spicco come Olivo, Volpi e Visciano, tutti approdati in C2 alla corte della formazione del Venezia Giulia, ex Muggia basket. «Nel prossimo campionato la determinazione e la grinta saranno le armi in più da utilizzare ad ogni costo - ha preannunciato un consapevole Pavel Vouk, vicepresidente del Bor Radenska - ma abbiamo i nostri giovani di valore ed un coach come Mengucci che saprà farli valere ancora.» Il Bor Radenska, schierato al «Memorial Tavcar» privo di Doglia e Samec, ha ufficializ-

zato l'arrivo di Gionechetti in prestito dal Venezia Giulia ed il reclutamento del play Kralic.

Non sono previsti altri rinforzi e questo conferma le parole del vicepresidente Vouk, ovvero una possibile stagione all'insegna di qualche sofferenza in più rispetto alla scorsa annata ma con maggiori affidamenti allo spirito di squadra e alle risorse del vivaio.

Restando nel campionato di C1 continuano a essere come sempre poche e confuse le notizie che provengono dal Don Bosco, società «miracolosa» dal ripescaggio in C1 dopo il tonfo pati-

to la scorsa stagione. Di certo c'è l'arrivo di Luca Daris sulla panchina ma dalla coltre misterica che avvolge il sodalizio salesiano trapela ben poco se non la difficoltà di costruire una squadra realmente competitiva. Ecco prendere corpo quindi un possibile ritorno all'ovile di Matteo Spangaro, giocatore cresciuto al Don Bosco e in questi ultimi anni impegnato in giro per la penisola nei campionati di B1 e B2. Altro giocatore che potrebbe tornare al Don Bosco è Ceglian, lo scorso anno in C2 sotto la guida di Marini al Santos.

Francesco Cardella

SERIE A

Stasera alle 20 la Snaidero torna sul parquet per un match con ingresso a offerta libera per beneficenza

Test arancione a Lignano con la Benetton

Pancotto contrariato dal gioco contro Milano: «Troppi individualismi»

UDINE A Cesare Pancotto la parola «quasi» non piace proprio. Così all'allenatore della Snaidero stanno ancora sul gozzo quei minuti conclusivi contro Milano, nella finale del «Memorial Boz» di San Vito al Tagliamento, in cui la sua squadra, sul punto di far propria la gara, si è inspiegabilmente votata a una deleteria serie di forzature al tiro.

«Abbiamo avuto troppa fretta - ringhia il tecnico - affidandoci a soluzioni individuali, anche in difesa, che hanno sortito l'unico esito di farci punire dall'esperienza dei vicecampioni d'Italia. Elementi nuovi che andranno esaminati per imparare a gestire collettivamente e con lucidità le situazioni che si presenteranno d'ora in avanti. Dopo un primo percorso di quantità inizieremo ora quello di qualità.»

Le cifre della finale perduta 72-65 con la formazione di Lino Lardo orfana di Bulleri, Galanda, Calabria e Fajardo (Udine era dal canto proprio priva di Gige-

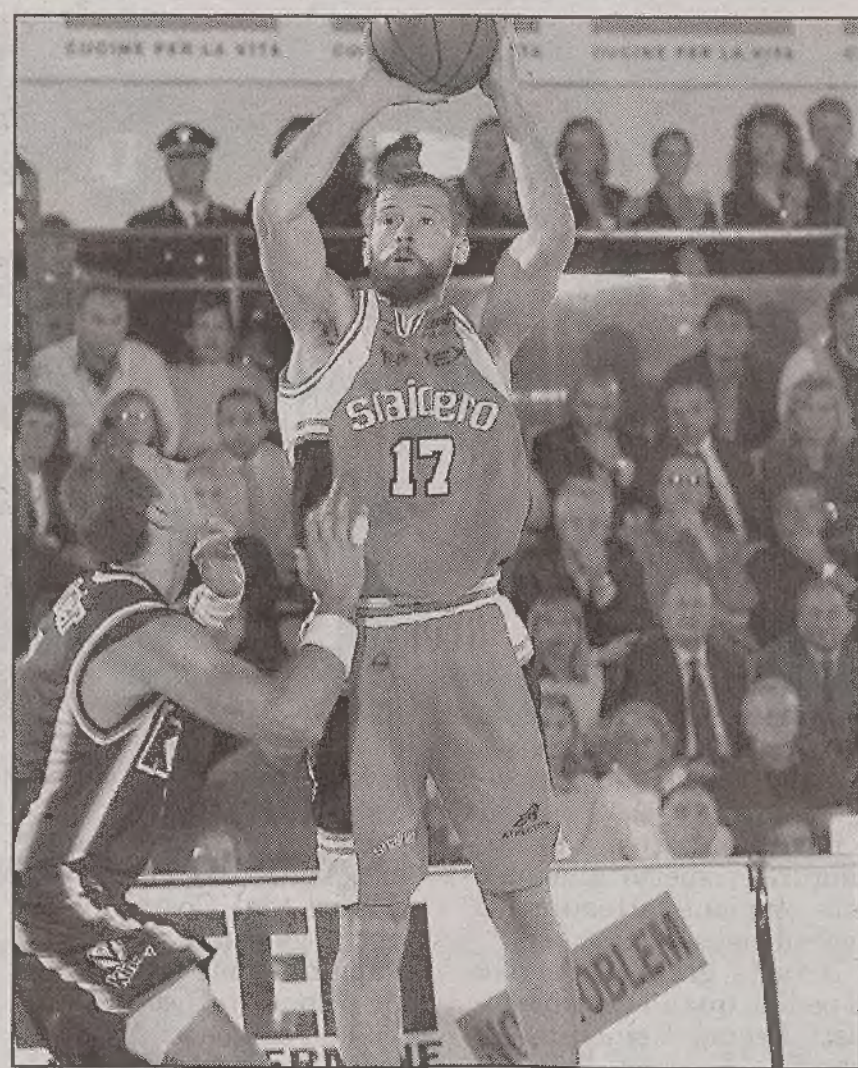
na e Hill) danno ragione all'arrabbiatura di Pancotto, con il pur positivo Jerome Allen (decretato Mvp della manifestazione) all'1/4 dalla lunga, Sekunda all'1/6, Jaacks allo 0/3 e Vetoulas all'1/4, con Mian a fare 50% (2/4).

Gli arancione, dopo il terzo posto di Lignano, hanno comunque scalato il podio, vincendo in prima serata contro le rinate «V» nere di Bologna (sconfitte poi nella finalina da Reggio Emilia di Fabrizio Frates) e facendo appunto harakiri solo nel finale contro i nipotini delle «scarpette rosse». Un itinerario di crescita che andrà verificato ulteriormente questa sera a Lignano, dove nel nuovo palazzetto i friulani affronteranno alle 20 la Benetton Treviso in una gara a ingresso gratuito con eventuali offerte devolute ai disabili del centro Ge.Tur. Gigena, out a S.Vito al Tagliamento a causa di una leggera distorsione ad una caviglia, ricomparirà sulla scena mentre farà il suo esordio in arancione un Kyle Hill.

Del «Memorial Boz» rimangono le luci e le ombre tipiche di una squadra che sta lavorando per giungere fra un mese al via del campionato in una condizione che le consenta di sfruttare al meglio l'opportunità delle tre gare casalinghe nei primi quattro incontri. Al rendimento ondavo del collettivo sia in difesa che in attacco, si affiancano le buone prestazioni individuali soprattutto di Allen, di Di Giulio e del lineare Vetoulas, con Sekunda a sprazzi e il centro Jaacks autore invece di una prova da dimenticare.

Pancotto ha poi insistito a lungo, con alterne risultanze, su un Antonutti decretato miglior giovane del torneo («Ma deve mangiare ancora molta pasta scotta», ha sottolineato il tecnico a fine gara). Presentato l'ulteriore co-sponsor Friulcassa, la Snaidero farà passerella giovedì nel centro cittadino insieme all'Udinese calcio nell'ambito dell'inaugurazione della tradizionale kermesse enogastronomica del «Friuli doc».

Edi Fabris



Mian, 50 per cento al tiro dalla lunga distanza contro Milano.

SERIE C2

Il team del presidente Caputo vuole la B2 in tre anni

Il Venezia Giulia ingaggia Iellini Tre innesti rinforzano l'Acli Fanin

TRIESTE Il Venezia Giulia, ex Muggia basket, rafforza la sua struttura tecnica in vista del prossimo campionato di C2. La società rivierasca ha accolto tra le sue file anche una gloria del basket triestino e nazionale come Giulio Iellini a cui verrà affidata la conduzione della Under 21, compagine che ospita giocatori che gravitano già nella prima squadra come Cos e Giannotta.

Iellini, classe '47, vanta 170 presenze nella nazionale italiana, ha partecipato a tre Olimpiadi (Città del Messico, Monaco e Montreal), a un campionato del mondo e a tre europei. Nel palmarès del coach delle giovanili del Venezia Giulia Basket figurano sei scudetti vinti a Milano, due Coppe delle Coppe, due Coppe Campioni ed una Coppa Italia.

Nei quadri tecnici del vivaio del Venezia Giulia entra ufficialmente anche il sudamericano Gelsi. Il «cechino» della prima squadra avrà il compito di curare anche il settore minibasket, ruolo che potrà nobilitare al-

la luce anche della sua esperienza in veste di insegnante di educazione fisica.

Per quanto riguarda invece la composizione della prima squadra il team muggeriano sta lavorando con una certa intensità sotto le cure del «sergente di ferro» Krasovec, il nuovo coach giunto dallo Jadran dopo la brillante passata stagione sfociata nel salto di categoria. Le ambizioni della formazione muggeriana sono da tempo nitide: salto di categoria immediato e pianificazione per un approccio in B2 entro tre anni. Il presidente Alfredo Caputo ci crede. La rosa accoglie ufficialmente Riazviz ma perde la guardia Gionechetti, andato a rafforzare il Bor Radenska in C1.

Anche il Santos Pizzeria Raffaele affila le armi in vista della prossima avventura nel campionato di C2. Poche tuttavia le novità. Sulla panchina è giunto il coach Giulio Hruby al posto di Romano Marini ma il parco giocatori sembra riflettere quello della scorsa, pur positiva, stagione. Il Santos anzi potrebbe perdere Galaverna mentre anche Ce-

glian, lo scorso anno uno dei cardini, sembra in procinto di tornare alla «casa madre» Don Bosco, che ne detiene il cartellino.

L'Acli Fanin, l'altra compagine triestina del campionato di C2, sta completando intanto la preparazione agli ordini del coach Paolo Moschioni. Tre gli innesti giunti dalle operazioni di mercato: Camerini, Ghersini e Contente. Il tassello tuttavia più importante sembra essere il gemellaggio, anzi qualcosa di più, con la Serivolana. Una operazione che dovrebbe garantire un certo sviluppo del settore giovanile e conseguenti forze fresche da lanciare nella mischia della categoria.

Il campionato di C2 inizierà ai primi di ottobre ma la prima passerella è rappresentata dal Memorial Riossa, quadrangolare organizzato dalla società Santos e in programma nelle giornate del 23 e 24 settembre sul parquet dell'impianto di Altur. Il torneo vede in lizza, oltre alla società organizzatrice, anche Don Bosco, Venezia Giulia e Acli Fanin.

f.c.

SERIE A2 FEMMINILE

Le biancocelesti surclassate dalla neopromossa Treviso, le rivierasche s'inclinano a Udine

Sgt e Interclub battute in Coppa di Lega

TRIESTE Primo impegno ufficiale condito da una doppia sconfitta interna per Interclub Muggia e Sgt, entrambe impegnate nell'ambito della Coppa di Lega. Se perdere non fa mai piacere a nessuno, va purtroppo ricordato come questa sia la classica competizione in cui si cerca soprattutto di trovare la forma in vista del campionato, e se poi le vittorie arrivano, tanto meglio.

L'Interclub ha ceduto di misura ad Udine (54-56), scesa ad Aquilina con una Elisa Pianezola spesso immarcescibile per le lunghe rivierasche. Se sotto cane-

stro si è sofferto un po' troppo, meglio sono andate le cose con le esterne. La giovanissima Beatrice Berdini ha confermato la sua crescita, la Cumbat al debutto ha fatto bene, mentre le due sorelle Borroni si sono rivelate ancora determinanti, con Annalisa nelle consuete vesti di top scorer (22 punti per lei).

Buon avvio per l'Interclub, che nel secondo quarto si è però seduta, subendo un pesante break. Leggermente a favore delle ragazze di Krecic la seconda parte di gara, con l'opportunità anche di superare le ospiti nel finale: sul -1 a

meno di 1 dal termine, l'Interclub ha infatti rubato palla, sciupando però malamente il contropiede in superiorità numerica.

Ko. più pesante per la Sgt (50-66), opposta alla neopromossa Treviso. Venete sempre in vantaggio contro le «imberbi» biancocelesti, rinforzate in settimana dall'arrivo della Rizzardi, la stagione passata in forza al Pasian, ma con trascorsi anche di serie A1. Dal -10 dell'intervallo la Sgt è risalita nella terza frazione facendo vedere buone giocate in velocità. Il divario minimo si è toccato sul 39-43, poi Treviso ha preso il lar-

go approfittando anche delle ampie rotazioni operate da coach Vatovec, che ha concesso un buon minutaggio a tutte e 12 le ragazze presenti (indisponibile la Policastro).

Tra le più giovani è piaciuta la Esposito, sicuramente galvanizzata dalla maglia della nazionale indossata ai recenti europei under 16. Coach Vatovec aspetta un paio di rinforzi che dovrebbero arrivare in settimana, ma intanto tesse le lodi dell'ex allenatore Ravalico per il gran lavoro svolto negli anni precedenti.

Marco Federici

CICLISMO

Nel «Memorial Milko Rupel» gara riservata ai giovanissimi si fanno valere i padroni di casa

I fratelli Milic spopolano a Aurisina

TRIESTE Oltre settanta corridori hanno partecipato al «IV Memorial Milko Rupel», gara di corsa su strada riservata ai giovanissimi. La prova, svoltasi sul circuito che contorna il municipio di Aurisina, è stata organizzata dall'Sk Devin-Banca di Credito Cooperativo del Carso del presidente Stofa, ormai specializzata nell'allestimento di manifestazioni riservate ai ciclisti in erba.

E per i padroni di casa sono arrivate anche le conferme sul piano sportivo oltre che su quello organizza-

tivo. I fratelli Patrick e Denis Milic si sono infatti affermati rispettivamente nelle categorie G4 e G6, quelle più affollate e riservate ai corridori più esperti. Tripletta del Ceresetto che ha piazzato sul primo gradino del podio Simone De Fazio (G1), Marco Cesa (G2) e Mattia Mansutti (G5), dimostrando la compattezza del florido vivaio friulano. Tra i G3, infine, successo per il portacolori dell'Ac Pieris Jan Petelin.

Dopo il successo riscontrato della gara Allievi or-

ganizzata sul Carso dalla Sc Cottur, il «Memorial Milko Rupel» ha dimostrato come il ciclismo giovanile sia ancora in auge in una città come Trieste che da tempo sembrava avere dimenticato l'epico sport del pedale. Le nuove leve stanno avanzando. Rimane solo da portarle sino al traguardo della non più verde età. Classifiche IV Memorial Milko Rupel: G1: 1) Simone De Fazio (Ceresetto); 2) Francesca Folla (Ronchi); 3) Alessia Zavan (Pieris). G2: 1) Marco Cesa (Ceresetto); 2) Mat-

thew Cercato (Bibione); 3) Davide Marcheselli (Ceresetto). G3: 1) Jan Petelin (Pieris); 2) Alessandro Tacoli (Ceresetto); 3) Alessandro Mistro (La Pujese). G4: 1) Patrick Milic (Sk Devin Bcc-Zkb); 2) Lorenzo Nigris (Ceresetto); 3) Dora Ciccone (Velo Club Cividale). G5: 1) Mattia Mansutti (Ceresetto); 2) Simone Milani (Ronchi); 3) Luca Bergamasco (Sk Devin Bcc-Zkb). G6: 1) Denis Milic (Sk Devin Bcc-Zkb); 2) Beatrice Bartelloni (Ronchi); 3) Stefano Spangaro (Ceresetto).

Alessandro Ravalico



A sinistra una fase di bolina nelle regate di finale. Qui sopra il pubblico che soprattutto nel fine settimana ha seguito dal Molo Bersaglieri la Nations' Cup. A destra la premiazione al Villaggio sulle Rive. (Foto Bruni e Tommasini)



TRIESTE Terza vittoria consecutiva di James Spithill, timoniere di Luna Rossa 1, alla Nations' Cup di Trieste. Dopo aver rischiato l'eliminazione dal round robin ed essendosi salvato battendo in extremis Alinghi, il giovane timoniere ha battuto ieri per 2-0 il suo skipper del team, Francesco de Angelis, in una finale che ha riservato tante emozioni per l'aggressività dei due equipaggi, per le manovre (che un gran pubblico ha seguito da terra) e soprattutto per un clamoroso errore dell'equipaggio di Francesco de Angelis.

Una giornata concitata: la bonaccia del mattino ha impedito di svolgere la finale per il terzo e quarto posto, una regata sospesa a metà della prima poppa, e poi Mascalzone Latino ha vinto a tavolino, sulla base del risultato del round robin, trovandosi così in terza posizione. Nella finale per il primo e secondo posto, invece, si è combattuto davvero. La prima prova si è disputata con una brezza intorno ai 5 nodi e ha visto tre penalità assegnate una dietro l'altra: le prime

Nel derby di casa Prada il giovane australiano ha avuto la meglio sullo skipper de Angelis, che ha festeggiato male il compleanno

Spithill fa tris. E' sua la Luna più Rossa

La finale si è risolta in sole due prove. Terzo Mascalzone Latino, quarto +39 Challenge

due si sono annullate a vicenda, e quindi non dovevano essere effettuate, ma la terza, su cui è incaputo Spithill, con l'obbligo di effettuarla immediatamente per la gravità dell'errore (una questione di precedenza immediatamente prima della prima poppa) sembrava aver condizionato il match. De Angelis, infatti, con grande maestria è passato in testa e si è apprestato a controllare da davanti l'avversario, marcandolo a distanza.

Ma all'altezza della seconda poppa, tutto è cambiato, perché l'equipaggio di de Angelis ha sbagliato l'ammainata del genaker, che finendo completamente sotto la barca ha bloccato l'andatura: Spithill, che era indietro di oltre quattro lunghezze, ha avuto tutto il tempo di recuperare il di-

stacco, passare per primo alla poppa e allungare di bolina, vincendo un match che ormai era dato per chiuso a suo favore.

Il secondo match ha dato invece ragione subito a Spithill: freddo, controllato, il giovane australiano ha fatto tutto al meglio, consegnando subito una penalità a de Angelis, e riuscendo a prendere il lato migliore del campo di regata, che con il libeccio è sempre e inesorabilmente quello a sinistra nella bolina. Emozione dunque in mare, e tanta soddisfazione per gli organizzatori, anche perché tutti i team (Francesco de Angelis compreso, che ieri compiva 45 anni, ma non è riuscito a farsi un gran regalo) hanno dichiarato già la propria disponibilità a tornare l'anno prossimo, sempre che gli organizzatori scelgano una data libera dagli impegni di Coppa. Per de Angelis, una consolazione che vale un ricordo importante, ovvero la vittoria del trofeo intitolato al Pasquale Landolfi che premia il timoniere meglio arrivato nelle prime boline del round robin.



fr. c. Un bellissimo incrocio fra i due equipaggi di Luna Rossa visto dall'alto. (Foto Bruni)

Il timoniere vincitore ha rischiato di essere eliminato già nel round robin

«Siamo stati bravi e anche fortunati»

L'errore dei «cugini» nel primo match race è stato decisivo

è per Spithill una condizione strana: febbricitante aveva già vinto altri match race. «Va tutto bene quando si vince», sorride.

De Angelis sorride meno: i due si stringono la mano con forza. «Che sfortuna...», dichiara Spithill a de Angelis, l'uomo che lo ha fermamente voluto e scelto per il team di Luna Rossa. De Angelis sorride, ma poco dopo non risparmia una sfuriata mezza in italiano e mezza in inglese al suo equipaggio. Parla a bassa voce, ripassa le manovre, è fermo e teso, perché qui non si scherza. «Siamo in continuo allenamento -

spiega infatti de Angelis - e queste regate sono importanti per il team. Le barche mi sono piaciute molto, come già mi aveva detto Spithill. Quindi torniamo il prossimo anno».

Spithill intanto sorride dietro i perenni occhiali scuri e il cappellino calato in fronte, a nascondere una timidezza che lo caratterizza da sempre, lui, il ragazzo prodigo della vela mondiale. Pensa già al prossimo match race, che lo aspetta tra due giorni, prima ancora dell'Act di Trapani. Intanto non è mancato il pubblico: le interviste sono inframmezzate da perenni ri-

chieste di autografi, chi su una foto, chi sulla maglietta della scuola vela.

De Angelis si presta, sorride, ringrazia tutti quelli che gli fanno gli auguri per il suo compleanno e guarda anche lui al prossimo impegno: «Prima di Trapani torniamo al quartier generale - dichiara - ho una serie di riunioni per la progettazione della nuova barca di Coppa». A chi gli chiede se è soddisfatto di com'è andata a Malmö, risponde convinto: «Senza dubbio. È un lungo lavoro di avvicinamento alla Louis Vuitton Cup, in programma nel 2007. Per ora andiamo bene».



Francesco de Angelis

IL PERSONAGGIO

Paoletti: «Nella Vuitton Cup questa volta voliamo alto»

TRIESTE Nella sua città natale torna raramente ma è sempre un'emozione arrivare e vedere dalla Costiera la cornice che ti appare davanti agli occhi. Parola di Michele Paoletti, velista triestino ed elemento chiave del team di Mascalzone Latino, con cui ha conquistato il terzo posto alla Nations' Cup conclusasi ieri a Trieste.

Figlio d'arte (il padre Diego e la madre Rossella Bianchi sono stati timonieri e prodieri d'alto livello), il «mulo» oggi 31enne ha iniziato a soli 6 anni il primo corso di vela, assaporando a 12 il successo nella Barcolana sullo scafo del babbo. Poi una lunga carriera tra 470, Optimist e Laser con successi italiani, europei e mondiali.

re ciò sarà fondamentale affinare l'attesa in un equipaggio che, proprio alla Nations' Cup, ha potuto trarre indicazioni importanti. «Per la prima volta - prosegue Paoletti - abbiamo regatato con i nuovi ragazzi danesi, Jes Gram Hansen e Rasmus Kostner, esperti match-racer». Archiviata la spettacolare gara triestina, Michele tornerà coi compagni a Valencia per gli allenamenti. Non gli sarà possibile partecipare alla Barcolana: «Ho sentito che Furio Benussi si presenterà con un «barcone» puntando a vincere. Siamo amici, tiferei per lui». Un altro spettacolo nella Trieste fucina di grandi velisti: «Nonostante non sempre qui vi siano condizioni di vento ottimali - conclude Paoletti -, la città ha partorito e continua a partorire campioni come Benussi, Bressani, Vascotto o ancora Pressich e Chicco Fonda». E Paoletti.

Matteo Unterwieser

re ciò sarà fondamentale affinare l'attesa in un equipaggio che, proprio alla Nations' Cup, ha potuto trarre indicazioni importanti. «Per la prima volta - prosegue Paoletti - abbiamo regatato con i nuovi ragazzi danesi, Jes Gram Hansen e Rasmus Kostner, esperti match-racer». Archiviata la spettacolare gara triestina, Michele tornerà coi compagni a Valencia per gli allenamenti. Non gli sarà possibile partecipare alla Barcolana: «Ho sentito che Furio Benussi si presenterà con un «barcone» puntando a vincere. Siamo amici, tiferei per lui». Un altro spettacolo nella Trieste fucina di grandi velisti: «Nonostante non sempre qui vi siano condizioni di vento ottimali - conclude Paoletti -, la città ha partorito e continua a partorire campioni come Benussi, Bressani, Vascotto o ancora Pressich e Chicco Fonda». E Paoletti.

re ciò sarà fondamentale affinare l'attesa in un equipaggio che, proprio alla Nations' Cup, ha potuto trarre indicazioni importanti. «Per la prima volta - prosegue Paoletti - abbiamo regatato con i nuovi ragazzi danesi, Jes Gram Hansen e Rasmus Kostner, esperti match-racer». Archiviata la spettacolare gara triestina, Michele tornerà coi compagni a Valencia per gli allenamenti. Non gli sarà possibile partecipare alla Barcolana: «Ho sentito che Furio Benussi si presenterà con un «barcone» puntando a vincere. Siamo amici, tiferei per lui». Un altro spettacolo nella Trieste fucina di grandi velisti: «Nonostante non sempre qui vi siano condizioni di vento ottimali - conclude Paoletti -, la città ha partorito e continua a partorire campioni come Benussi, Bressani, Vascotto o ancora Pressich e Chicco Fonda». E Paoletti.

Matteo Unterwieser



Michele Paoletti

Il napoletano, dopo una sfuriata con i suoi uomini, fa buon viso a cattivo gioco ed elogia la squadra: «Stiamo crescendo molto bene»

TRIESTE «Ripeto quello che ho già detto due volte in passato: una città bellissima, una grande regata, barche meravigliose». Con soddisfazione il ragazzo prodigo della vela, James Spithill, timoniere di Luna Rossa, ripete quello che ha già avuto occasione di dichiarare negli ultimi due anni. La sua terza vittoria consecutiva alla Nations' Cup non era affatto scontata: salvatosi in corner dall'eliminazione nel Round Robin, è risalito senza alcuno sconto fino alla vittoria.

«Siamo stati bravi - ha dichiarato - ma siamo stati anche piuttosto fortunati



James Spithill

in una manciata di occasioni. Mi spiace per Francesco de Angelis, l'errore in cui il team è incappato ha pesato molto. Ma la vela va così. Siamo comunque un team e quindi va bene così».

Spithill si è aggiudicato la vittoria nonostante delle condizioni di salute non ottimali: «Ho avuto la febbre nei primi giorni della regata. Ora va meglio». Ma regatare con 39 di febbre non

LA NOVITÀ

Timonieri e pubblico promuovono la scelta degli organizzatori

Percorso tecnico e spettacolare

TRIESTE Un percorso che ha convinto tutti. Organizzatori, spettatori e soprattutto regatanti. La sesta edizione della Nations' Cup ha riservato un posizionamento delle barche diverso rispetto al tradizionale bastone utilizzato in Coppa America, scelto e ideato da Federico Stopani per riuscire a portare le barche ancora più sotto costa, più vicino a terra.

Da questo punto di vista, il sistema ha funzionato: la boa di bolina, e più spesso quella di poppa, era posizionata a due passi dalla riva. La differenza principale

con il tradizionale bastone ha riguardato la presenza di un cancello centrale e la possibilità in alcune condizioni di arrivare di bolina e non di poppa. Stratagemmi per portare sempre di più la vela vicino alla gente.

Gli organizzatori hanno anche potuto contare su un gruppo di tecnici messi a disposizione dai circoli velici della Sacchetta, e di umpire professionisti. «Gli arbitri - ha dichiarato Roberto Di Stefano, uno degli organizzatori - hanno svolto il loro lavoro con efficienza e professionalità soprattutto in considerazione della diffi-

coltà del nuovo percorso molto apprezzato dagli equipaggi; un percorso che comporta molte manovre e sempre al limite del regolamento».

Anche i velisti hanno dimostrato di apprezzare il percorso, tanto che Peter Holmberg, il timoniere di Alinghi, ha dato qualche suggerimento agli organizzatori: «Ci hanno dato qualche indicazione in più - ha dichiarato Stopani - e questo ci ha fatto molto piacere, perché hanno detto che l'idea funziona bene. Certo, anche il tipo di barche ci aiuta molto, perché essen-



Federico Stopani

do maneggevoli riescono a compiere facilmente evoluzioni di tutti i tipi».

Soddisfatto anche il vincitore, James Spithill, che dal canto suo ha confermato anch'egli la validità della formula.

fr. c.

DERIVE

Campionati italiani, la Neviero conduce nel Laser. E Trani si gioca il primato con Fonda-Zucchetti

Tutta triestina la corsa al titolo nei 470

TRIESTE Torna ad essere tutta locale la sfida italiana in classe 470, grazie al rientro del monfalconese Andrea Trani in equipaggio con Gabriele Zandonà. La coppia era «scoppiata» alla fine delle Olimpiadi di Atene, a seguito di un risultato sotto le aspettative: dopo una serie di regate con un altro prodiero, Zandonà si è ricongiunto, almeno per i campionati italiani di Marsala che si concludono domani, con Andrea Trani.

I due stanno combattendo per il primo posto contro un altro equipaggio locale, dello yacht club Adriaco,

composto da Enrico Fonda e Pietro Zucchetti, che al momento si trovano in testa grazie a una prestazione in crescendo, con un terzo, un secondo e un primo posto, mentre Zandonà-Trani sono secondi.

Per i velisti locali, un buon bilancio provvisorio, anche grazie a due equipaggi femminili: Giulia Pignolo, assieme a Nicole Grio, sempre dell'Adriaco, figura in seconda posizione dopo il team composto dalle sorelle Bonelli. Pignolo-Grio sono incuneate tra due equipaggi gadesani, e possono confermare la loro ottima prestazione.

Buoni risultati anche nel Laser radial femminile dove Larissa Neviero, con due secondi posti, guida la graduatoria davanti a Fabiola Magnaghi e a Matilde Fabbri. Per la Neviero, che si è imposta di ottenere ottimi piazzamenti agli italiani e ai mondiali prima di decidere se continuare la carriera sportiva o appendere al timone al chiodo, si tratta di una conferma importante. I campionati italiani proseguono a Marsala fino a domani.

MUMM 30 È l'olandese Mean machine il nuovo campione europeo classe

Mumm30. Le regate si sono disputate fino a ieri a Punta Ala, lottando contro la bonaccia. Quarto posto per Vasco Vascotto, alla prima uscita stagionale in classe Mumm30.

CENTOMIGLIA DEL GARDA Come già avvenuto la settimana scorsa al trofeo Gorla, Principessa ha vinto sul lago di Garda, beffando nella Centomiglia del Garda il libera Clan des team. Oltre trecento imbarcazioni hanno partecipato alla più affollata regata che si disputa in acque interne, caratterizzata quest'anno da condizioni meteo di totale bonaccia.

VELA Lo scafo di Guarnieri si è aggiudicato il titolo italiano minialtura Ims

Chardonnay, brindisi tricolore

Sul podio anche Chest'è Pippo e Chica. Mercoledì via all'europeo

BARCOLANA

Si svela il segreto della superbarca



Barcolana, oggi la prima rivelazione.

TRIESTE Verranno svelati questa mattina tutti i dettagli dell'operazione realizzata da un gruppo di velisti triestini per vincere la Barcolana. L'operazione, che consiste nel noleggiare uno scafo che supera i 90 piedi di lunghezza e vede coinvolta la Provincia di Trieste, verrà presentata proprio a Palazzo Galati questa mattina alle 11: il gruppo di velisti, che fa capo a Furio Benussi e Stefano Spangaro, sta lavorando ormai da molte settimane con questo obiettivo, e una delle imbarcazioni che erano state selezionate per raggiungere l'obiettivo ha disalterato pochi giorni fa durante una regata in Sardegna, modificando così i piani dei triestini.

Il progetto vede coinvolto anche Lorenzo Bressani e si qualifica come una scalata alla vittoria della Barcolana da parte di un gruppo di soci della stessa Svbg, che hanno trovato nella Provincia e in altri soggetti i finanziatori di una simile impresa. Secondo le prime indiscrezioni, rese note sul sito internet della Sailing Planet, potrebbe essere Lorenzo Bressani a timonare l'imbarcazione: il triestino, che ieri è sceso da +39 Challenge dopo aver partecipato alle regate della Nations' Cup e prima a quelle di Malmoe, ha già partecipato a due edizioni della Barcolana a bordo dello scafo più grande iscritto, ottenendo in entrambe occasioni la vittoria. Si tratta, al momento, ancora di indiscrezioni: i velisti ufficializzeranno il progetto e renderanno noto il nome dell'imbarcazione solo questa mattina.

Un bel brindisi per Chardonnay Bortolotti, lo scafo di Ezio Guarnieri della Lega navale di Trieste, che ieri ha vinto il titolo italiano Ims minialtura con quattro primi e due secondi posti. Il Delta 84 con al timone Roberto Bertocchi (a bordo Andrea e Michele Favretto, Davide Stipovich, Sandro Re) ha dominato tutte le prove del campionato, sia quelle con bonaccia che quelle con vento sostenuto. Organizzato dalla Società triestina della vela, l'evento è solo la prima parte di dieci giorni di regate: da mercoledì, infatti, gli stessi equipaggi (integrati da una serie di team provenienti dall'Europa dell'Est) torneranno nuovamente a regatare con in palio il titolo europeo nella stessa classe, che

raggruppa imbarcazioni tra i sei e i dieci metri di lunghezza rientranti nella stazza dello Ims.

Tre le prove disputate ieri, la prima con pochissimo vento di levante, le altre due con un libeccio sostenuto: la prima regata ha visto il primo posto di Chest'è Pippo, seguito da Chardonnay e Chica, i tre equipaggi che in tutte le prove hanno dimostrato sempre una marcia in più. Dopo un po' di attesa, dovuta al vento instabile, il comitato ha posizionato un nuovo campo di regata e le ultime due prove sono state caratterizzate da un ottimo vento. Grande sfortuna per Cattivik di Gianni de Visentini, della Svbg, che nella seconda prova di ieri in un incrocio nel quale aveva precedenza ha subito la rottura della volante.

L'incidente ha causato il ritiro di Cattivik, sceso quindi inevitabilmente in classifica generale, e ha contribuito al terzo posto finale di Chica, in ballo fino all'ultima regata con Chest'è Pippo per la seconda posizione. «Siamo molto soddisfatti della manifestazione - ha dichiarato il presidente della Società triestina della vela, Giorgio Brezich - si tratta di un primo atto di un impegno molto importante per il nostro sodalizio. I regatanti sono tutti esperti, e il livello delle regate è molto buono».

Il vento delle ultime prove di ieri ha messo alla prova gli equipaggi, che si sono molto divertiti tra le raffiche del Golfo. Satisfatti i vincitori: un equipaggio affiatato, che regata assieme da molti anni e che



L'equipaggio di Chardonnay Bortolotti in piena azione verso la conquista del titolo tricolore.

ha partecipato a numerosi eventi di rilievo. Per quanto riguarda il resto della classifica, secondo posto per Chest'è Pippo (Lega Navale di Ancona) e terzo di Chica (Chiavari); da segnalare la regolarità di Ex-te, armata da Massimo Gulino giunta quarta, l'acuto di «Me ne frega» nella seconda regata, e le indubbie qualità del-

l'equipaggio di «Peste» della Stv, sesto al termine della tre giorni di regate.

Le imbarcazioni rappresentavano la gran parte dei circoli velici regionali, ma si sono fatti notare anche gli equipaggi provenienti da Napoli, Ancona, Palermo, Chiavari e Ravenna, in un campionato italiano che anticipa di una setti-

mana quello europeo.

Un evento che si svolgerà sempre a Trieste, a partire da mercoledì prossimo, grazie a un duplice sforzo organizzativo della Stv, e che vedrà ai nastri di partenza equipaggi provenienti, oltre che dall'Italia, da Polonia, Olanda, ed altre Nazioni dell'area mediterranea.

TROFEO BARON BANFIELD



La baronessa de Banfield premia i fratelli Michelazzi. (Foto Carloni)

Dimostra esperienza e bravura l'ottantatreenne della Triestina della Vela

Michelazzi domina con la sua Lola

Il timoniere ha inflitto venti minuti di distacco agli avversari

TRIESTE Walter Michelazzi, classe 1923 (assieme al fratello Corrado, e con Firmi-ko Kobec, 85 anni, Luigi Beltrame, Aldo Vidulich, Gino Rinaudo e il presidente della XIII Zona e della Stv, Giorgio Brezich, il più giovane del gruppo, classe 1940) della Società triestina della Vela, è il vincitore della sedicesima edizione del trofeo Baron Banfield, la regata organizzata dallo Yacht club Adriaco e dedicata ad equipaggi di velisti ultrasessantenni.

Lo storico 83enne timoniere della Triestina della vela, alla guida della Lola, la barca di famiglia, ha dimostrato in mare tutto il proprio valore e tutta la propria esperienza, in una regata caratterizzata da par-

ticolari condizioni, prima lo scirocco, poi la bonaccia e quindi un leggero libeccio. Il Lola, con l'equipaggio che messo assieme supera abbondantemente i 400 anni di età, non si è fatto sorprendere dal vento: in testa sin dalle prime battute, il decano dei timonieri triestini ha saputo mantenere il distacco anche nel buco di vento, chiudendo con oltre venti minuti di vantaggio sugli avversari, senza tenere conto dell'abbuono che lo attendeva in classifica, per aver portato in mare un equipaggio di ultrasessantenni doc.

Con 13 arrivati su 16 partiti, l'evento - che vuole essere un inno all'invecchiare sano e divertendosi - può essere considerato un suc-

cesso, contando anche la buona dose di autoironia che i velisti mettono in mare iscrivendosi alla manifestazione. «Siamo molto soddisfatti della manifestazione», ha dichiarato Maria Luisa de Banfield, che da 16 anni organizza questa regata per ricordare la figura del padre, appassionato di vela e di mare, portando avanti lo spirito che caratterizza l'omonima associazione. La quale punta a sostenere e aiutare gli anziani, non solo quando sono ammalati, ma anche puntando a sviluppare iniziative e programmi per invecchiare meglio.

Soddisfatti anche gli organizzatori dell'Adriaco, che hanno celebrato il valore marinario di uno dei più noti velisti triestini, che

molto ha da raccontare sullo sviluppo di questo sport a Trieste. A premiarlo, ieri sera all'Adriaco, è arrivato Francesco de Angelis, il timoniere di Luna Rossa, che ha accolto l'invito dello Yacht club Adriaco. Ieri, tra l'altro, de Angelis compiva 45 anni: li ha festeggiati in uno dei circoli velici più prestigiosi d'Italia, assieme a un gruppo di velisti che non hanno, con il tempo, perso lo spirito di andar per mare. Per quanto riguarda il resto della classifica, secondo posto per Incoronata (Locatelli, Yacht club Adriaco), terzo Odradek (Plan). Nella categoria dei più giovani, primo posto per Ilyt di Ferrante, seguito da Grifone Bianco di Foschini.

fr. c.

CICLISMO

Nuove rivelazioni da Le Journal du dimanche

Tour '99, in quattro usarono Epo Fra loro c'era anche Armstrong

PARIGI Ulteriori novità arrivano dalla Francia sul versante doping al Tour e ancora una volta coinvolto c'è Lance Armstrong, che ha vinto ininterrottamente le ultime sette edizioni della Grand Boucle. Il ciclista spagnolo Manuel Beltran, il colombiano José Joachim Castiblanco e il danese Bo Hamburger fecero uso di Epo durante il Tour de France 1999, come l'americano Lance Armstrong: lo scrive il giornale francese Le Journal du dimanche.

Il laboratorio antidoping di Chateaufort-Malabry, nella regione di Parigi, che fece le analisi, aveva fatto sapere il 23 agosto che 12 campioni di urina prelevati nel 1999 e analizzati di recente contenevano Epo, prodotto

dopante vietato. Il quotidiano sportivo francese L'Equipe aveva rivelato, secondo verbali venuti in suo possesso, che sei di quei campioni erano del vincitore della corsa, Lance Armstrong. I «proprietari» degli altri sei campioni positivi erano finora rimasti ignoti. Il Journal du dimanche non precisa quanti campioni di urina appartengano a ognuno dei tre coinvolti.

Nel 1999 l'Epo era già vietato, ma non esistevano metodi per individuarlo. Le analisi alle quali aveva fatto riferimento L'Equipe sono state fatte nel 2004 nel quadro di uno studio scientifico e non di un controllo antidoping. Secondo le autorità sportive esse non possono essere utilizzate per aprire procedure disciplinari.



Lance Armstrong

TENNIS

Us Open: sfata il suo tabù e vince un torneo del Grande slam battendo facilmente la francese Pierce

La belga Clijsters regina degli Stati Uniti

Poco più di un'ora per il 6-3, 6-1 conclusivo. Tra i maschi finale Agassi-Federer

NEW YORK Alla fine la belga Kim Clijsters ce l'ha fatta e ha portato a casa il suo primo torneo del Grande slam dopo averci provato, invano, quattro volte: ha battuto agevolmente la francese Mary Pierce, per 6-3, 6-1 nella finale degli Us Open di tennis a New York. Il facile successo consente alla Clijsters di assicurarsi il più grosso premio della storia dello sport femminile, 2,2 milioni di dollari.

La belga, che quest'anno ha vinto a Stanford, Los Angeles e Toronto, è infatti la trionfante delle «American series», che alla fine ricompensano i giocatori con i migliori risultati nelle gare americane di luglio e agosto. Era fin qui stata vittima di una sorta di tabù che le impediva il trionfo con-

clusivo: quattro finali e quattro sconfitte fra il Roland Garros nel 2001 e 2003, l'Us Open 2003 e Melbourne 2004. E tre volte è stata battuta dalla Henin-Hardenne. Stavolta, davanti a 22.939 spettatori sulle tribune del campo Arthur Ashe, la ventiduenne belga ha avuto subito ragione della trentenne avversaria facendo leva sulla sua capacità di recuperare sempre in difesa anche a costo di spettacolari evoluzioni. La sua tattica preferita (Pierce ad attaccare e lei a respingere colpi spingendo l'avversaria all'errore) è stata anche vincente.

La Pierce, che giocava con una fasciatura alla caviglia destra «ricordo» della semifinale, è stata spinta a rischiare e a sbagliare sem-

pre più spesso. Trentasette minuti e il primo set era già sfuggito all'ex «The Body», che cercava un terzo torneo del Grande slam dopo l'Open di Australia del 1995 e il Roland Garros del 2000. Il secondo set durava ancora meno e la partita si concludeva in poco più di un'ora.

Per la Pierce si tratta comunque di una stagione molto positiva, con due finali del Grande slam, (Roland Garros e Us Open), un quarto di finale (Wimbledon) e un successo a San Diego che la collocano al numero 6 della classifica mondiale. Per la Clijsters, c'è il tabù sfatato delle finali e la bella rivincita dopo l'operazione subita al polso nel 2004 e una lunga assenza che l'aveva precipitata al

134/o posto nel mondo a inizio marzo. Da allora, l'irresistibile risalita, 50 partite vinte e sei titoli.

Nella notte è stato assegnato anche il titolo maschile, che si disputavano Roger Federer e Andre Agassi. In semifinale Agassi era riuscito molto faticosamente ad avere la meglio sul connazionale statunitense Robby Ginepri, 22 anni, rivelazione di questa edizione del torneo: 6-4, 5-7, 6-3, 4-6, 6-3 il punteggio dell'incontro. Ampiamente pronosticata era la qualificazione di Federer alla finale: lo svizzero, numero uno del mondo, ha battuto nell'altra semifinale in quattro partite l'australiano Lleyton Hewitt, testa di serie n. 3, con il punteggio di 6-3, 7-6 (7-0), 4-6, 6-3.



La Clijsters alza il trofeo.

SKIROLL



Aleksander Tretiach tra Mateja Bogatec e Mateja Pulina.

In Francia exploit delle due triestine insieme alla friulana Druidi

Paulina-Bogatec, oro mondiale

TRIESTE Oro mondiale per Mateja Paulina e Mateja Bogatec, entrambe della Ss Mladina di Santa Croce. Ai Campionati del mondo di La Tremblade, in Francia, le due triestine hanno agguantato la vittoria con la staffetta, insieme alla friulana Viviana Druidi, affermandosi in 44'23" sulle russe (44'24"), e sulle tedesche (46'07").

Ottima gara anche per la squadra azzurra juniores, con in terza frazione la triestina Ana Kosuta: le azzurine hanno chiuso al quarto posto assoluto, prime tra le junior. La gara ha preso

il via con Mateja Paulina, prima al cambio, avvantaggiata anche dalla caduta della russa Rodina. In seconda frazione la friulana Druidi ha corso per un giro e mezzo in assoluta solitudine, nonostante il vento contrario, ma nel finale è stata raggiunta dalla russa Nenyukova e ha dato il cambio alla Bogatec con circa 50 metri di vantaggio sulle avversarie. Mateja Bogatec ha concluso il capolaro delle azzurre: non si è limitata a sfruttare la scia dell'avversaria, con la finalità di scattare nel finale sfruttando le sue doti di sprinter ma ha dato rego-

larmente il cambio alla russa Vedeneva. Nel conclusivo tratto in discesa Mateja ha allungato e per la rivale non c'è stato più nulla da fare. Alla fine la triestina si è imposta con una decina di metri di vantaggio.

Splendide anche le juniores azzurre, un gruppo in continua crescita trainato dalla Kosuta, nettamente leader in Coppa del mondo. Grande successo anche per le gare maschili con la staffetta seniores vinta da Pession, Paredi e Di Gregorio su Svevia e Ucraina e con gli juniores secondi, battuti solo dagli svedesi.

Anna Pugliese

TRIS

Sedici purosangue gareggiano nell'appuntamento di oggi a Varese

Tutti contro Mr Marjus

TRIESTE Varese chiama sedici purosangue, di tre anni e oltre, alla Tris di oggi. In testa alle nostre preferenze Mr Marjus; il peso non è indifferente, ma nella categoria l'allievo di Walter Ciorri sembra avere possibilità di vittoria grazie alla forma e alla predisposizione per la distanza. Merita attenzione anche Stephanotis, che ha peso ideale per salire sul gradino più alto del podio. Un pensiero anche per Kretchmer, che dispone di perizia favorevole. A ruota sono da segnalare Bluvet, che torna a un impegno alla sua portata,

Agakal, a suo agio sulla sabbia e Lubiana, che può vantare forma ed esperienza notevole.

Premio Verbano, handicap a invito, euro 22.000,00, metri 2100, pista in sabbia, ore 18.45: 1) Polimex (65), (A. Sanna), 2) Encantato (64 ½), (M. Tellini), 3) Lubiana (59 ½), (W. Garbarota), 4) Mr Marjus (59 ½), (L. Maniezzi), 5) Ben (58), (M. Esposito), 6) Capablanca (58), (P. Borrelli), 7) Taro Lorenzo (57 ½), (S. Sulas), 8) Kretchmer (54 ½), (A. Polli), 9) Mojamil (52 ½), (F. Branca), 10) Bluvet (52), (D. Porcu), 11) Jacoposo

(52), (M. Planard), 12) Nord Italy (52), (A. Muzzi), 13) Agakal (51 ½), (I. Rossi), 14) Eagleston (51), (M. Diaz), 15) Rjusas (51), (U. Rispoli), 16) Stephanotis (50 ½), (M. Colombi).

Pronostico: Mr Marjus (4), Stephanotis (16), Kretchmer (8). Aggiunte sistematiche: Bluvet (10), Agakal (13), Lubiana (3). Nella Tris domenicale di ieri a Longchamp vittoria di Oro West, davanti a Bief e Demonius, per una quota molto popolare. La combinazione vincente 6-9-12 ha pagato 101,86 euro ai 5.355 vincitori.

u. sa.

PALLAVOLO



Una schiacciata nella prima frazione di Mastrangelo.

L'Italia sul tetto d'Europa

Italia

Russia

(25-22 14-25 15-25 25-19 15-10)

ITALIA: Mastrangelo 11, Sintini, Vermiglio 1, Paparoni, Cisolla 12, Savani 1, Tencati 7, Corsano (L), Fei 15, Lasko 2, Cozzi, Cernic 13. All. Montali.

RUSSIA: Melnik 1, Khtey ne, Abramov 9, Kazakov 8, Tetyukhin 4, Poltavsky 30, Verbov (L), Ushakov, Baranov, Egortchev 14, Apalikov ne, Makarov 2. All. Gajic.

ARBITRI: Konenik (Slo) e Rachard (Fra).

NOTE: Battute vincenti: Russia 5, Italia 1. Battute sbagliate: Russia 19, Italia 16. Muri: Russia 14, Italia 12. Durata set: 25', 19', 20', 24', 14'. Spettatori: 14.530.

3

2

ROMA La nuova Italia di Montali raccoglie l'eredità della vecchia e si conferma campione d'Europa. Ieri sera a Roma ha battuto al tie break la Russia (25-22, 14-25, 15-25, 25-19, 15-10) vendicando tra l'altro la sconfitta subita giovedì nell'ultima partita del girone eliminatorio.

Era partita bene, l'Italia, come giovedì scorso. Servendo con forza e precisione aveva messo in difficoltà gli avversari, al resto pensavano i muri del grattacielo Mastrangelo e le schiacciate di Fei e di Cernic, uno dei protagonisti assoluti di

questo successo. Ma come era successo tre giorni prima, la Russia si è svegliata, ha sistemato la difesa e ha cominciato a martellare gli azzurri. Si è temuto anche ieri il tracollo: il goriziano Cernic si è perso e con lui anche Cisolla e Fei.

Il fondo è stato toccato nel terzo set, quando gli azzurri sono stati in assoluta balia del sestetto di Gajic. Poi la lenta risalita: prima si è ritrovato Cernic e con lui anche Cisolla e Fei. E iniziato così un crescendo devastante chiuso sul 15-9 al tie break, col Palalottomatica impazzito di gioia.



Il muro dell'Italia è stato insuperabile nel primo e ultimo set.

PALLAMANO La squadra allenata da Brzic all'avvio avanti anche di 4 lunghezze cede negli ultimi minuti per due punti contro il Bologna

La «Trieste» dei giovani perde in finale il Trophy

Si attende la chiusura del mercato nella speranza di trovare un pivot e concludere con Mandic

BRESSANONE Si spegne in finale il sogno della Pallamano Trieste di conquistare la seconda edizione dell'Handball Trophy, il torneo che a Bressanone ha messo di fronte le otto formazioni impegnate da ottobre nel prossimo torneo d'élite. Splendido il cammino della formazione di Brzic, che, dopo aver chiuso al primo posto il girone di qualificazione battendo Bologna e Bressanone e pareggiando con Prato, si è imposta in semifinale contro Gaeta (22-16) prima di cedere nell'atto conclusivo ancora contro Bologna. 31-29 il risultato di una finale bella e combattuta nella quale i biancorossi, nonostante una formazione largamente rimaneggiata, sono riusciti a restare in partita sino alle battute conclusive della gara.

«Siamo andati oltre a ogni più rosea aspettativa - il commento soddisfatto del presidente Giuseppe Lo Duca - Si poteva pensare di venire qui a Bressanone per fare esperienza recitando giofiora il ruolo di comparsa e, invece, abbiamo conquistato tre vittorie, un pareggio e una sconfitta, dimostrando che la scelta di puntare sui giovani si sta rivelando produttiva». Trieste, in effetti, ha incantato suscitando l'approvazione dei tanti addetti ai lavori in Alto Adige.

«C'è un pizzico di rammarrico soltanto per la finale persa contro Bologna - continua Lo Duca - Una partita nella quale abbiamo iniziato alla grande portandoci sul 4-0 dopo cinque minuti e mettendo in difficoltà un avversario che ha dimostrato di soffrir-

ci. Nel primo tempo ci siamo mantenuti avanti fino al 12 pari, nel secondo trascinati dalla personalità di Skatar e Visintin, abbiamo retto perdendo soltanto nelle battute finali. Un risultato che non premia il grande sforzo profuso dai ragazzi, ma che nul-

la toglie all'ottimo torneo che hanno disputato».

E al termine della finale i riconoscimenti assegnati al capitano Ivan Mestriner (miglior portiere) e a Michele Skatar (capocannoniere) hanno confermato le note positive di una squadra che sta

crescendo giorno dopo giorno.

«La base indubbiamente è buona - concorda Lo Duca - e adesso più che mai la voglia di inserire due stranieri in grado di farci fare il salto di qualità cresce. Credo che questi ragazzi abbiano dimo-

strato di essere fisicamente e psicologicamente pronti ad affrontare l'urto di un campionato che si preannuncia lungo ed estenuante. E in questo c'è la mano del nostro tecnico bravo a dare fiducia e a valorizzare i nostri giovani. Brzic ha messo al servi-

zio dei nostri ragazzi la lunga esperienza maturata negli ultimi anni: ha dato loro fiducia e, per il momento, sta vedendo ampiamente ripagata la sua filosofia».

Trieste, adesso, attende dal mercato le novità che possono consentirle di presentarsi al completo ai nastri di partenza di un campionato che sabato 10 ottobre la vedrà in campo contro il Gammadue Secchia. «Ci stiamo muovendo su due fronti - conferma Lo Duca - Da una parte lavoriamo per un pivot di sostanza, dall'altra - continuiamo - la pista Mandic. Per il pivot, come avevamo già annunciato, sembrava fatta per il macedone Pavlovski, invece, proprio in extremis, c'è stato un ripensamento. Era un giocatore offensivamente valido, ma, certo, non ci garantiva

in difesa la sostanza di cui avevamo bisogno. Per questo ci siamo guardati attorno e siamo riusciti a individuare in Nenad Savic l'uomo giusto per noi. E un ragazzo serbo del 1981, lo scorso anno in Italia con la maglia di Enna. Conosce il nostro campionato e per lui non avremo bisogno neppure di richiedere il visto». Rimandato, invece, il discorso legato all'arrivo di Uros Mandic. «Lui continua a chiedere tempo e - continua Lo Duca - in questo momento fa il nostro gioco. Non siamo nelle condizioni economiche di firmare due giocatori, speriamo che qualcosa si muova e che, anche grazie alla campagna abbonamenti che stiamo lanciando, la società sia in grado di reperire i mezzi indispensabili per potenziare la squadra».

Lorenzo Gatto

Un abbonamento per aiutare il «sette» del presidente Lo Duca

TRIESTE La Pallamano Trieste lancia la campagna abbonamenti e chiama a raccolta le forze imprenditoriali. Un appello che, nonostante la crisi economica che ha caratterizzato lo sport cittadino dell'ultimo decennio, non vuole essere il solito grido d'allarme. La società del presidente Lo Duca, infatti, non chiede un contributo a fondo

perduto ma domanda alla città di affiancarlo nel progetto di costruzione di una squadra rinnovata e sempre più giovane, che possa lottare per la vittoria finale aderendo al «Club sostenitori» tramite la sottoscrizione di uno o più pacchetti di 10 abbonamenti da 500 euro a pacchetto per assistere alle 12 partite casalinghe del pros-

simo campionato d'Elite. Un contributo che potrà essere garantito telefonando al numero 337-543950 oppure direttamente al Ticket point di corso Italia 6/c. Al Ticket point potranno rivolgersi anche i singoli tifosi che volessero sottoscrivere l'abbonamento per tutta la stagione. Il costo della singola tessera, 50 euro.

IN BREVE

Al Mondiale di tiro dinamico
Il giuliano Lipartiti in Ecuador è sesto assoluto



Il triestino Lipartiti ai mondiali in Ecuador.

TRIESTE In evidenza il ventottenne triestino Riccardo Lipartiti ai mondiali di tiro dinamico con pistola in Ecuador sesto assoluto nella classifica finale individuale. Lipartiti è iscritto nella Associazione triestina tiro pratico sportivo.

Azzurre del volley a Gorizia
verso gli Europei in Croazia

GORIZIA La nazionale italiana femminile di volley sarà, da oggi e fino a mercoledì, a Gorizia per una «tre giorni» di allenamenti in preparazione degli imminenti Campionati europei al via sabato in Croazia. Le ragazze di coach Marco Bonitta si alleneranno al PalaBigot. Domani e mercoledì sono previsti due allenamenti al palasport: al mattino dalle 9.30 alle 12 e, dopo il pranzo e qualche ora di riposo, si riprenderà alle 17.30 e fino alle 20. Le porte dell'impianto isontino saranno aperte al pubblico sono nelle due mattinate mentre è stata confermata la chiusura pomeridiana delle stesse. Tra le dodici convocate dal ct azzurro c'è anche la goriziana Elisa Tognut.

Heras si avvia a rivincere
la Vuelta per la quarta volta

PAJARES Lo spagnolo Roberto Heras è il nuovo leader della Vuelta. Il corridore della Liberty, vincitore del giro di Spagna tre volte nel 2000, 2003 e lo scorso anno, si è imposto nella quindicesima tappa tra Cangas de Onis e Pajares di 191 km e vola in testa alla classifica generale. Heras ha sfruttato una delle ultime tappe di montagna della corsa a tappe spagnola per guadagnare tempo sul russo Denis Menchov, staccato nella tappa di ieri di più di cinque minuti.

CANOA

In Piemonte campionati italiani di velocità e gara ragazzi e senior

Tre secondi e tre terzi posti della rappresentativa regionale

TRIESTE L'inclemenza del tempo non ha risparmiato il lago di Mergozzo nella provincia del Verbano, sul quale, organizzato dal locale Canoa club che festeggia il ventesimo anniversario di fondazione, si disputavano i Campionati italiani di canoa velocità e una gara per le categorie ragazzi e senior. Gare rinviate a causa di temporali sulla zona di prima mattina, e di conseguenza un programma slittato di un paio d'ore conclusosi nel primo pomeriggio: condizionate quindi le oltre 300 pagaie provenienti da tutta Italia in rappresentanza di una sessantina di società.

Nessun titolo per i colori regionali, ma una messe di medaglie (3 argenti e 3 bronzi), nel Campionato under 23, a opera principalmente dei triestini del Circolo Marina: Michele Zerial e Anna Alberti. I due azzurri, preparati da Gabriele Cutazzo, medaglia di bronzo agli Europei di velocità (Zerial) e a quelli di Mara-

thon (Alberti), pur essendo degli juniores, hanno gareggiato ad armi pari nella categoria superiore, conquistando un bronzo e un argento ciascuno, confermando l'eccellente livello tecnico raggiunto. Un ottimo risultato per il Kc Monfalcone di Bruno Dreossi a opera di uno degli armi, più rappresentativi del club bisacico: il K2 femminile di Mesiano e Gon, cresciute agonisticamente nel corso della stagione, protagoniste della finale dei 1000 metri nella quale conquistavano un'importante medaglia d'argento (quarte poi sui 500 metri).

Buone prestazioni anche per i gradesi dell'Ausonia allenati da Tassarini, e dei friulani della Canoa San Giorgio di Scrazzolo che grazie all'apporto di tre atleti della nazionale (Culiat, Pra Florian e Totis), salivano per ben tre volte sul podio prima con il K4 (Pra Florian, Culiat, Oltramonti, Varotto) sui 1000 metri, e con il K1 di Culiat sui

500 per i colori dell'Ausonia e successivamente con il K1 del sangiorgino Totis sui 1000 metri. Buoni risultati anche dalla gara nazionale ragazzi dove protagonisti erano le femmine del Cmm N. Sauro (Zerial e Fantini) e quelle della Canoa San Giorgio (Ventura, Milan, Traverso, Dal Forno), oro rispettivamente nel K2 e nel K4.

Tricolore under 23
Argento: K1 maschile 1000 metri, Zerial (Cmm); K1 femminile 1000 metri, Alberti (Cmm); K2 femminile 1000 metri, Mesiano, Gon (Kc Monfalcone). Bronzo: K1 maschile 500 metri, Zerial (Cmm); K1 femminile 500 metri, Alberti (Cmm); K4 maschile 1000 metri Pra Florian, Culiat, Oltramonti, Varotto (Ausonia); K1 maschile 500 metri Culiat (Ausonia); K1 maschile 1000 metri Totis (San Giorgio).

Nazionale ragazzi
Oro: K2 femminile 1000 metri, Zerial, Fantini (Cmm); K4 femminile 500



Michele Zerial

metri, Ventura, Milan, Traverso, Dal Forno (San Giorgio). Argento: K2 maschile 1000 metri, Chierini, Decolombani (Cmm); K1 femminile 500 metri, Zerial (Cmm); C4 500 metri, Gattel, Del Piccolo, Del Pin, Ghedin (San Giorgio); C2 500 e 1000 metri, Ghedin, Schincariol (San Giorgio); C1 500 metri, D'Arone (San Giorgio); K femminile 500 metri, Del Ponte, Traverso (San Giorgio); K1 femminile 1000 metri, Campana (San Giorgio). Bronzo: K1 maschile 1000 metri Chierini (Cmm); C1 1000 metri, Brunzin (San Giorgio); K2 femminile 1000 metri, Ventura, Milan (San Giorgio); K1 femminile 500 metri, Campana (San Giorgio).

Maurizio Ustolin

BASEBALL

Tre sconfitte nell'ultima giornata di campionato

L'Alpina retrocede in A2 dopo un solo anno di A1

TRIESTE Serie A1, addio. A un'Alpina Tergeste Acegas priva di De Biase e Sena non è riuscito il miracolo. Già al termine della prima delle tre sfide in programma sul diamante di Parma è arrivata la certezza matematica della retrocessione in A2.

per i triestini di Igor Dolenc, che sono stati battuti dai parmigiani per 15-3, mentre, contemporaneamente, Reggio Emilia ha espugnato il campo della capolista Bologna con il risultato di misura di 1-0. E così le altre due gare sono state inutili ai fini della classifica. Va detto, però, che la retrocessione è maturata in precedenza, pur essendo arrivata in modo matematico solo alla diciottesima e ultima giornata del torneo. Sono stati buttati prima dei punti di troppo strada facendo.

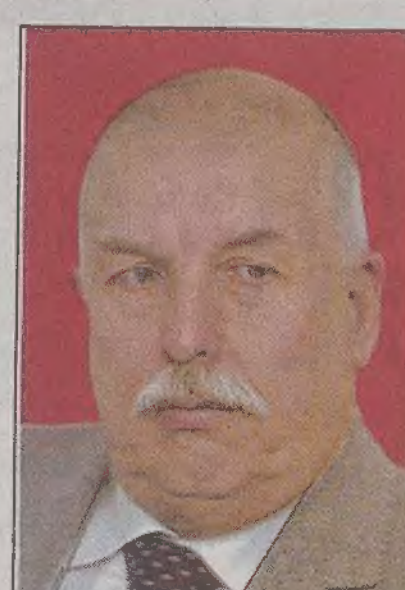
Per quanto riguarda i tre match disputati sul terreno del CecisNegri Parma, in sostanza è bastato una sola ripresa ai locali per condannare il team di Beppe Massellucci. I ducali hanno infatti aperto con un big inning da sei punti e cinque valide, tra cui il doppio in apertura di Canate, autore pure di

un altro doppio e di un triplo (3/6 con 3 pbc). I padroni di casa hanno quindi allungato definitivamente nel quinto round con altri cinque punti.

Nella seconda uscita, terminata 7-0 per gli emiliani, la contesa si è risolta in due frazioni, durante le quali è stato scavato il divario tra le due contendenti. Nel terzo incontro, i vincitori hanno chiuso in otto games, imponendosi per 12-3. Il nove di casa è partito bene e alla settima ripresa conduceva 4-1. Poi gli ospiti si sono portati sul 4-3, ma, al cambio campo, il CecisNegri ha costretto Vergine a scendere di pedana e ha allargato il punteggio in maniera definitiva.

Altri risultati di serie A1: Modena-Rimini 0-1, 1-8, 0-9; Bologna-Reggio Emilia 0-1, 7-2, 10-0; San Marino-Grosseto 1-0, 4-7, 2-1; Paternò-Nettuno 0-15, 6-8, 7-14. Classifica: Bologna e San Marino 648; Nettuno 630; Parma e Rimini 611; Grosseto 556; Modena 454; Reggio Emilia 352; Alpina Tergeste Acegas 296; Paternò 208.

m. la.



Igor Dolenc

PENTATHLON

Nella prova a squadre a Pilsen dietro alla Bielorussia

Argento a Franceschini

TRIESTE Una medaglia d'argento, conquistata a Pilsen nella prova a squadre, ha arricchito la bacheca del poliedrico triestino Auro Franceschini, reduce dai mondiali youth A di pentathlon moderno. Primo posto per la Bielorussia con qualche rammarrico per l'Italia. «La Bielorussia è una buona squadra, ma potevamo vincere l'oro - commenta Franceschini - Ci sono state gare di livello ed è stata comunque una bella avventura, considerando che ho migliorato i miei personali sia nel nuoto sia nella corsa. Peccato solo non aver avuto la giusta esperienza nel tiro e nella scherma, due prove tecniche nelle quali devo migliorare, tanto che, a livello individuale, sono arrivato ventinovesimo».

E ora già sta preparando gli europei di nuoto salvamento, ai quali scenderà in acqua con i galloni di capitano della selezione italiana, essendo giunto alla terza convocazione consecutiva. Per rifinire al meglio tale appuntamento, il «Club Italia» ha messo in cantiere un collegiale dal 10 al 17 settembre ad Alicante, sede della manifestazione dal 18 al 20 di tale mese.

Il 18 ci sarà anche un'altra puntata relativa ai mondiali di pentathlon. A Montecarlo ci saranno sei rappresentanti triestini: Daniela Chmet, Denise Gropatz, Giulia Daris, Federica Maso, Maddalena Longo e Tayler Ghezze.

m. la.

TOTOCALCIO Concorso n. 52

Chievo-Parma	1-0	1
Empoli-Juventus	0-4	2
Lecce-Ascoli	0-0	X
Messina-Fiorentina	2-2	X
Roma-Udinese	0-1	2
Sampdoria-Reggina	3-2	1
Treviso-Livorno	0-1	2
Lucchese-Napoli S.	0-1	2
San Marino-Padova	0-2	2
Frosinone-Grosseto	1-0	1
Martina-Foggia	3-1	1
Pro Patria-Ravenna	1-1	X
Teramo-Pavia	2-1	1
Cagliari-Lazio	1-1	X

Montepremi: € 1.695.599,54

Montepremi per il 9 € 508.300,87

Ai 3 vincitori con punti 14 vanno € 219.946,00

Agli 87 vincitori con punti 13 vanno € 5.688,00

Ai 1464 vincitori con punti 12 vanno € 338,00

Ai 145 vincitori con punti 9 vanno € 3.420,00

TOTOGOL Concorso n. 52

1
4
1
4
1
1
2
1
4
2
3
2

Montepremi € 1.487.335,10

Nessun vincitore con p. 14

Nessun vincitore con p. 13

Ai 3 vincitori con punti 12 vanno € 34.556,00

Ai 37 vincitori con punti 11 vanno € 3.278,00

BIG MATCH Scommessa n. 38

GRUPPO 1	
Empoli-Juventus	2
Lecce-Ascoli	X
Messina-Fiorentina	X
Sampdoria-Reggina	1
Chieti-Acireale	1
Massese-Pisa	1
GRUPPO 2	
Cagliari-Lazio	X
Chievo-Parma	1
Treviso-Livorno	2
Frosinone-Grosseto	1
Lucchese-Napoli S.	2
San Marino-Padova	2
GRUPPO 3	
Roma-Udinese	0-1
Borussia Dortmund-Colonia	np
Lens-Bordeaux	1-1

Montepremi € 1.487.335,10

Nessun vincitore con p. 14

Nessun vincitore con p. 13

Ai 3 vincitori con punti 12 vanno € 34.556,00

Ai 37 vincitori con punti 11 vanno € 3.278,00

TOTIP Concorso n. 37

1.a corsa:	2
	1
2.a corsa:	1
	X
3.a corsa:	1
	2
4.a corsa:	1
	X
5.a corsa:	1
	X
6.a corsa:	X
	1
corsa + :	7
	8

Montepremi € 191.712,13

Jackpot € 105.896,35

Nessun vincitore con p. 14

Ai punti 12 € 14.302,63

Ai punti 11 € 953,51

Ai punti 10 € 66,99



GRAN PREMIO DEL BELGIO Nelle ultime tre gare allo spagnolo basterà conquistare sei punti per essere irraggiungibile

Kimi domina, ma Alonso vede il mondiale

Ferrari mediocri: Barrichello finisce quinto, Schumacher centrato da una Bar-Honda

Così in Belgio

ORDINE D'ARRIVO

1°	Kimi Raikkonen (Fin/McLaren-Mercedes)	1h30'01"295
2°	Fernando Alonso (Spa/Renault)	28"394
3°	Jenson Button (Gbr/BAR-Honda)	32"077
4°	Mark Webber (Aus/Williams-BMW)	1'09"16
5°	Rubens Barrichello (Bra/Ferrari)	1'18"136
6°	Jacques Villeneuve (Can/Sauber-Petronas)	1'27"435
7°	Ralf Schumacher (Ger/Toyota)	1'27"574
8°	Tiago Monteiro (Por/Jordan-Toyota)	a 1 giro
9°	Christian Klien (Aut/Red Bull-Cosworth)	1 giro
10°	Felipe Massa (Bra/Sauber-Petronas)	1 giro
11°	Narain Karthikeyan (Ind/Jordan-Toyota)	1 giro
12°	Christijan Albers (Ola/Minardi-Cosworth)	2 giri
13°	Robert Doornbos (Ola/Minardi-Cosworth)	3 giri
14°	Juan Pablo Montoya (Col/McLaren-Mercedes)	4 giri
15°	Antonio Pizzonia (Bra/Williams-BMW)	5 giri



CLASSIFICA PILOTI	CLASSIFICA COSTRUTTORI
1) ALONSO (SPA) 111	1) RENAULT 152
2) Raikkonen (Fin) 86	2) McLaren 146
3) M. Schumacher (Ger) 55	3) Ferrari 90
4) J.P. Montoya (Col) 50	4) Toyota 80
5) J. Trulli (Ita) 43	5) Williams-BMW 59
6) G. Fisichella (Ita) 41	6) BAR-Honda 31
7) R. Schumacher (Ger) 37	7) Red Bull 27
8) R. Barrichello (Bra) 35	
9) J. Button (Gbr) 30	
10) M. Webber (Aus) 29	

25 settembre

COMMISSARI DI GARA

Sato penalizzato di 10 posti

SPA-FRANCORCHAMPS I commissari di gara del Gran premio del Belgio hanno deciso di penalizzare il giapponese della Bar-Honda Takuma Sato, ritenendolo colpevole di avere causato l'incidente con la Ferrari di Michael Schumacher. Al prossimo Gran premio, in programma in Brasile, Sato sarà retrocesso di dieci posizioni sulla griglia di partenza. I commissari hanno anche ritenuto colpevole il brasiliano della Bmw-Williams Antonio Pizzonia per l'incidente con la McLaren di Juan Pablo Montoya. Nei confronti di Pizzonia è stata decisa una multa di 8.000 dollari.

SPA-FRANCORCHAMPS Di tutto, di più. Questo ha offerto il Gran premio del Belgio, vinto alla fine dal migliore di tutti, Kimi Raikkonen, davanti a Fernando Alonso, ormai a un soffio dal titolo, e a Jenson Button. Il mondiale resta dunque aperto, ma solo virtualmente: col distacco in classifica di 25 punti (111 a 86) a tre gare dalla fine, allo spagnolo basta arrivare 3.0 in uno dei restanti gp per essere matematicamente campione.

Ardenne amare, invece, per le Ferrari: a Spa Schumacher si è ritirato dopo essere stato tamponato da Sato, mentre Barrichello non è andato al di là del 5.0 posto.

Questa la conclusione di un Gran premio che ha offerto una serie ininterrotta di colpi di scena. Protagonisti sono stati di volta in volta Fisichella (fuori ai 280 km/h mentre era in piena rimonta), Schumacher (tamponato alla Source al 14.0 giro proprio quando stava rimontando), Trulli (da 3.0 a 14.0 in un solo gi-

ro, poi fuori al 35.0 giro per un «lungo» alla Malmédy), Montoya tamponato a 3 giri dalla fine mentre era 2.0. Ma anche l'indiano Karthikeyan ha dato spettacolo. E Monteiro (8.0), che ha portato la Jordan a punti.

In questo terzo atto della velocità sull'asfalto bagnato ma non bagnatissimo di Spa-Francorchamps gli elfi delle Ardenne si sono ancora una volta divertiti a condizionare in modo dispettoso gli eroi della Formula Uno. Alla pioggia abbondante della mattinata, che aveva addirittura portato a sospendere la gara della Gp2, hanno mandato sui saliscendi di Spa un «quasi bagnato», «molto umido» di difficilissima interpretazione per chi di mestiere fa il gommista. Con il risultato che quasi tutte le scuderie hanno dapprima optato per le gomme da pioggia, per poi accorgersi di aver sbagliato, accidenti erano meglio le intermedie. Ma c'è voluta una decina di giri, durante i quali era nel frattempo successo di tutto, di più.



Sulle Ardenne Kimi Raikkonen brinda a champagne.

Cioè: partenza nella norma, con Montoya che scatta dalla pole e mantiene la prima posizione, seguito nell'ordine da Raikkonen, Trulli, Alonso, mentre Michael Schumacher è bravo a superare suo fratello Ralf. Nelle retrovie, invece, Fisichella scatta subito dal-

la 13.a alla 11.a posizione e comincia una rimonta entusiasmante: sorpasso a Coulthard (10.0), a Massa (9.0), a Button (8.0) finché, all'11.0 giro, patatrak nel semi-bagnato dell'Eau Rouge perde il controllo della sua Renault ed esce di pista ai 289 km/h. Pilota ille-

so (ma amareggiatissimo), macchina distrutta, safety car che ci resta 3 giri. Chi ha le gomme da bagnato rientra ai box, chi ha quelle intermedie resta in pista, e al termine di due minuti confusissimi, nel momento in cui la safety car rientra riemerge un Gran premio di questa natura: Montoya sempre in testa, quindi Ralf, Raikkonen, Villeneuve, Alonso, Massa, Barrichello. Ma... e Trulli? E Schumacher? Trulli è precipitato 14.0 da 3.0 che era, Barrichello è risalito da 15.0 a 5.0, mentre Schumacher (che era nel frattempo diventato 10.0), alla curva della Source si è visto arrivare nel retroreno della sua Ferrari la sagoma giapponese della Bar-Honda di Sato.

Tamponato in pieno, così, come un gioco, al punto che il tedesco è uscito dalla monoposto e non ha nascosto un evidente gesto di stizza nei confronti del collega-kamikaze.

La gara è tornata a stabilizzarsi solo dopo una decina di giri, con la due Mcla-

ren di nuovo saldamente in testa davanti ad Alonso (a 15"). Al 35.0 giro Raikkonen ha superato il compagno dei pit stop, ed è andato a prendersi la vittoria (la 6.a stagionale, la 8.a in carriera) che lascia aperto il Mondiale. Alle sue spalle Montoya non ha retto: come già in Turchia, a 3 giri dalla fine si è ritirato mentre era 2.0 dopo un contatto con la Bmw-Williams di Pizzonia.

Poco prima, però, era stato l'indiano Karthikeyan a dare spettacolo: abituato per provenienza culturale alle dimensioni magiche dell'India, il pilota della Jordan per superare la Sauber di Villeneuve è passato per i prati, al cordolo l'ha fatta (letteralmente) volare, quindi tagliando dritto per dritto la curva 13 ed è rientrato in pista davanti all'avversario. Arriverà 13.0. Un genio. Come il compagno di squadra Monteiro, capace di portare un punto alla Jordan. Alla fine, questi gli altri piloti a punti: Webber 4.0, Barrichello 5.0, Villeneuve 6.0 e Ralf Schumacher 7.0.

Il team manager soddisfatto del suo pupillo ormai quasi iridato

Briatore: «Montoya ci ha aiutati»

Fisichella «è andato come il vento, non sono arrabbiato con lui»

SPA-FRANCORCHAMPS Per scaramanzia, per scelta precisa, per volontà di concentrazione, per volontà di concentrazione, Fernando Alonso non aveva mai detto prima che ormai il Mondiale di F1 era nelle sue mani. Dopo il Gran premio del Belgio lo ha fatto: «Sì, credo che fare 6 punti avendo tre gare a disposizione sia possibile. Ho davvero il mondiale a portata di mano».

Il secondo posto di Spa è il suo terzo consecutivo dopo la Turchia e Monza. E ancora una volta nonostante le McLaren siano oggettivamente più veloci della sua Renault. Tuttavia anche in Belgio, soprattutto in Belgio, Fernando ha dato prova di una capacità di gestione della gara come poche. E ancora una volta

non è stato battuto da entrambe le frecce d'argento, solo da una. L'altra, quella di Montoya, al traguardo non c'è arrivata, esattamente come successo in Turchia. «Effettivamente devo dire un grazie a Juan Pablo. Meglio di così per me non poteva finire, e dopo una gara del genere prendere 8 punti è un risultato perfetto. Oggi le condizioni erano davvero difficili. Io ho cercato di non prendere rischi. Ammetto che finire secondo è meglio di quanto potessi aspettarmi».

Con gli 8 del Belgio lo spagnolo ha portato a 111 punti il suo bottino mondiale, contro gli 86 di Raikkonen. A tre gare dalla fine gli bastano ora 6 punti per essere matematicamente campione del mondo. «Sì,

direi che 6 punti sono alla nostra portata. Ora io non devo più fare 4 punti in più di Kimi, come era alla vigilia di Spa, ma mi bastano 6 punti in tre gare indipendentemente da quello che fa lui. Non è più un problema se Kimi vince oppure no. Io credo che lui abbia il potenziale per vincere tutte le gare che restano, a me va bene lo stesso».

L'importante per Alonso è finire le gare. «In realtà questo è stato il mio principale obiettivo per tutta la seconda parte della stagione. Non vedo perché non dovrei riuscirci in quelle che restano». Anche perché quando ha finito Fernando non è mai arrivato meno che secondo. «Anche in Belgio - ha commentato Briatore - ha dimostrato di avere

una capacità di gestione della gara incredibile. Guardate che oggi era difficile. Anche per noi ai box. Lui ci ha chiesto di mettere le slick, noi gli abbiamo solo detto di stare tranquillo con le intermedie. Ma anche noi non sapevamo. Poi per fortuna Montoya ci ha aiutato. Adesso possiamo davvero dire di essere vicini al titolo. Essere usciti indenni da qui è un gran colpo. E noi - ha aggiunto Briatore con un'evidente allusione a Schumacher - non abbiamo chiesto danze della pioggia».

Il team manager Renault ha quindi voluto esprimere pubblicamente il suo «bravo» a Fisichella: «È andato come il vento, non sono affatto arrabbiato con lui, anzi. Bravo».



Fernando Alonso festeggia sul podio il secondo posto.

INFORMATICA FACILE

INTERNET, WORD, EXCEL

Tre libri per usare meglio il tuo computer, imparare in poco tempo a navigare in rete, scrivere e impaginare una lettera o un documento, elaborare dati e grafici.

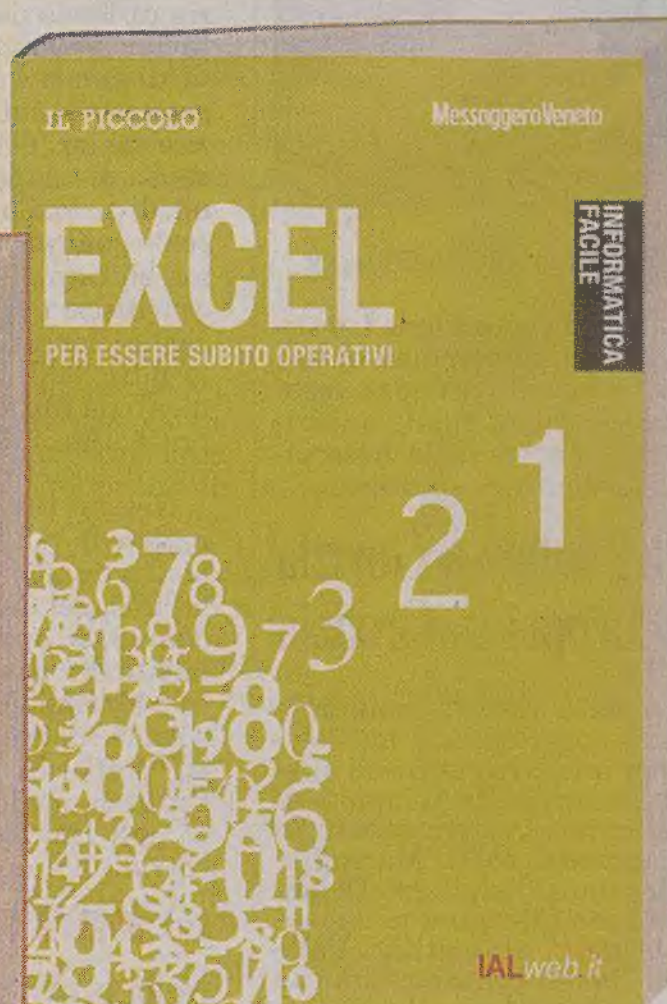
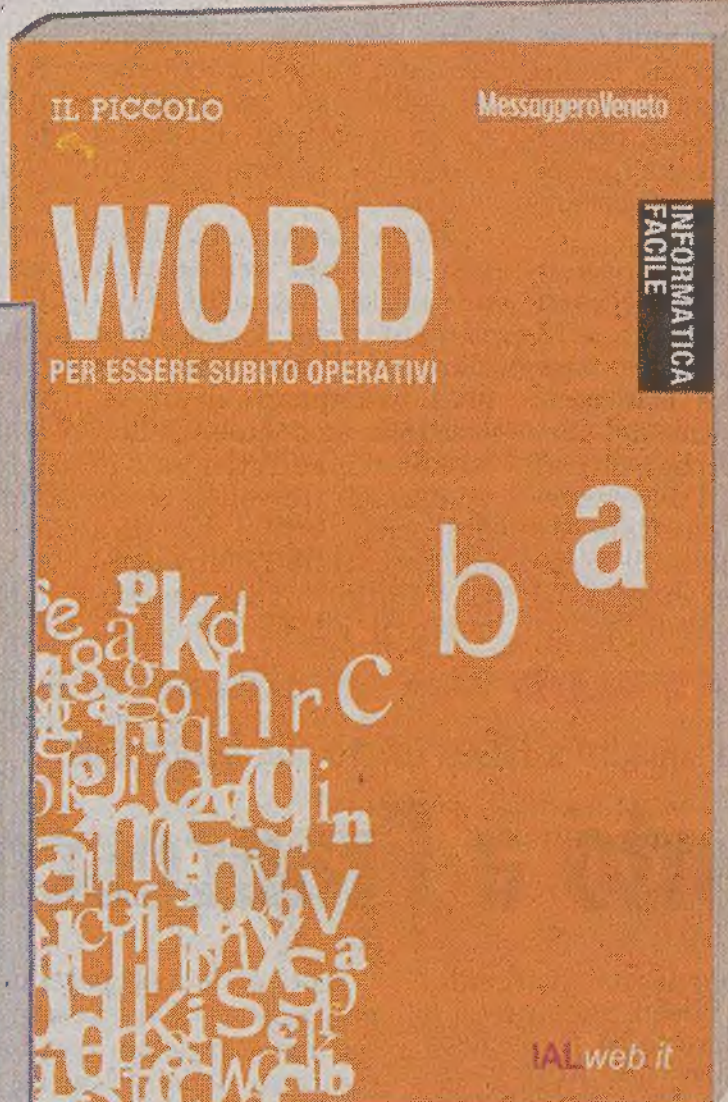
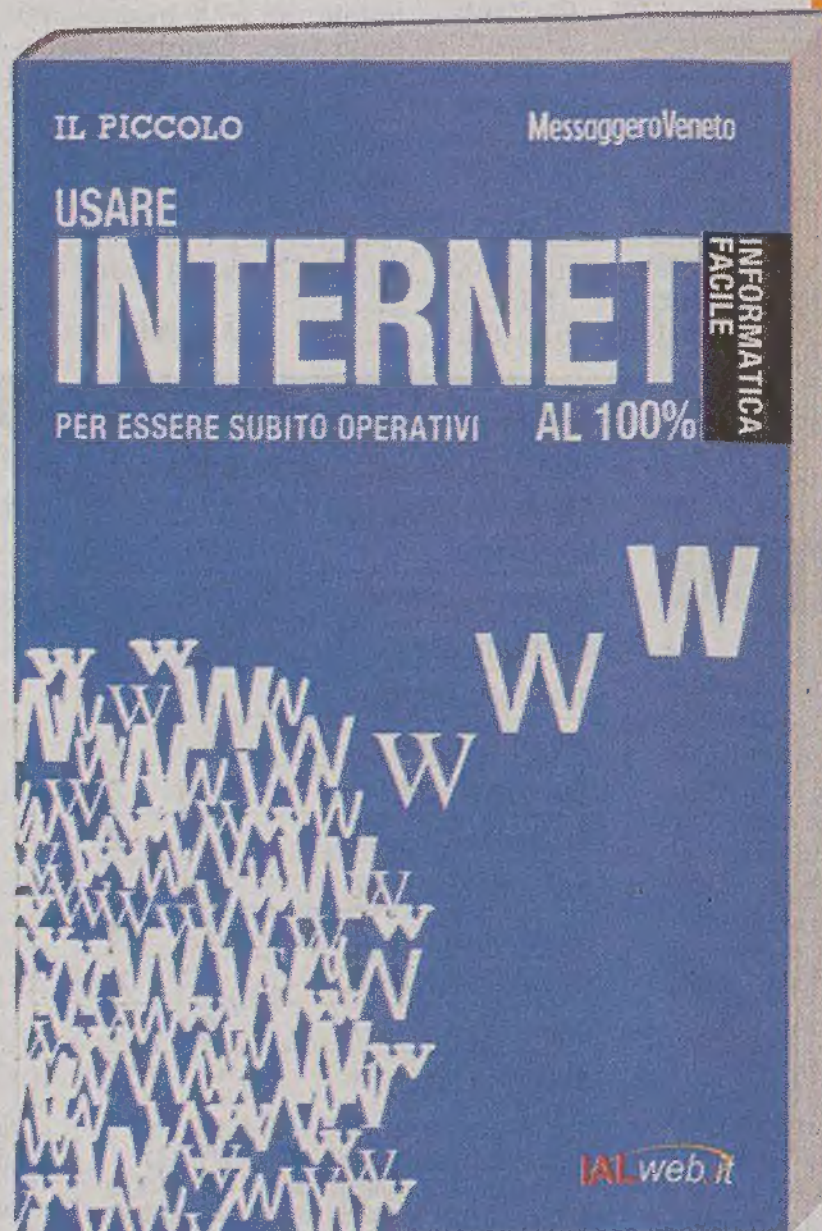
Giovedì 22 settembre: INTERNET

Giovedì 29 settembre: WORD

Giovedì 6 ottobre: EXCEL

in collaborazione con IALweb.it
il portale della formazione IAL Friuli Venezia Giulia

Dal 22 settembre
ogni giovedì
in edicola



a richiesta con
IL PICCOLO
a soli € 3,90 in più

(Il Piccolo + Libro € 4,80)